



**ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE**  
Comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte  
San Pietro, Monteveglio, Savigno, Zola Predosa  
Provincia di Bologna



**PIANO STRUTTURALE DEI COMUNI  
DELL'AREA BAZZANESE**

**DOCUMENTO PRELIMINARE  
ALLEGATO B - SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE**

**AB.B3.R04**

**QUADERNO DELLE OPERE TIPO**

**ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE**  
**Presidente: ALFREDO PARINI**

|                               | Sindaci             | Assessori         |
|-------------------------------|---------------------|-------------------|
| <i>Bazzano</i>                | Elio RIGILLO        | Moreno PEDRETTI   |
| <i>Castello di Serravalle</i> | Milena ZANNA        | Cesare GIOVANARDI |
| <i>Crespellano</i>            | Alfredo PARINI      | Alfredo PARINI    |
| <i>Monte San Pietro</i>       | Stefano RIZZOLI     | Pierluigi COSTA   |
| <i>Monteveglio</i>            | Daniele RUSCIGNO    | Daniele RUSCIGNO  |
| <i>Savigno</i>                | Augusto CASINI ROPA | Sandro TESTONI    |
| <i>Zola Predosa</i>           | Stefano FIORINI     | Stefano FIORINI   |

***Responsabile di progetto***

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche srl)

***Ufficio di Piano***

Maurizio Maria SANI (Coordinamento)

**MARZO 2011**

*Copia conforme all'originale*



## GRUPPO DI LAVORO

### ***Responsabile di progetto***

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche)

### ***Ufficio di Piano***

Maurizio Maria SANI (Coordinamento)  
Fiorella Bartolini  
Gianluca Gentilini  
Elisa Nocetti

### ***Associazione Temporanea di Imprese***

*OIKOS Ricerche s.r.l.:*

Alessandra Carini , Francesco Manunza, Elena Lolli, Rebecca Pavarini, Monica Regazzi, Diego Pel lattiero  
Roberta Benassi, Antonio Conticello (elaborazioni cartografiche - SIT), Concetta Venezia (editing)

*StudioTecnico Progettisti Associati::*

Piergiorgio Rocchi, Roberto Matulli, Silvia Rossi (coll.)

*Studio Samuel Sangiorgi:* Aspetti geologici: Samuel Sangiorgi (coord.), Venusia Ferrari (elaborazioni dati e cartografie), Luca Bianconi (elaborazioni dati), Marco Strazzari (rilevam.)

*SISPLAN s.r.l.:* - Mobilità e traffico

Luigi Stagni, Stefano Fabbri (elaborazioni modelli)

*NOMISMA S.P.A.* - Aspetti socio-economici

Michele Molesini, Elena Molignoni

### ***Consulenti dell'ATI***

Reti Ecologiche:

*Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche CREN Soc. Coop. A.R.L.*

Cristian Morolli, Giovanni Pasini; Riccardo Santolini (consulente); collaboratori: Michele Pegorer, Roberto Tinarelli, Marcello Corazza, Elisa Morri, Sara Masi

Scienze agrarie e forestali:

Alessandra Furlani

Sistemi Informativi Territoriali:

Gian Paolo Pieri

Processi partecipativi:

*FOCUS LAB s.r.l.*

Walter Sancassiani

Aspetti connessi alla fiscalità locale delle P.A.

*GETEC s.a.s.*

Bruno Bolognesi, Maurizio Bergami

### ***Commissione Tecnica di Coordinamento***

Monica Vezzali (*Bazzano*)  
Marco Lenzi (*Castello di Serravalle*)  
Andrea Diolaiti (*Crespellano*)  
Valeria Casella (*Monte San Pietro*)  
Piero Cinti (*Monteveglia*)  
Sandro Bedonni (*Savigno*)  
Simonetta Bernardi (*Zola Predosa*)

### ***Collaborazione Uffici Tecnici Comunali***

Anna Maria Tudisco (*Zola Predosa*)

Elaborato a cura di:

Centro Ricerche Ecologiche e Naturalistiche CREN Soc. Coop. A.R.L.

## 1 PREMESSA

Il presente documento è allegato alla “Relazione generale” del Progetto di rete Ecologica locale per l'area bazzanese; ad esso fanno specificatamente riferimento le schede tecniche di intervento descritte nel documento *Allegato B “Ambiti di intervento” per i comuni di Bazzano, Crespellano, Monteveglio, Castello di Serravalle, Savigno*.

Il presente documento è parte dell'elaborato AB.QC.B3.R04 Fascicolo C “Quaderni delle opere tipo” del Quadro Conoscitivo per i PSC associati dell'Associazione intercomunale Area Bazzanese.

Per ciascuna tipologia descritta nel presente Quaderno, contrassegnata da un codice specifico all'interno di un riquadro su sfondo giallo (es. **CS1**), vengono riportati:

- una descrizione generale;
- l'indicazione dei materiali necessari e del migliore periodo di intervento;
- l'individuazione degli effetti indotti;
- alcuni schemi, disegni ed immagini esemplificative a varia scala;
- l'indicazione dei vantaggi e degli svantaggi.

## **2 CRITERI GENERALI DI GESTIONE ED INTERVENTO SULL'AGROECOSISTEMA FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELL'HABITAT E ALLA SALVAGUARDIA DELLE ATTIVITÀ AGRO-SILVO-PASTORALI**

Gran parte del territorio su cui si sviluppa il progetto di Rete Ecologica locale per l'area bazzanese è interessato dall'attività agricola, più o meno intensamente praticata.

In particolare gli elementi della rete che formano il Connettivo ecologico diffuso (distinto in relazione alle funzioni in tipi "A", "B" e "C"), ma anche gran parte dei principali corridoi ecologici dell'ambito di pianura, sono caratterizzati da un uso del suolo prevalentemente agricolo, con caratteristiche omogenee tipiche della pianura bolognese.

In linea generale l'ambiente agricolo può generare un interessante mosaico ambientale, determinato da una fitta intersecazione di ambienti diversi: i campi coltivati, i loro margini, le siepi, le siepi alberate, i filari di alberi, i campi arati, i pascoli ed i frutteti possono costituire una sorta di modello a macchie caratterizzato da piccoli frammenti di habitat naturale preesistenti abitati da una fauna caratteristica.

Un ambiente agricolo differenziato e gestito in maniera naturale può diventare un ecosistema con una elevata ricchezza ed alta diversità di specie che risultano di volta in volta influenzate e condizionate dalla quantità di tipologie ambientali per unità di superficie.

Proprio per favorire il recupero di naturalità finalizzato al progetto di Rete Ecologica locale dell'area bazzanese, si ritiene opportuno intervenire su una vasta tipologia di situazioni all'interno del comparto agricolo (o agroecosistema) in modo che il biotopo possa ripresentare una significativa biodiversità funzionale ad un miglioramento generale dello stato del territorio.

Nel seguito di questo paragrafo vengono riportati alcuni criteri di base, corredati di schemi tipologici esemplificativi, relativi ad interventi e modelli gestionali finalizzati all'incremento della funzionalità a scopo faunistico nell'agroecosistema quali:

- realizzazione e manutenzione di siepi e siepi alberate;
- gestione delle colture e spaziatura tra i campi;
- metodi di lavorazione del terreno.

A tali criteri fanno riferimento gran parte delle proposte specifiche di intervento già illustrate nell'"Allegato B Ambiti di intervento per i comuni di Bazzano, Crespellano, Monteveglio, Castello di Serravalle, Savigno" del progetto di Rete Ecologica dell'area bazzanese e alcune delle tipologie descritte, in seguito, nel presente Quaderno delle opere tipo.

Gli stessi criteri rappresentano un utile strumento di base per la definizione di ulteriori progetti di valorizzazione del tessuto agricolo del territorio di interesse.

### **2.1 REALIZZAZIONE E MANUTENZIONE DI SIEPI E SIEPI ALBERATE**

Le siepi possono essere considerate delle fasce di specie vegetali estese linearmente di larghezza variabile formate da densa vegetazione di cespugli bassi ed alti, eventualmente accompagnati da singoli alberi e da uno strato erbaceo ai suoi lati.

La distribuzione, la qualità e la quantità delle siepi presenti in ambiente agricolo, può essere considerato uno dei più rilevanti fattori per l'incremento delle specie che si riproducono in ambiente agricolo e viene fatta oggetto di una serie di considerazioni che possono avere estrema rilevanza sia nelle fasi preparatorie che in quelle di attuazione del progetto.

Tra i fattori che influenzano in maniera sensibile la riproduzione, notevole importanza viene rivestita dalla composizione floristica della siepe stessa, ma nella struttura di una siepe, almeno cinque sono le variabili che risultano particolarmente rilevanti:

1. numero di alberi per unità di lunghezza;
2. specie arboree che integrano la siepe;
3. specie arbustive che costituiscono la siepe;
4. densità ed estensione dei boschi in un raggio di 2 km<sup>2</sup>;
5. distanza della siepe dal bosco più vicino.

Le siepi, che si potranno impiantare anche a ridosso degli specchi d'acqua, dovranno avere possibilmente le seguenti caratteristiche:

- a) larghezza alla base di almeno 2,5- 3,5 metri;
- b) impianto plurifilare con disposizione a quinconce o disordinata;
- c) essere alberate.

Gli arbusti e gli alberi da utilizzare saranno scelti per le seguenti caratteristiche:

- portamento alto-arbustivo;
- densità del fogliame medio-elevato;
- produzione di frutti;
- autoctonia delle specie al fine di integrare l'impianto con le tipologie vegetali esistenti.

Il corpo della siepe può essere arricchito in sede di impianto da specie a basso portamento anche se si ritiene questo intervento superfluo poiché si può ragionevolmente pensare ad una naturale integrazione per disseminazione. E' evidente che le singole specie arbustive dovranno essere utilizzate in base alle caratteristiche pedologiche e climatiche delle singole stazioni di impianto.

Per quanto attiene le specie arboree, si consiglia un impianto in filare doppio a quinconce con le singole piante distanziate di circa 3-5 metri. Una cura culturale rigorosa esigerà l'obbligo di lasciare il posto ai singoli alberi morti di diametro superiore ai 10 cm.

## 2.2 GESTIONE DELLE COLTURE E SPAZIATURA DEI CAMPI

Un concetto di notevole importanza nella gestione faunistica è quello relativo alla monotonia ambientale dei campi coltivati. Un ambiente agricolo omogeneo, senza siepi, alberi, pozze ecc., diventa estremamente poco produttivo in termini ecologici, in particolare se riferito alla ricchezza di specie.

Ad esempio, una buona presenza faunistica si ha quando l'ambiente presenta una bassa spaziatura del campo coltivato e quando si mantiene una buona eterogeneità ambientale. Di conseguenza, tutte quelle operazioni agricole che tendono ad eliminare il mosaico di strutture naturali, riducono anche la ricchezza faunistica dell'ecosistema. Incrementando le dimensioni medie del campo coltivato si tende quindi a ridurre la produttività biologica dell'ambiente e, in termini faunistici, sia il numero delle specie che la quantità di individui presenti per unità di superficie.

In media quindi, in paesaggi agricoli aperti, tendenti a forme monocolturali, la ricchezza specifica diminuisce, anche se lentamente, a confronto con paesaggi a mosaico e questo perché, a fronte di una progressiva perdita delle specie tipiche della siepe, si ha un guadagno, se pur modesto, in specie caratteristiche dei campi.

D'altra parte, sembra che la bassa densità di specie in questi ambienti, anche in presenza di potenziali habitat di nidificazione, sia dovuta essenzialmente ad una bassa tolleranza delle specie nei confronti del disturbo antropico in quanto sono assenti sia copertura che ricoveri adeguati. In ambiente aperto infatti, la fauna presenta una distanza di fuga maggiore che non in ambiente schermato e quindi tende ad evitare le immediate vicinanze di strade, sentieri, ecc., il che restringe lo spazio disponibile per la riproduzione.

Un modesto effetto positivo è dato dai bordi delle strade, anche in ambiente aperto, quando questi sono coperti di alte erbe e possono costituire un sito adatto, ad esempio, alla riproduzione di specie come l'Allodola. In questi luoghi infatti, è assente il disturbo delle lavorazioni agricole e spesso nel momento della scelta del sito di riproduzione questi ambienti possono essere i soli luoghi con presenza di vegetazione, se le strade ovviamente non presentano una elevata intensità di traffico.



*Fig. 2-1 - Esempio di spaziatura tra campi*

Comunque l'elemento da tenere maggiormente in considerazione è la riacquisizione della siepe interpodereale che può essere progettata anche in modo irregolare in funzione sia delle necessità agricole che di connettività con elementi del tessuto vegetale preesistenti.



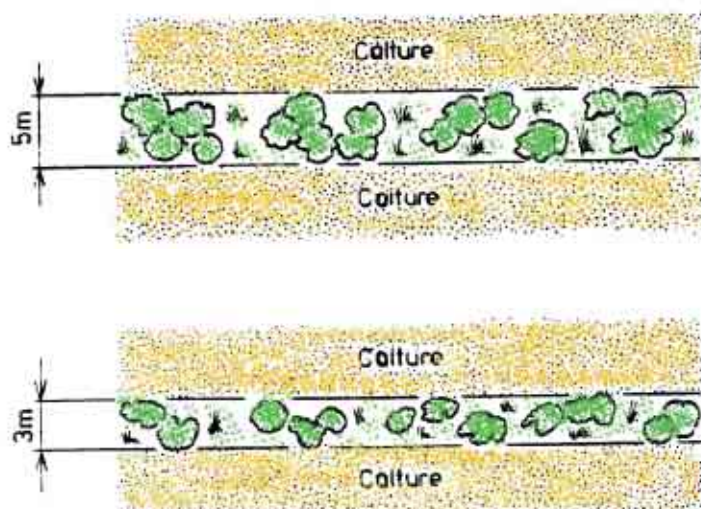


Fig. 2-2 - Esempio di inserimento di siepi tra colture

A tal proposito è possibile progettare, in ambienti in cui si voglia sperimentare una nuova impostazione dell'uso agrofaunistico del territorio, un'unità biotica polifunzionale ideale per la piccola selvaggina stanziale. l'elaborazione di tale modello finalizzato al Fagiano e, con alcune modifiche alla Starna.

Soluzione alternativa e/o complementare alla siepe naturale è la fascia di colture a perdere sviluppate in lunghezza come fasce di separazione di grandi appezzamenti oppure poste ai margini di questi (Fig. 2-3). Ai margini degli appezzamenti è poi possibile evitare il trattamento con sostanze chimiche in modo da salvaguardare sia la qualità dell'acqua delle canali di scolo, sia della fauna che si rifugia e si alimenta in questi ambiti.

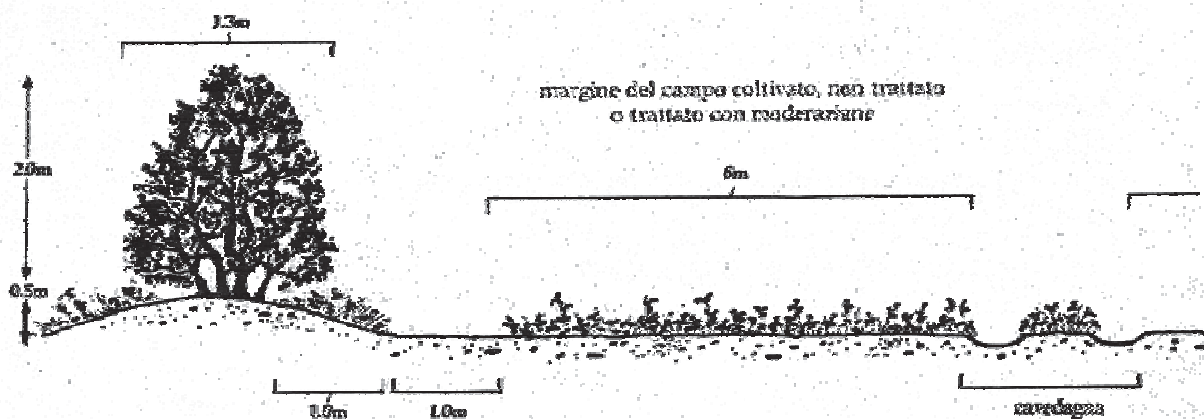


Fig. 2-3 - Sezione di campo coltivato gestito con criteri per la salvaguardia della fauna

Le fasce possono poi trasformarsi anche in isole con siepi arboreo-arbustive di vegetazione naturale localizzate ai bordi dell'isola con la possibilità di essere anche in collegamento e quindi alternate, con "fasce a perdere" e/o con siepi naturali. Da tenere presente infine, che le specie

che si riproducono all'interno di un campo coltivato, soprattutto a cereali, vengono disturbate dai lavori agricoli, subendo anche pesanti perdite a cui si può ovviare con strumenti e con azioni ormai diffusamente applicate.

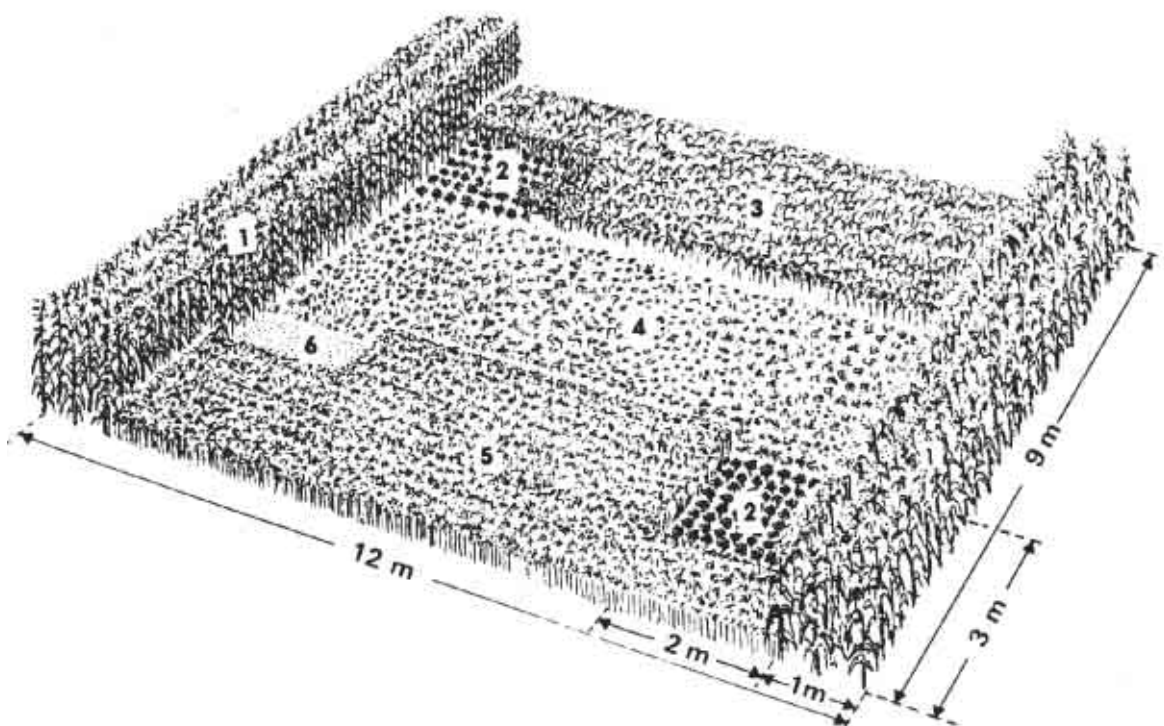


Fig. 2-4: Isola di riproduzione con coltura a perdere: mais (1), cavoli da foraggio (2), avena (3), erba medica (4), favetta (5), terreno nudo con sabbia (6) (da Birkan e Jacob 1988, modificato)

### 2.3 METODI DI LAVORAZIONE CONSERVATIVI DEL TERRENO

I lavori di preparazione del terreno trasformano l'ambiente eliminando gran parte delle risorse alimentari e di rifugio in esso presenti. Per questi motivi che occorre specificare l'esistenza di metodi che riducono fortemente l'impatto di queste pratiche:

- d) Non lavorazione. Il terreno dopo la raccolta non viene lavorato e la semina della coltura successiva avviene direttamente sui residui vegetali di quella precedente.
- e) Lavorazione minima. Il terreno dopo la raccolta viene lavorato o smosso solo per uno strato superficiale (20-30 cm), senza interrare i residui della coltivazione precedente.
- f) Lavorazione per fasce. È un sistema intermedio rispetto a quelli precedenti. Il terreno viene lavorato superficialmente solo per fasce (4-6 metri) lasciando fasce non lavorate più o meno della stessa ampiezza.
- g) Semina sul "sodo". tale tecnica interessa soprattutto i prati, intendendo per "sodo" il prato inerbito. La semina della coltura successiva viene fatta, attraverso seminatrici speciali direttamente sul terreno inerbito.
- h) Lavorazione su prode (ridge tillage). Il terreno viene sistemato a prode e la semina della

coltura viene fatta sulla proda. Dopo la raccolta la rimozione del terreno interessa solo la parte alta della proda, il resto del terreno non viene lavorato.

Tali modalità di lavorazione del terreno introdotte già da diversi anni a livello internazionale ma non ancora molto diffuse in Italia, consentono di migliorare notevolmente le condizioni ambientali e faunistiche dell'agroecosistema e dove possibile, di ridurre i costi anche per i produttori agricoli.

In sostanza, la ricostruzione di un ambiente più vivibile, il ripristino del tessuto biocenotico del paesaggio degli agroecosistemi, deve essere obiettivo strategico del mondo agricolo per un miglioramento della qualità ambientale finalizzata anche ad un incremento della capacità ricettiva dell'ambiente verso alcune specie meritevoli di attenzione.

### 3 INTERVENTI IN AMBITO FLUVIALE

#### 3.1 CONSOLIDAMENTO DI SPONDA CON COPERTURA VEGETAZIONALE COD. **CS**

##### 3.1.1 COPERTURA DIFFUSA **CS1**

###### **Descrizione dell'opera**

Al fine di consolidare le sponde dei corsi idrici, anche in seguito ad interventi di riprofilatura dell'alveo, si procede al rivestimento delle sponde stesse, nei tratti privi di vegetazione, con ramaglia viva con capacità di propagazione vegetativa e di sviluppo delle radici dalla corteccia.

È importante togliere tutta la vegetazione rimasta dall'area di applicazione, anche il terreno pervaso dalle radici (per evitare la concorrenza radicale e il pedinamento).

Piantare iniziando circa 50 cm dal piede della sponda almeno due file parallele di paletti di castagno, disposti nel senso della corrente, infissi nel suolo per almeno 60 cm e sporgenti per 20 cm, distanti 1 m l'uno dall'altro. L'interasse perpendicolare alla corrente varia da 1 a 2 m a seconda della pressione idraulica.

Disporre 20-50 rami o verghe per metro, di lunghezza minima 150 cm, perpendicolarmente alla corrente per raggiungere una copertura di almeno 80%. La parte inferiore dei rami (la fine più spessa) dovrà essere a valle della sponda e infilata nel terreno. Nel caso in cui siano usati più strati per coprire la sponda, (sponda più alta di alta di 150 cm), lo strato inferiore dovrà coprire lo strato superiore con una sovrapposizione di almeno 30 cm.

La ramaglia verrà fissata ai paletti tramite un filo di ferro zincato e ricoperto da un sottile strato di terreno vegetale in modo che il 50% della superficie degli astoni emerga dal terreno, per permettere la crescita della nuova gemma. Gli astoni non devono essere sotterrati. Il piede della sponda deve essere protetto da un presidio al piede (Fig. 2.6). Se non è disponibile abbastanza ramaglia viva, può essere utilizzata anche ramaglia morta. In questo caso il materiale vivo e morto deve essere applicato ben mescolato.

###### **Materiali impiegati**

Per la realizzazione dell'opera sono necessari i seguenti materiali:

| MATERIALE  | CARATTERISTICHE  |
|--|--|
| Rami o verghe di diverse specie autoctone con la capacità di propagazione vegetativa e di sviluppo delle radici dalla corteccia (prevalente arbustivi; per esempio <i>Salix eleagnos</i> , <i>Salix purpurea</i> ) | $l \geq 150$ cm, 20-30 rami o verghe per metro (copertura di almeno 80%) |
| Paleria di castagno  | $l \geq 80$ cm; $\varnothing = 8-12$ cm                                  |
| Ramaglia morta (se non è disponibile abbastanza materiale vivo)  | $l \geq 150$ cm  |

###### **Periodo di intervento**

L'intervento deve essere realizzato esclusivamente durante il periodo di riposo vegetativo (da tardo autunno a fine inverno) e nel periodo con la probabilità minore di eventi di piena.

### Effetti

E' immediata la protezione dello strato di ramaglia sul suolo della sponda, dall'erosione causata dalla pioggia, dal vento e, in particolare, dalla corrente d'acqua del fiume.

### Vantaggi

- Materiale semplice e disponibile in loco;
- Protezione immediata, germogliazione e radicamento fitto;
- Formazione di un zona di arbusti elastici, che rappresenta uno stato iniziale (vegetazione pioniera) per lo sviluppo di un nuovo bosco ripario.

### Svantaggi

- Elevate quantità di materiale;
- Molto lavoro manuale;
- Manutenzione necessaria (taglio della vegetazione per ringiovanire la vegetazione e per aumentare la densità della rete dei radici);
- Vincolo stagionale per l'effettuazione dell'opera;
- Tendenza ad avere una monocoltura di salici.

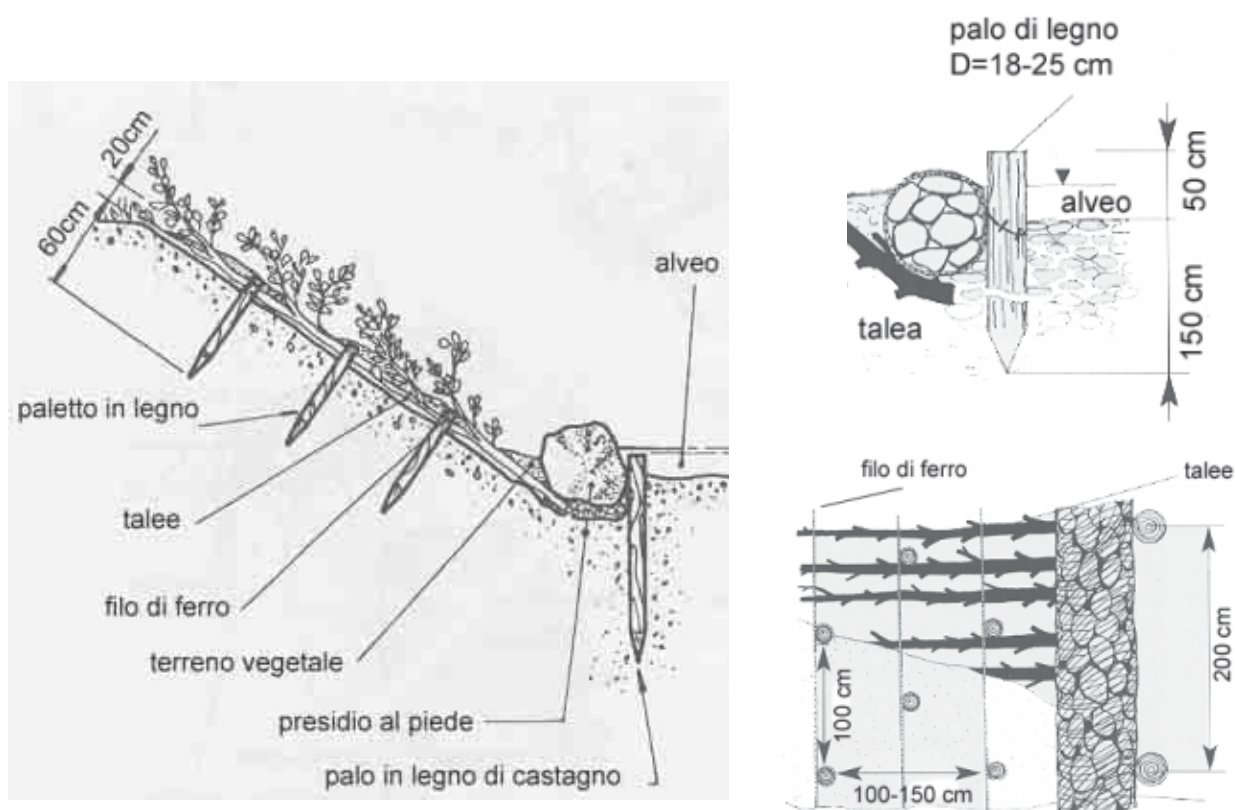


Fig. 3-1 - Copertura diffusa (da Provincia di Terni, 2003-mod.); Dettaglio del presidio al piede (da Florineth, 2004-mod.)



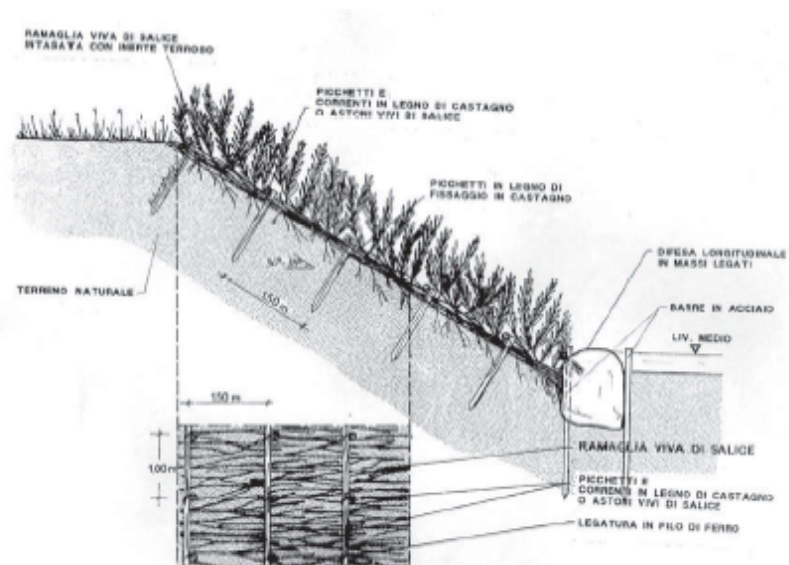


Fig. 3.1 - Sezione tipo di copertura diffusa con ramaglia viva (da Florineth,2004-mod.)

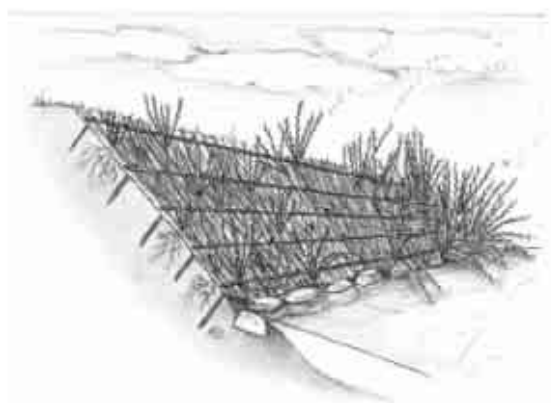


Fig. 3.2 - Vista prospettica di copertura diffusa con ramaglia viva (da Florineth,2004-mod.)

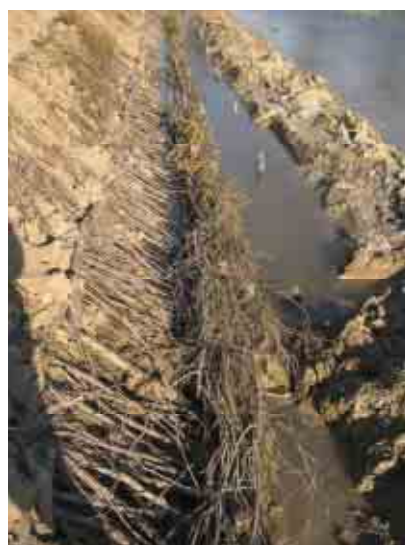


Fig. 3.3 - Esempio di copertura diffusa con ramaglia viva applicata lungo le sponde della parte terminale del Fiume Uso (RN)

### 3.2 PASSAGGI PER PESCI - COD. **PP**

L'artificializzazione dei corsi d'acqua, in particolare i manufatti che interrompono la continuità del flusso idrico (dighe, briglie, traverse, sbarramenti in genere) impediscono ai pesci gli spostamenti migratori, operati da molte specie ittiche a scopo riproduttivo e/o trofico. Si vengono così a creare popolamenti isolati riproduttivamente, con limitazione della biodiversità, e non in grado nemmeno di ricolonizzare altre aste di corso d'acqua in caso di alterazioni ambientali, naturali o antropiche. La moderna tendenza nella gestione dei corpi d'acqua dovrebbe avere come obiettivo la restituzione dei fiumi alle caratteristiche naturali sia come capacità di mantenere determinati equilibri sia nelle opere di gestione e manutenzione: i passaggi per pesci sono dispositivi idonei a consentire il passaggio dei pesci da un tratto ad un altro del fiume, altrimenti impedito da uno sbarramento che interrompe la continuità fluviale in alcuni punti. La progettazione di un passaggio per pesci prevede un approccio multidisciplinare in cui si integrano conoscenze di tipo biologico (ittologia ed ecologia dei sistemi acquatici) e tecnico. Il tipo di struttura idonea varia in funzione del popolamento ittico esistente nel sito interessato. Le capacità di movimento dei pesci variano infatti moltissimo da specie a specie: un buon impianto di risalita deve essere rapportato alla capacità di nuoto di tutte le specie ittiche presenti, deve offrire un percorso ben individuabile dai pesci, deve possedere adeguate zone di riposo, deve avere un imbocco a valle ben situato e facilmente reperibile dai pesci, non deve essere soggetto ad intasamenti e ostruzioni, deve essere efficiente con modesta portata idrica.

#### 3.2.1 RAMPA IN PIETREME **PP1**

##### Descrizione dell'opera

Uno dei sistemi più efficaci e meno costosi, nonché idoneo alla maggior parte dei pesci, è quello delle **rampe in pietrame** adatto per corsi d'acqua piccoli e con pendenze limitate.

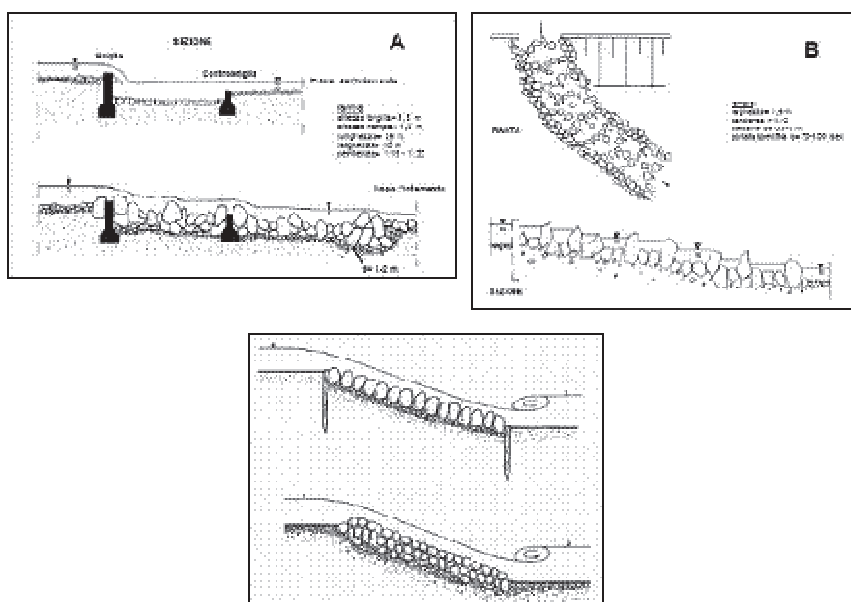


Fig. 3-2- Esempi di diverse tipologie di rampe in pietrame (in Regione Emilia Romagna e Veneto, 1993 modificata)

Questo sistema consente di adeguare alle esigenze di tutela dell'ittiofauna anche sbarramenti preesistenti di altezza limitata (pendenza ottimale della rampa 1-2%) permettendo di superare il dislivello tra monte e valle attraverso l'utilizzo di una rampa in pietrame in cui sono presenti alcuni massi di dimensioni maggiori utili per ridurre la velocità dell'acqua, alzare il tirante idrico e diversificare l'habitat. Gli effetti delle rampe in pietrame sono analoghi a quelli delle briglie classiche, ma con il vantaggio che tali opere non costituiscono un ostacolo invalicabile per la fauna ittica.

### **Materiali impiegati**

Si tratta di opere di modesta altezza, in genere non superiore ai 2-3 m, costituite da una scogliera con massi ciclopici di dimensioni variabili in base alle caratteristiche idrauliche del corso d'acqua e ghiaia e pietrisco per proteggere il fondo dell'alveo dall'erosione ed evitare fenomeni di scalzamento dei massi.

Inoltre, per conferire maggiore stabilità alla struttura può essere necessario utilizzare pali di legno, profilati metallici e funi d'acciaio:

- Massi  $\varnothing$  0,4 - 1,0 m
- Pali in legno  $\varnothing$  25 cm L = 2,5 m
- Tondini in acciaio  $\varnothing$  24 mm o putrelle di dimensioni tali da garantire il bloccaggio dei massi.

L'esecuzione dell'opera si attua attraverso il posizionamento dei massi in alveo, da valle verso monte, interrando al fondo dell'alveo per aumentarne la scabrezza; questo risulta necessario per offrire al pesce la possibilità di sostare o di sfruttare turbolenze favorevoli al nuoto. La collocazione dei massi dovrà avvenire a vari livelli per consentire alla fauna ittica di risalire l'ostacolo. Nel posizionamento dei massi si dovrà seguire la pendenza naturale dell'alveo e il dislivello tra la base e l'apice non dovrà essere superiore a 20-25 cm. Nel caso di dislivelli eccessivi si provvederà alla realizzazione di una serie di rampe poste a una distanza di 1,5 -2,5 m l'una dall'altra.

Se necessario il pietrame viene consolidato con barre o putrelle in acciaio infissi nel fondo e posto su un letto di ghiaia per favorirne l'assestamento. Nel caso la rampa venga realizzata in corrispondenza di uno sbarramento già esistente è fondamentale verificare che ci sia un adeguato richiamo idrico a valle dell'opera e realizzare l'imbocco di monte in modo che dalla rampa defluisca una congrua portata idrica anche nei periodi di magra.

### **Periodo di intervento**

In qualsiasi periodo dell'anno escluso quello di riproduzione della fauna ittica e compatibilmente con il regime idrologico.

### **Effetti**

Miglioramento della continuità fluviale, della funzione di corridoio ecologico del corso d'acqua e miglioramento della qualità paesaggistica.





Fig. 3-3 - Esempio di costruzione di rampa in pietrame in Valsellustra (Pianificazione e realizzazione di metodi integrati per il recupero del bacino idrografico della Val Sellustra LIFE00 ENV/IT/000065 Comune di Dozza Newsletter n°6).

### **Vantaggi**

Intervento di facile realizzazione per la reperibilità del materiale con operazioni minime di manutenzione; l'intervento permette anche il consolidamento immediato del fondo dell'alveo.

### **Svantaggi**

Rischio di danneggiamento in caso di piene straordinarie. Le opere non possono avere pendenza >15% e rischiano di dover essere molto lunghe (limite di applicabilità).

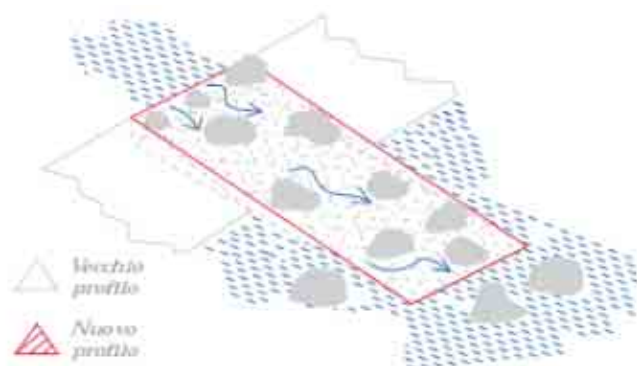


Fig. 3-4 - Esempio di rampa in pietrame realizzata al posto di una briglia

## 3.3 DIVERSIFICAZIONE DELL'ALVEO COD. **DA**

### 3.3.1 INTRODUZIONE DI MASSI IN ALVEO **DA1**

#### **Descrizione dell'opera**

E' un intervento largamente diffuso finalizzato al miglioramento della qualità dell'habitat fluviale che può essere effettuato in qualsiasi corso d'acqua. I massi possono essere disposti in vario modo all'interno dell'alveo in base alle caratteristiche del corso d'acqua e ai risultati che si desidera ottenere: possono essere disposti isolati o in gruppi e la loro collocazione può essere

ordinata o casuale. Nel caso in cui non siano disponibili massi in loco o il loro trasporto risulti particolarmente costoso o complicato, è possibile utilizzare dei gabbioni metallici per ottenere dei risultati analoghi. Questo intervento è particolarmente adatto in corsi d'acqua artificializzati con una scarsa alternanza di buche e raschi; sono altrettanto efficaci in corsi d'acqua naturali con i medesimi problemi.

I massi sono da posare in gruppi di 3-5 massi, con una distanza tra loro pari a circa la dimensione dei massi stessi. Questo tipo di opere, con modalità diverse, può essere realizzato sia sui canali con fondo omogeneo, sia all'interno dell'alveo di magra.

### **Materiali impiegati**

Massi di dimensioni adeguati o, in alternativa, gabbioni metallici riempiti con ciottoli. La dimensione dei massi (o dei gabbioni) deve essere valutata accuratamente affinché questi possano resistere alle piene; in generale si raccomanda di usare massi di diametro compreso tra 0,6 e 1,5 m. I massi devono essere preferibilmente di forma irregolare e di roccia dura.

Per ottenere una maggiore stabilità dei massi è possibile incassarli leggermente nel fondo dell'alveo. Infine si raccomanda di studiare attentamente la collocazione dei massi nel corso d'acqua, tenendo presente i possibili fenomeni di erosione indotti nel caso in cui i massi siano posti vicino alle rive e, più in generale, tutti gli effetti che possono manifestarsi con le correnti generate dalla loro presenza.

Il posizionamento presso le rive richiede comunque molta cautela perchè potrebbe innescare fenomeni erosivi e per non danneggiare l'alveo i mezzi meccanici per la posa dei massi dovrebbero essere gommati.

Non sono richiesti particolari interventi di manutenzione; è comunque opportuno verificare che, dopo le piene, i massi non abbiano perso la loro collocazione originaria, in quanto è possibile che una diversa disposizione all'interno dell'alveo induca effetti indesiderati sulla stabilità delle sponde.

### **Periodo di intervento**

Intervento da realizzare durante il periodo di magra del corso d'acqua per assicurare meglio la disposizione voluta e facilitare il movimento dei mezzi meccanici.

### **Effetti**

I principali risultati che possono essere ottenuti con questo intervento sono sia di tipo diretto sia di tipo indiretto per le modifiche che la corrente induce localmente: creazione di buche e meandri, formazione di rifugi per la fauna ittica (specialmente in occasione delle piene), diversificazione dell'habitat, pulizia di alcune parti dell'alveo favorendo la colonizzazione di invertebrati e la deposizione delle uova da parte dei pesci, protezione spondale.

### **Vantaggi**

Nel caso in cui i massi siano già presenti in loco e il loro trasporto non implichi particolari costi o difficoltà, si tratta di un intervento semplice, economico ed efficace.

Non sono richiesti particolari interventi di manutenzione; è comunque opportuno verificare che, dopo le piene, i massi non abbiano perso la loro collocazione originaria, in quanto è possibile

che una diversa disposizione all'interno dell'alveo induca effetti indesiderati sulla stabilità delle sponde.

### **Svantaggi**

Se non attentamente valutato e dimensionato l'inserimento di massi in alveo può produrre localmente effetti di erosione sulle sponde del corso d'acqua. Nella realizzazione, pertanto, si deve tenere in considerazione le caratteristiche idrologiche e morfologiche del corso d'acqua per dimensionare e collocare correttamente i massi nell'alveo.

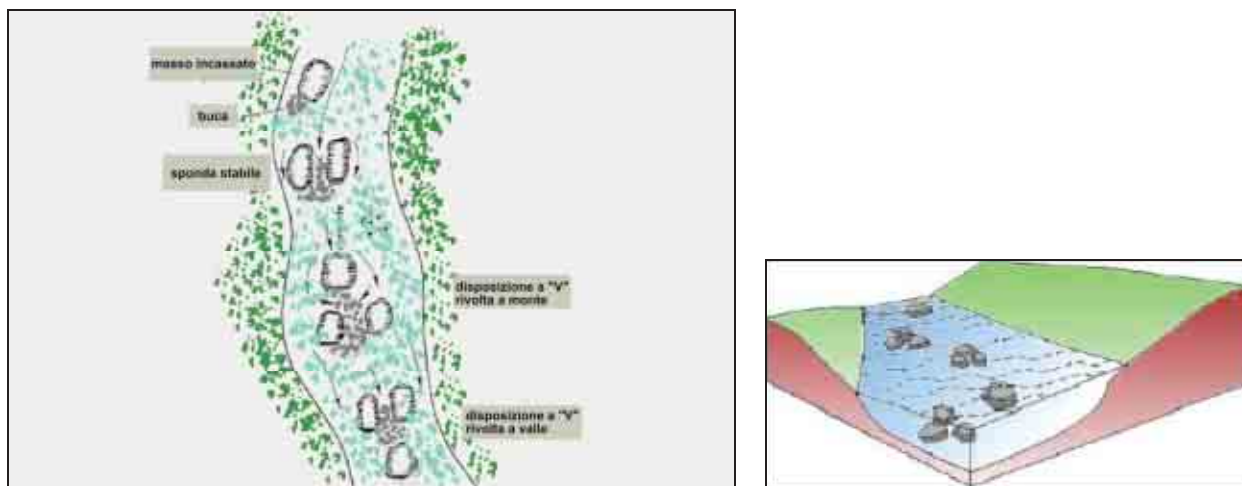


Fig. 3-5 - Esempio di sistemazione di massi in alveo al fine di garantire una maggior disponibilità di habitat per gli organismi acquatici e una maggiore ritenzione del detrito

### 3.3.2 RISEZIONAMENTO DELL'ALVEO DA2

#### **Descrizione dell'opera**

Il restringimento dei corsi d'acqua naturali e dei canali artificiali è spesso causa di numerosi problemi quali l'aumento del rischio idraulico (incremento dei livelli di piena), la perdita di naturalità (artificializzazione, perdita di connessione laterale e di habitat ripari) e riduzione della capacità autodepurativa del corso d'acqua (riduzione dei tempi di ritenzione e perdita di aree di contatto con vegetazione e substrati golenali).

L'intervento di risezionamento consiste nell'ampliamento della sezione dell'alveo e nella riprofilatura delle sponde per creare spazi laterali di naturale ampliamento dell'alveo in caso di piena. La possibilità di ampliare le sezioni degli alvei e di ridurre le pendenze delle sponde consente di favorire ulteriormente la connessione tra la componente acqua e la vegetazione sfruttando la maggior capacità di invaso del corso idrico.

Al risezionamento deve essere affiancato un intervento di consolidamento spondale e di inserimento di vegetazione lungo le rive che può essere in alcuni casi costituita solo da canneto in altri casi da vegetazione arbustiva e/o arborea come di seguito elencato:

- risezionamento dell'alveo con inserimento di canneto-DA2-a

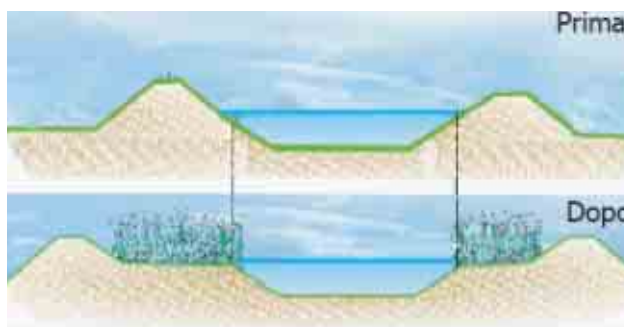


Fig. 3-6 - Risezionamento di alveo con inserimento di canneto su entrambe le sponde

- risezionamento dell'alveo con creazione di impianti di vegetazione su entrambe le sponde- **DA2-b**



Fig. 3-7 - Risezionamento di alveo con inserimento di vegetazione su entrambe le sponde

- risezionamento asimmetrico del canale con impianto di vegetazione arborea arbustiva sulla parte di golenia soggetta ad inondazioni meno frequenti- **DA2-c**



Fig. 3-8 - Esempio di risezionamento con inserimento di vegetazione solo su una sponda

- risezionamento del canale con creazione di un'area golenale vegetata con canneto e di una fascia di vegetazione arborea all'esterno degli argini- **DA2-d**



Fig. 3-9 - Esempio di risezionamento dell'alveo con creazione di golenia vegetata su una sponda

### **Periodo di intervento**

L'intervento andrebbe eseguito nel periodo ottobre-gennaio in modo da minimizzare il danno alla vegetazione e ai popolamenti animali evitando il periodo riproduttivo e dei primi stadi di sviluppo.

### **Effetti**

Gli effetti positivi di questo tipo di interventi sono essenzialmente legati al ripristino di condizioni di naturalità del sistema attraverso il ripristino delle connessioni laterali col territorio circostante, l'incremento della capacità di autodepurazione del corpo d'acqua e la diminuzione del rischio idraulico nei tratti a valle.

### **Vantaggi**

L'intervento comporta benefici sia dal punto di vista dell'aumento della complessità del sistema ecologico sia dal punto di vista del contenimento del rischio idraulico valorizzando l'importanza della gestione del reticolo idrografico minore nella pianificazione del territorio.

### **Svantaggi**

In alcuni casi, qualora le aree demaniali siano insufficienti, è necessario prevedere l'acquisizione di terreni privati.

## 3.4 REALIZZAZIONE DI PICCOLI BACINI (ZONE UMIDE) **DA3**

### **Descrizione dell'opera**

L'intervento relativo al risezionamento degli alvei (DA2) può essere accompagnato dalla realizzazione di piccoli bacini (wetlands) che hanno la funzione di intercettare le portate e ridurre il rischio idraulico contribuendo da un lato ad aumentare i tempi di ritenzione delle acque favorendo la depurazione, dall'altro portando ad un miglioramento paesaggistico.

Sono interventi realizzabili soprattutto in aree non urbanizzate e sono molto utili nei piccoli corsi d'acqua.

In particolare si può distinguere tra la realizzazione di piccole zone umide:

- wetlands in alveo-**DA3-a**
- wetlands fuori alveo-**DA3-b**

I bacini in alveo (Fig. 3-10) generalmente sono costituiti da un dissipatore di energia iniziale, seguito da una zona profonda ad acqua libera per favorire la sedimentazione e da un sistema a macrofite, che occupa la maggior parte della superficie disponibile.

Le aree esondabili, soprattutto quelle interne, contribuiscono ad aumentare i tempi di ritenzione della rete idrica e intercettano la falda prima che le acque arrivino ai corpi idrici superficiali.

La colonizzazione dei bacini da parte della vegetazione può essere accelerata sia preservando parte della vegetazione erbacea esistente sia realizzando impianti di specie arboree.

I bacini fuori alveo (Fig. 3-11) possono essere realizzati sia per trattare solo una quota della portata ordinaria (in questo caso sono sempre attive e ricevono una portata costante) sia per trattare le sole portate di piena: in quest'ultimo caso la loro realizzazione è finalizzata, in

genere, alla laminazione e solo secondariamente alla funzione depurativa. La struttura della zona umida è sostanzialmente analoga a quella "in alveo", ma differisce per il sistema di alimentazione costituito da un vero e proprio canale derivatore in genere realizzato con le tecniche dell'ingegneria naturalistica, che permette di alimentare la zona umida con una frazione della portata complessiva del corso d'acqua.

In questo caso la zona umida è alimentata costantemente, e l'efficienza di rimozione degli inquinanti è massima (sempre in funzione del tempo di ritenzione).

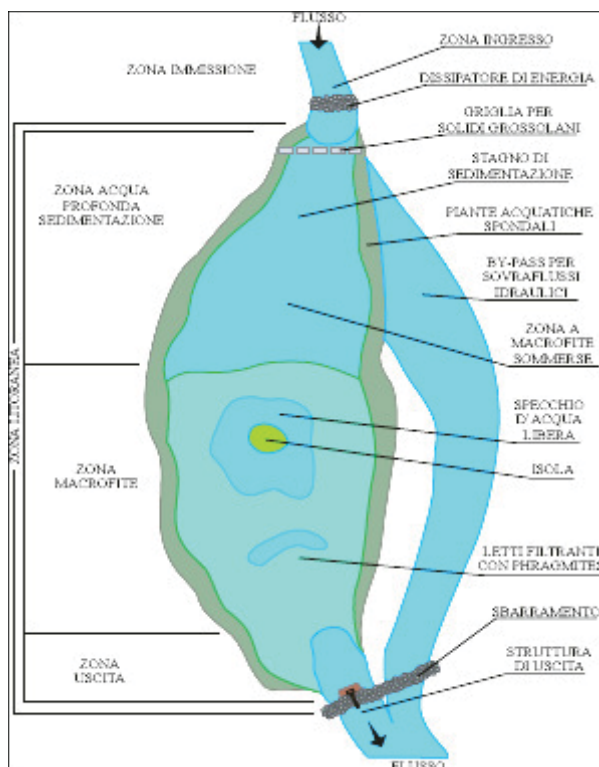


Fig. 3-10 - Creazione di wetland in alveo-DA3-a

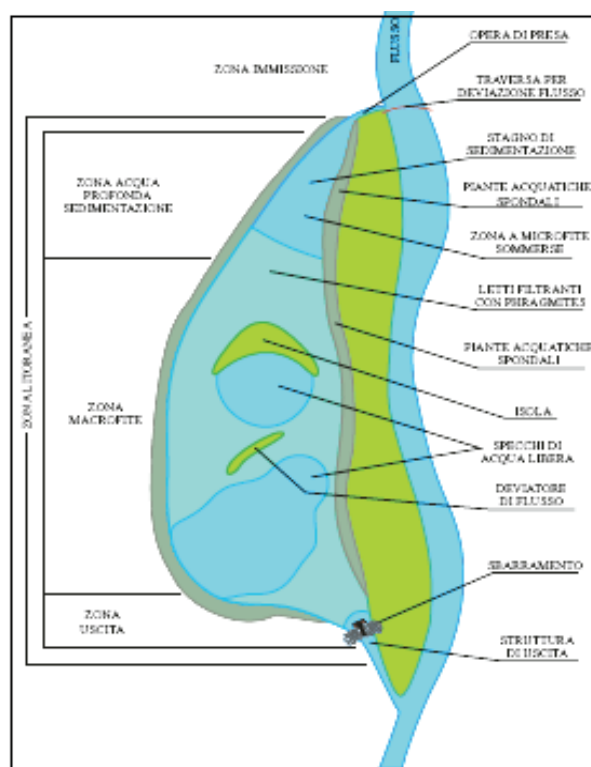


Fig. 3-11 - Creazione di wetland fuori alveo-DA3-b

In alternativa l'alimentazione può avvenire attraverso una sorta di scolmatore localizzato su una delle sponde del corso d'acqua, che si attiva sol quando la portata supera una certa soglia. La zona umida è, quindi, normalmente "vuota" (ad eccezione di un velo d'acqua sul fondo che permette il mantenimento della vegetazione) e si riempie solo in occasione delle piene. In questo caso i volumi annui di acqua "trattata" dalla zona umida sono generalmente molto minori rispetto al caso in cui la zona umida sia alimentata continuamente e, di conseguenza, minore è l'efficacia di rimozione degli inquinanti.

### **Periodo di intervento**

L'intervento andrebbe eseguito nel periodo ottobre-gennaio in modo da minimizzare il danno alla vegetazione e ai popolamenti animali evitando il periodo riproduttivo e dei primi stadi di sviluppo.

### **Effetti**

Gli effetti positivi di questo tipo di interventi sono essenzialmente legati al ripristino di condizioni



di naturalità del sistema, all'aumento dei tempi di residenza quindi dell'efficacia depurativa e alla diminuzione del rischio idraulico nei tratti a valle.

### **Vantaggi**

L'intervento, oltre a favorire il miglioramento della qualità delle acque, comporta benefici sia dal punto di vista dell'aumento della complessità del sistema ecologico sia dal punto di vista del contenimento del rischio idraulico.

### **Svantaggi**

In alcuni casi, qualora le aree demaniali siano insufficienti, è necessario prevedere l'acquisizione di terreni privati.

## **3.5 REALIZZAZIONE DI CANALI DI SCOLO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA LUNGO LE STRADE COD. CPP**

### **Descrizione dell'opera**

La realizzazione di una rete scolante lungo le strade principali che intercetti le acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle strade, permette un primo stadio di depurazione di acque ad alto contenuto di inquinanti che attualmente si riversano direttamente nei corsi d'acqua. Si tratta di concepire in modo diverso i canali (o le condotte) di raccolta delle acque stradali: invece che facilitare il deflusso delle acque, allontanandole il più rapidamente possibile verso i collettori fognari, i canali filtranti accumulano le acque di pioggia e le rilasciano gradualmente. A seconda di come vengono progettati, possono svolgere anche una funzione depurante, per permettere lo scarico nei corpi idrici o il riutilizzo. I sistemi di biofiltrazione longitudinale (Filtri a strisce vegetali) sono costituiti da canali inerbiti che, correndo paralleli alla sede stradale, raccolgono le acque di smaltimento della piattaforma e ne consentono il trattamento. I principi di rimozione che intervengono in un biofiltro sono l'assorbimento la sedimentazione e la filtrazione.

La copertura inerbita, ha lo scopo di rallentare il flusso dell'acqua ed intercettare gli inquinanti che essa contiene. Il sistema consente un'efficace rimozione dei solidi sospesi, degli idrocarburi e risulta parzialmente efficace sulle sostanze disciolte, variabile a seconda della capacità di infiltrazione del suolo ed alla presenza di sostanze organiche.

I criteri per la scelta delle specie erbacee, in grado di adattarsi alle condizioni di lavoro dei biofiltri sono:

- l'adattabilità a condizioni di sommersione e di aridità e la facilità di attecchimento e ridotta manutenzione;
- la riduzione sensibile del volume di acqua infiltrata, attraverso l'assorbimento radicale e la traspirazione fogliare;
- la resistenza all'inquinamento;
- l'abbattimento di elementi tossici come metalli pesanti attraverso l'assorbimento;
- la stabilizzazione del substrato.

Per il dimensionamento dei biofiltri si possono considerare i seguenti parametri di progetto:

| Parametro di progetto            | U.M. | Biofiltro longitudinale |
|----------------------------------|------|-------------------------|
| Pendenza longitudinale biofiltro | %    | <1%                     |
| Velocità massima acqua           | m/s  | 0,3                     |
| Altezza dell'acqua               | cm   | 8-12                    |
| Larghezza del fondo              | m    | 0,6-3                   |
| Lunghezza minima                 | m    | 30                      |
| Pendenza laterale massima        | h:l  | 1:3 - 1:4               |

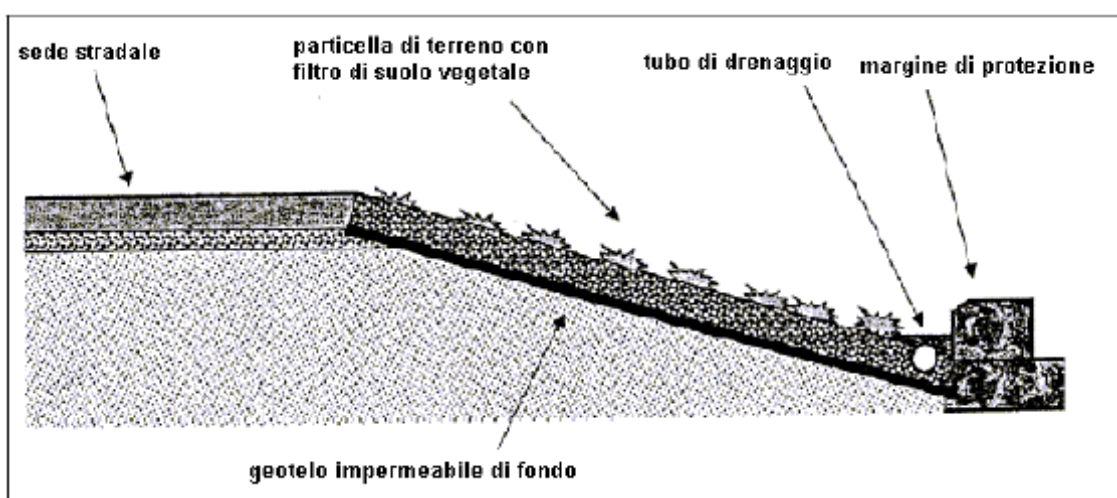


Fig. 3-12 - Esempio di biofiltro longitudinale

### 3.6 INDICAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI AREE FLUVIALI DI FRUIZIONE COD. **PF**

#### **Descrizione dell'opera**

La realizzazione di aree fluviali di fruizione o denominati parchi territoriali, hanno il duplice obiettivo di riqualificazione pubblica e fruizione da parte della cittadinanza, ma allo stesso tempo di salvaguardia degli ambiti naturali e di connessione con gli elementi della rete ecologica.

Per questo motivo vengono proposti una serie di accorgimenti da considerare nella realizzazione dei parchi già individuati nei PRG o di prossima previsione:

1. nel caso in cui sia progettato un sentiero o una pista ciclabile lungo il torrente mantenere una fascia di vegetazione in cui prevedere tratti di accesso al fiume per la fauna selvatica; si suggerisce l'intervento al fine di diminuire l'effetto barriera e il disturbo arrecato dalla fruizione;
2. produrre una valutazione della frammentazione del sistema perfluviale prodotta dal



- percorso in modo da definire il tracciato a minor impatto;
3. realizzazione di giardino/percorso botanico in cui valorizzare le specie tipiche di ambienti ripari e dare spazio alle specie tipiche e caratteristiche del territorio;
  4. realizzazione di percorsi didattici a tema in cui sia valorizzato l'ambiente fluviale e la sua importanza ai fini del mantenimento dell'educazione ambientale e illustrazione dei principi di salvaguardia della biodiversità. I percorsi tematici possono essere corredati da pannelli didattici esplicativi collocati in punti di particolare interesse naturalistico e paesaggistico.

La realizzazione dei pannelli e della segnaletica può essere effettuata le scuole e le associazioni presenti sul territorio affinché venga stimolato il processo di partecipazione attiva per la tutela del territorio.

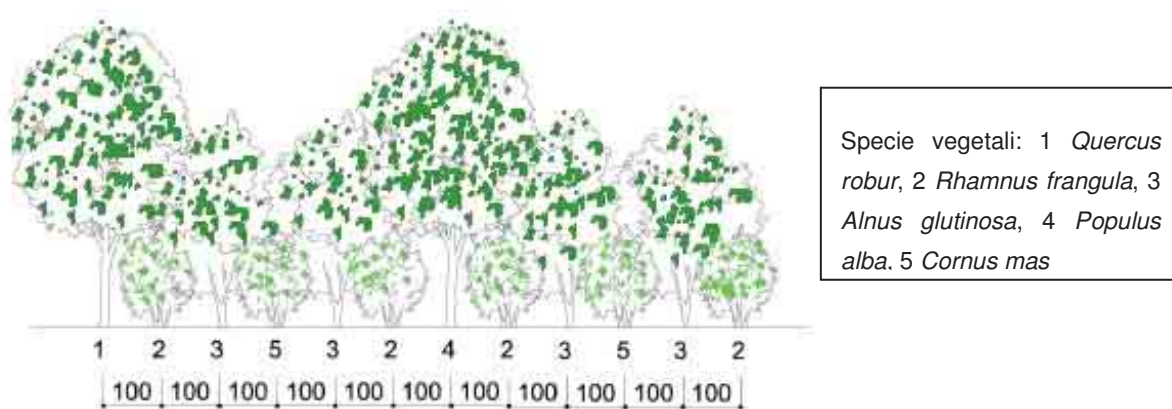


Fig. 3-13 - Esempio di schema di impianto da realizzare/mantenere tra l'alveo e il sentiero/pista ciclabile

## **4 INTERVENTI SULLA VEGETAZIONE - COD. GV**

### **4.1.1 REALIZZAZIONE DI NUOVI IMPIANTI DI VEGETAZIONE GV1**

#### **Descrizione dell'opera**

La realizzazione di impianti di vegetazione arboreo-arbustivi da realizzare negli ambiti agricoli e lungo la rete idrografica sono elementi utili a migliorare la qualità degli agroecosistemi arricchendo la loro componente ecologica e in generale a ripristinare condizioni di naturalità in tutte quelle aree frammentate e degradate da interventi di tipo antropico.

Obiettivo del ripristino di macchie e filari di vegetazione è quello di favorire al meglio la connessione tra i diversi ambiti naturali individuati dal progetto di Rete Ecologica locale.

Per quanto riguarda la creazione di impianti di vegetazione arboreo-arbustiva di specie ripariali si fa riferimento alle indicazioni riportate nella delibera della Regione Emilia Romagna del 16 gennaio 2007, n. 96 "Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali-Allegato 4, Realizzazione e mantenimento di fasce tampone per la protezione dei corsi d'acqua".

In linea generale le siepi che si potranno impiantare nell'area anche a ridosso degli specchi d'acqua dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- larghezza alla base di almeno 2,5- 3,5 metri;
- impianto plurifilare con disposizione a quinconce o disordinata;
- essere alberate.

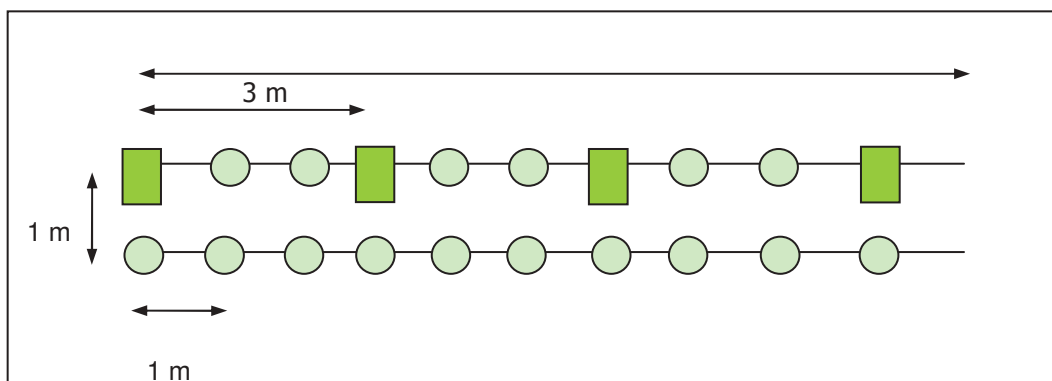
Gli arbusti e gli alberi che devono essere utilizzati potranno essere scelti per le seguenti caratteristiche: portamento alto-arbustivo, densità del fogliame medio-elevato, produzione di frutti, autoctonia delle specie al fine di integrare l'impianto con le tipologie vegetali esistenti. Il corpo della siepe può essere arricchito in sede di impianto da specie a basso portamento anche se si ritiene questo intervento superfluo poichè si può ragionevolmente pensare ad una naturale integrazione per disseminazione.

E' evidente che le singole specie arbustive dovranno essere utilizzate in base alle caratteristiche pedologiche e climatiche delle singole stazioni di impianto.

Per quanto attiene le specie arboree, si consiglia un impianto in filare doppio a quinconce con le singole piante distanziate di circa 3-5 metri. Una cura colturale rigorosa esigerà l'obbligo di lasciare il posto ai singoli alberi morti di diametro superiore ai 10 cm. Gli interventi tramite impianto di vegetazione che si rendono necessari, dovrebbero essere caratterizzati da sistemi di lavorazione a basso impatto ambientale e quindi sono senz'altro da preferire interventi condotti manualmente e di ridotte dimensioni.

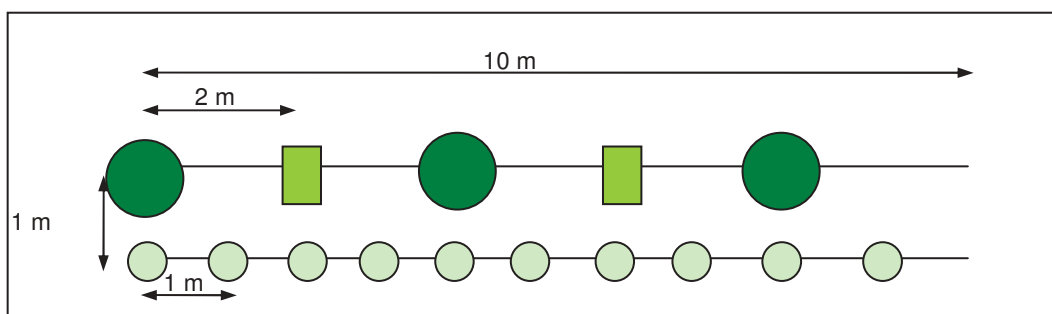
## Tipologie di impianto

### Tipologia A



- Acer campestre* (50%), *Ulmus minor* (50%)
  *Cornus sanguinea* (25%), *Cornus mas* (25%)  
*Prunus spinosa* (25%), *Rosa canina* (25%)

### Tipologia B

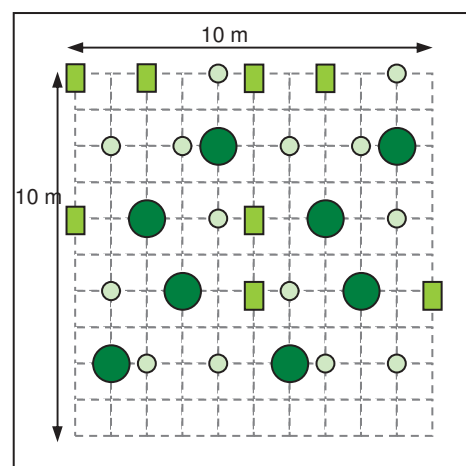


Nota: il filare arbustivo è rivolto verso il corso d'acqua

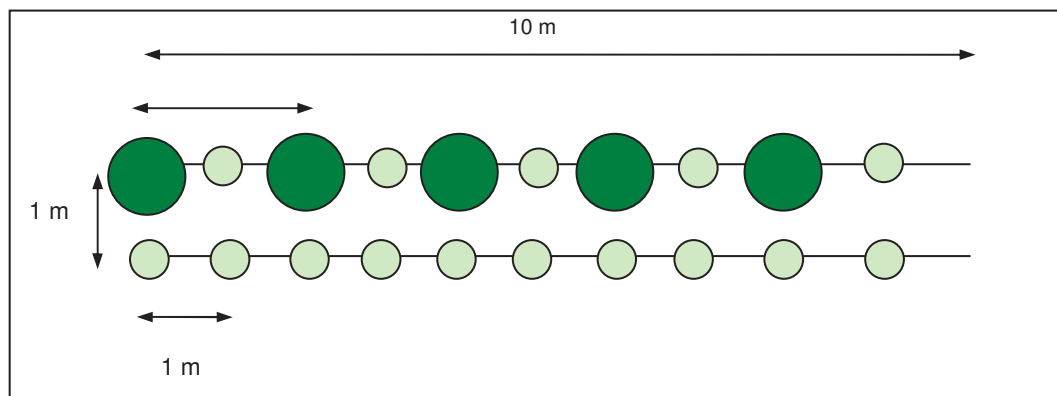
- Populus nigra*
 *Acer campestre*
 *Cornus sanguinea* (25%), *Corylus avellana* (25%)  
*Prunus spinosa* (25%), *Salix spp. arbustivi* (25%)

### Tipologia C

- Quercus pubescens* (50%), *Prunus avium* (50%)
- Acer campestre* (50%), *Ulmus minor* (50%)
- Cornus mas* (33%), *Prunus spinosa* (33%) *Rosa canina* (33%)



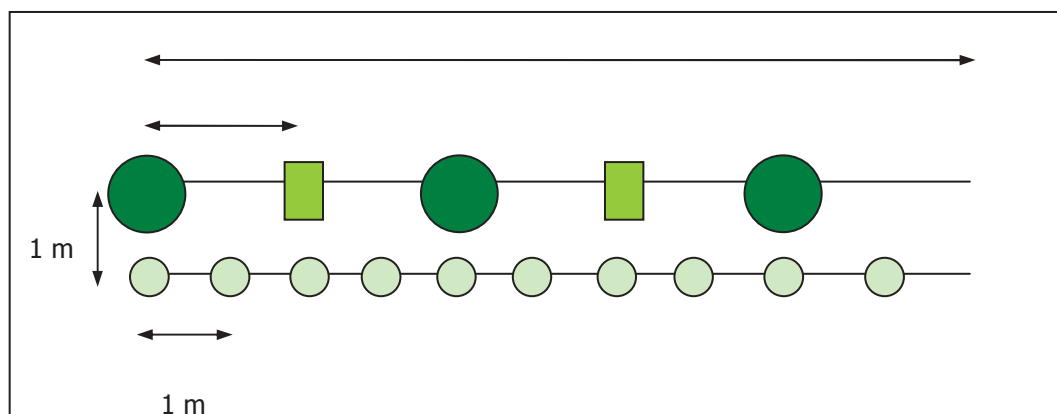
### Tipologia D



Nota: il filare arbustivo è rivolto verso lo specchio d'acqua



### Tipologia E



Nota: il filare arboreo è rivolto verso il corso d'acqua

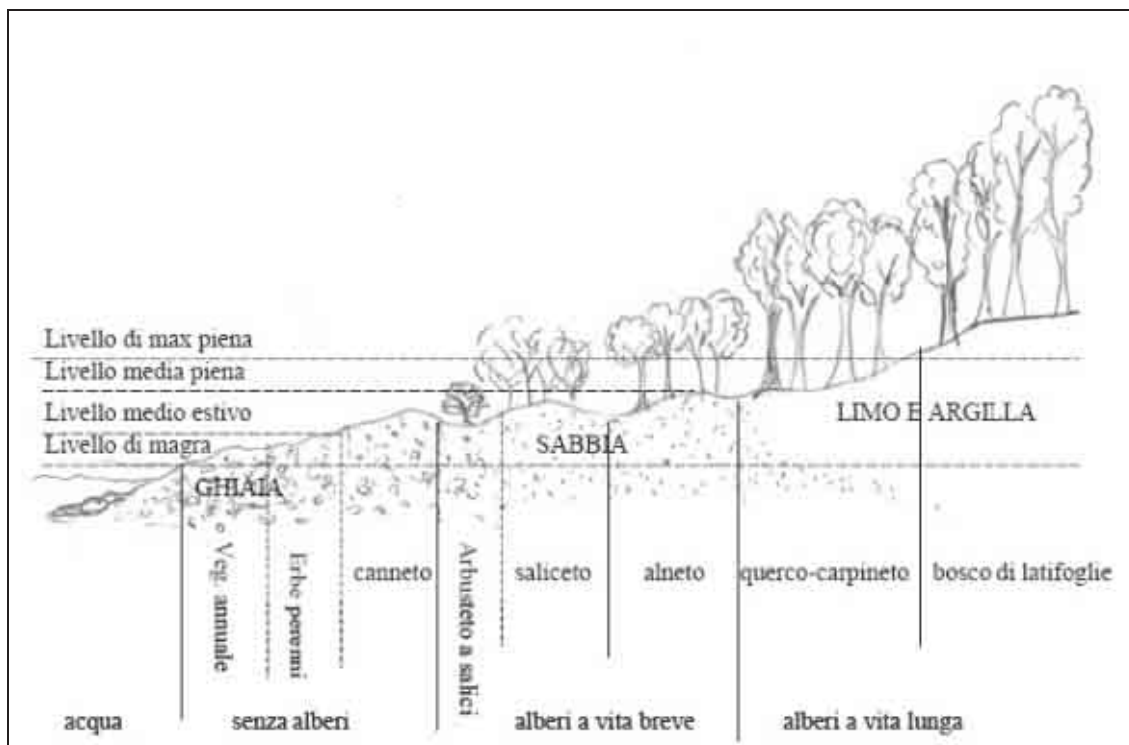
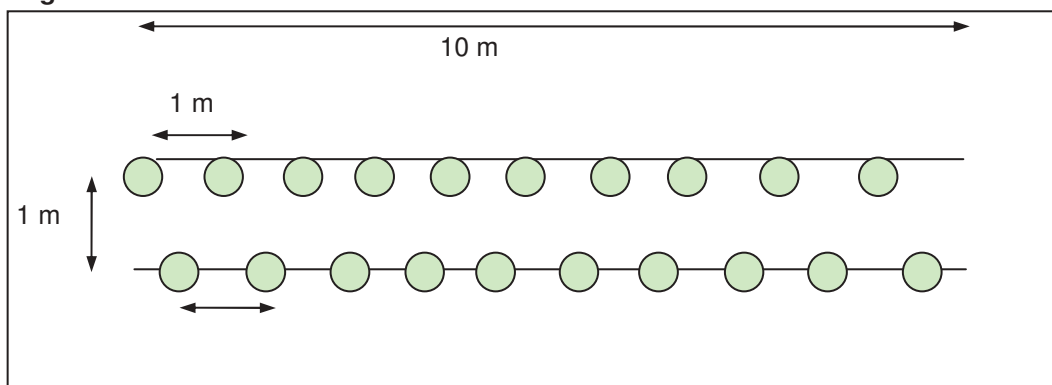


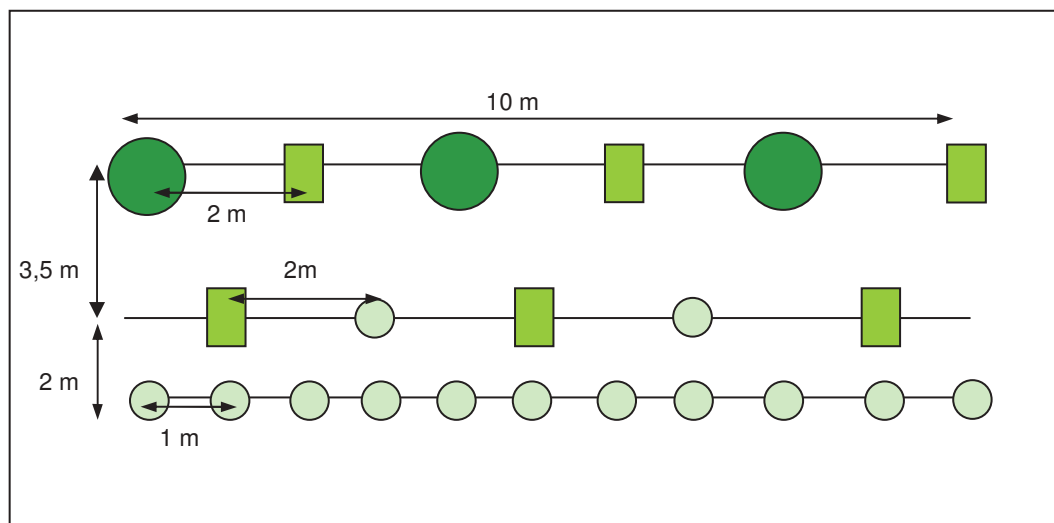
Fig. 4-1 - Esempio di successione spaziale delle formazioni vegetali in un ecotono ripario (da Gumiero e Boz, 2004)

**Tipologia F**



● *Sambucus nigra* (20%), *Prunus spinosa* (20%), *Rosa canina* (20%), *Ligustrum vulgare* (20%), *Paliurus spina-christi* (20%)

### Tipologia G



*Quercus pubescens* (33%), *Prunus avium* (33%), *Fraxinus ornus* (33%)



*Ulmus minor* (50%), *Acer campestre* (50%)



*Sambucus nigra* (20%), *Prunus spinosa* (20%), *Ligustrum vulgare* (20%), *Cornus mas* (20%), *Corylus avellana* (20%)

#### 4.1.2 GESTIONE DELLA VEGETAZIONE ERBACEA LUNGO I TORRENTI E I CANALI **GV2**

##### Descrizione dell'opera

Sia nei corsi d'acqua naturali che nei canali di bonifica soggetti a periodici interventi di manutenzione della vegetazione è possibile preservare una buona naturalità del corso d'acqua adottando tecniche di manutenzione idonee a preservare il più possibile la vegetazione spondale ed acquatica, il cui ruolo, diretto ed indiretto, in termini di azione tampone risulta determinante. L'intervento permette anche di ottenere una diversificazione della velocità di corrente, ed un assetto generale del canale molto più simile a quello di un corso d'acqua in condizioni naturali.

È necessario mantenere la vegetazione al piede di sponda (creando ad esempio un canale di corrente sinuoso). Si procede effettuando un taglio parziale della vegetazione in alveo (1/3 o 2/3 del totale) procedendo con un andamento sinuoso a mezzelune sfalsate tra le due sponde. È importante lasciare una fascia anche ridotta di vegetazione lungo tutto il piede di sponda per evitare fenomeni erosivi che si possono manifestare con maggiore incidenza in presenza di sinuosità e in uscita di curva. E' possibile asportare solo parzialmente la vegetazione erbacea in alveo senza che questo porti a peggioramenti eccessivi della funzionalità idraulica. Nella gestione della vegetazione devono essere inoltre limitati gli abbattimenti degli esemplari ad alto fusto rivolgendosi a quelli pericolanti o debolmente radicati, che potrebbero costituire un potenziale pericolo in quanto facilmente scalzabili ed asportabili in caso di piena.



Figura 4.1 - Esempio di manutenzione effettuata preservando una serie di ontani presenti sulla sponda.

### **Periodo di intervento**

Gli interventi e soprattutto i tagli di vegetazione in alveo devono essere effettuati preferibilmente nel periodo tardo-autunnale ed invernale, escludendo tassativamente il periodo marzo-giugno in cui è massimo il danno all'avifauna nidificante.

### **Effetti**

L'intervento permetta di dare al corso d'acqua una maggior naturalità permettendo il ripristino di condizioni che favoriscono i processi di autodepurazione del torrente e della diversità di fauna macrobentonica.

### **Vantaggi**

L'intervento permette di creare una maggior sinuosità del corso d'acqua con creazione di habitat per la fauna acquatica, non incide sui costi di manutenzione e permette il normale deflusso dell'acqua; il mantenimento della vegetazione arbustiva ed arborea, qualora sia presente, favorisce inoltre la funzione tampone poichè intercetta una frazione, talvolta consistente, dei nutrienti normalmente dilavati e dispersi nei corsi d'acqua.



Figura 4.2 - Creazione di canale di corrente sinuoso con l'asportazione parziale della vegetazione erbacea (da PTA provincia di Bologna)

### **Svantaggi**

La realizzazione di tale intervento necessita una maggiore attenzione e quindi maggiori tempi di intervento nella fase di sfalcio meccanizzato della vegetazione erbacea in alveo.

#### 4.1.3 REALIZZAZIONE DI FASCE TAMPONE LUNGO I CORSI D'ACQUA GV3

##### Descrizione dell'opera

Le Fasce Tampone sono elementi lineari formati da vegetazione erbacea, arborea ed arbustiva, in grado di agire come filtri per la riduzione dei diversi inquinanti presenti nelle acque di ruscellamento (solidi sospesi, fosfati, ecc.) e che contemporaneamente possono contribuire ad aumentare la scabrosità della superficie del suolo rallentando i flussi superficiali, favorendo l'infiltrazione e la permanenza dell'acqua nel terreno. Generalmente, ma non necessariamente, le fasce tampone boscate sono poste lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico minore e a margine degli appezzamenti coltivati.

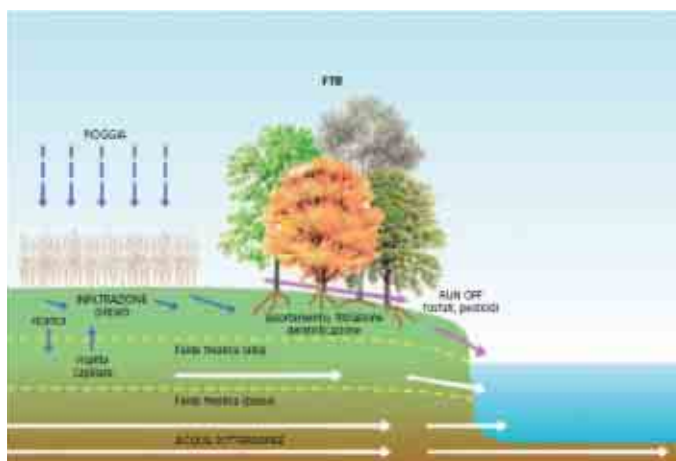


Fig. 4-2 - Schema di trasporto degli inquinanti in un corso d'acqua, azione filtro e processi di abbattimento dei nutrienti da parte della vegetazione riparia (da PTA provincia di Bologna)

Queste fasce consentono una riduzione del carico di nitrati delle acque sub-superficiali sia attraverso l'assorbimento da parte della vegetazione sia attraverso il processo di denitrificazione.

Affinché la funzione tampone di una fascia di vegetazione sia efficace ci deve essere interazione con il sistema idrico, pertanto nella progettazione delle fasce tampone deve essere prevista l'acquisizione di informazioni preliminari relative a:

- Caratteristiche climatiche e pedologiche dell'area: l'analisi è funzionale principalmente alla scelta delle specie impiegabili. Per quanto riguarda i parametri climatici non si richiedono misurazioni strumentali, quanto piuttosto la conoscenza delle caratteristiche generali che determinano le specie che è possibile mettere a dimora. Un esame della vegetazione naturalmente o tradizionalmente presente in prossimità del sito dove si intende realizzare la fascia tampone, è generalmente sufficiente per caratterizzare l'area da questo punto di vista. Del terreno è invece importante conoscere la reazione (acida, subacida o neutra) e la tessitura (terreni argillosi o "franchi").
- Situazione idrologica del sito: devono essere eseguite alcune indagini relativamente alla situazione specifica del sito. Al fine di garantire l'avviamento ed il mantenimento di una ricca flora batterica denitrificante è necessario verificare l'alternanza aerobiosi/anaerobiosi in prossimità della fascia tampone. Tale alternanza deve essere



assicurata dalla naturale situazione idraulica o dalla possibilità di intervenire artificialmente sulla profondità della falda.

Le fasce tampone sono strumenti che possono essere realmente efficaci solo se diffusi in modo capillare ed esteso nel territorio agricolo e se adeguatamente progettate:

- la loro resa depurativa aumenta in genere con le concentrazioni dei carichi che le attraversano;
- non sono universalmente efficaci per tutti gli inquinanti diffusi ma possono aumentare notevolmente la loro resa se progettate con opportuni accorgimenti; risulta quindi necessario diversificare la progettazione a seconda che l'obiettivo depurativo principale sia l'Azoto, il Fosforo, i fitofarmaci ecc.
- l'efficacia nella rimozione dell'Azoto è in genere molto elevata (70 - 90% di quello che defluisce attraverso il sistema tampone).

Per quanto riguarda la scelta della tipologia di fascia di vegetazione da impiantare si deve considerare che le tipologie strutturali fondamentali sono tre, diversificate in base all'altezza delle specie arboree a maturità e tutte possono essere utilizzate in impianti mono o pluri filari in funzione degli obiettivi da raggiungere.

La realizzazione di fasce tampone può comportare anche dei vantaggi economici in funzione della produzione di materiale legnoso da utilizzare per scopi diversi: paleria, legna da ardere ecc.

| Tipologia di fascia tampone | Composizione                                       | Altezza e maturità in metri |
|-----------------------------|--|-----------------------------|
| Bassa                       | Solo arbusti                                       | 3-5                         |
| Media                       | Alberi governati a ceppaia e arbusti               | 6-10                        |
| Alta                        | Alberi governati ad alto fusto, ceppaie ed arbusti | >10                         |



Fig. 4-3 - Attraverso la diversificazione della progettazione (solo fasce tampone arboree o in abbinamento con fasce erbacee e scoline di carico) è possibile massimizzare la resa depurativa per diversi tipi di inquinanti (da PTA provincia di Bologna).

Le tipologie "basse" costituite esclusivamente da arbusti, sono soprattutto adatte per la creazione di habitat per la fauna selvatica, per la produzione di piccoli frutti, diminuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie delle rive ma limitata produzione di biomassa a fini energetici.

Le tipologie "medie" possono essere costituite da specie arbustive alternate a ceppaie, oppure da sole ceppaie. Sono le fasce più adatte alla produzione di legna da ardere e/o paleria con

turni piuttosto brevi (4-6 anni).



Fig. 4-4 - Esempio di fascia tampone boscata di tipologia media lungo un corso d'acqua (da PTA provincia di Bologna)

Le fasce tampone alte sono costituite dalla regolare alternanza di arbusti, ceppaie e alberi ad alto fusto. Sono le formazioni più complesse e di maggior sviluppo, in grado di svolgere un insieme di funzioni utili all'agricoltura ed all'ambiente, contemporaneamente alla produzione di diversi assortimenti legnosi. La struttura comporta una gestione differenziata delle diverse specie (potature sugli alberi d'alto fusto, ceduzione degli alberi governati a ceppaia).

La tabella in Fig. 4-5 confronta l'efficienza dei tre tipi di vegetazione nel conseguire alcune specifiche funzioni fornite da una fascia tampone riparia in aree agricole.

| Beneficio  | Tipo di vegetazione |           |         |
|--|---------------------|-----------|---------|
|  | Erbacea             | Arbustiva | Arborea |
| Stabilizzazione delle sponde erose               | bassa               | alta      | alta    |
| Filtrazione dei sedimenti                        | alta                | bassa     | bassa   |
| Filtraz. di nutrienti, pesticidi, microrganismi: |                     |           |         |
| legati ai sedimenti                              | alta                | bassa     | bassa   |
| in soluzione                                     | media               | bassa     | media   |
| Habitat acquatici                                | bassa               | media     | alta    |
| Habitat per la fauna selvatica:                  |                     |           |         |
| fauna di aree aperte/pascolo/prateria            | alta                | media     | bassa   |
| fauna forestale                                  | bassa               | media     | alta    |
| Prodotti di valore economico                     | media               | bassa     | media   |
| Diversità paesaggistica                          | bassa               | media     | alta    |
| Protezione dalle piene                           | bassa               | media     | alta    |

Fig. 4-5 - Efficacia relativa di differenti tipi di vegetazione in relazione a specifici vantaggi (da Biol. Amb., 16 n. 1, 2002)

L'ampiezza delle fasce tampone può assumere dimensioni molto variabili (dai 10 ai 100 m) a seconda delle condizioni specifiche dell'area di intervento. I principali criteri per la definizione della larghezza opportuna sono:

- il tipo di inquinante da rimuovere;
- l'intensità d'uso del territorio circostante;
- le condizioni idrologiche;
- le caratteristiche del terreno.

Le dimensioni sono determinate dal sesto d'impianto scelto mono o pluri filare e dallo spazio occupato dalle piante a maturità in funzione della scelta dell'ampiezza minima che è quella che garantisce livelli di funzionalità accettabili per tutti i benefici richiesti. La Fig. 4-6 mostra un confronto generale tra le diverse ampiezze della fascia tampone per ottenere un buon livello di ciascun beneficio ricercato.

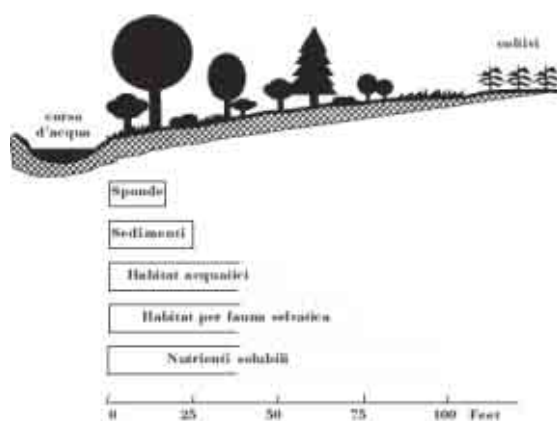


Fig. 4-6 - Stime della larghezza della fascia tampone necessaria a soddisfare un buon livello di efficacia per ciascun tipo di beneficio (da Biol. Amb., 16 n. 1, 2002)

Di seguito si riportano le principali specie arboree e arbustive da utilizzare in una fascia tampone alta (da Provincia di Cremona-Comprensorio argine maestro inferiore cremonese al fiume Po; Studio dimostrativo sulle fasce tampone boscate).

| TERRENI FRESCHI             |                  | TERRENI ASCUTTI             |                   |
|-----------------------------|------------------|-----------------------------|-------------------|
| Nome latino                 | Nome comune      | Nome latino                 | Nome comune       |
| <b>Alberi ad alto fusto</b> |                  |                             |                   |
| <i>Quercus robur</i>        | Farnia           | <i>Fraxinus excelsior</i>   | Frassino maggiore |
| <i>Populus nigra</i>        | Pioppo nero      | <i>Ulmus minor</i>          | Olmo campestre    |
| <i>Populus alba</i>         | Pioppo bianco    |                             |                   |
| <b>Alberi a ceppaia</b>     |                  |                             |                   |
| <i>Platanus acerifolia</i>  | Platano          | <i>Robinia pseudoacacia</i> | Robinia           |
| <i>Ulmus minor</i>          | Olmo campestre   | <i>Celtis australis</i>     | Bagolaro          |
| <i>Alnus glutinosa</i>      | Ontano nero      | <i>Carpinus betulus</i>     | Carpino bianco    |
| <i>Acer campestre</i>       | Acero campestre  |                             |                   |
| <b>Arbusti</b>              |                  |                             |                   |
| <i>Rhamnus frangula</i>     | Frangola         | <i>Ligustrum vulgare</i>    | Ligustrello       |
| <i>Sambucus nigra</i>       | Sambuco nero     | <i>Prunus spinosa</i>       | Prugnolo          |
| <i>Viburnum opulus</i>      | Pallon di maggio | <i>Rhamnus cathartica</i>   | Spincervino       |
| <i>Salix cinerea</i>        | Salice cinerino  | <i>Viburnum lantana</i>     | Lantana           |
| <i>Salix purpurea</i>       | Salice rosso     | <i>Crataegus monogyna</i>   | Biancospino       |
| <i>Salix eleagnos</i>       | Salice ripaiolo  | <i>Euonymus europaeus</i>   | Fusaggine         |

Fig. 4-7 - Specie costituenti le Fasce Tampone alte divise secondo la tipologia di terreno. Ciascun modulo prevede l'alternanza di almeno un albero governato a ceppaia con un arbusto.

Un elenco di specie da impiantare a seconda degli ambiti territoriali di riferimento per la realizzazione di fasce tampone di ambienti ripari si ritrova nella delibera della Regione Emilia Romagna "Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche

generali (proposta della Giunta regionale in data 21 novembre 2006, n. 1608)-Allegato 4, Realizzazione e mantenimento di fasce tampone per la protezione dei corsi d'acqua".

### **Materiali impiegati**

La tecnica d'impianto adottata deve essere economica e garantire un rapido sviluppo delle piantine. Un metodo efficace è l'utilizzo di piantine con pane di terra (specialmente con l'ausilio del "bastone trapiantatore") su banda pacciamante di film plastico. La tecnica è rapida, di facile esecuzione anche da parte di personale non esperto e consente un rapido sviluppo delle piantine poiché il loro apparato radicale non subisce stress da trapianto. In alternativa possono anche essere impiegate piantine a radice nuda. La pacciamatura consente il mantenimento di opportune condizioni di umidità e temperatura del terreno tali da favorire la mineralizzazione della sostanza organica, il rapido sviluppo degli apparati radicali e riduce in modo significativo gli oneri di coltivazione nel corso dei primi anni di impianto.

Il terreno deve essere preventivamente preparato attraverso varie azioni tra le quali la ripuntatura profonda, una adeguata fertilizzazione con letame e concimi minerali, una aratura superficiale e la finitura del terreno mediante epipatura o fresatura.

### **Periodo di intervento**

L'utilizzo di piantine con pane di terra permette di piantare anche quando sono in attività vegetativa e hanno una ottima percentuale di attecchimento (fino al 100% in condizioni normali).

Durante i primi anni è necessario provvedere ad interventi specifici per salvaguardare le fasce tampone durante la fase di crescita. Le cure colturali riguardano principalmente la sostituzione delle fallanze, il controllo delle infestanti, la potatura mediante interventi diversificati a seconda delle funzioni "accessorie" attribuite alla fascia tampone. Già dopo due o tre anni dall'impianto le formazioni arboree possono iniziare ad erogare in modo significativo alcuni importanti servizi ecologici: controllo diffuso dei nutrienti, habitat per la fauna selvatica, diversificazione del paesaggio, ecc.

Poiché le fasce tampone possono garantire un certo grado di redditività sono da considerarsi come impianti di arboricoltura da legno e quindi sottoposte a turnazione ai sensi dell'art. 73 delle Norme di Polizia Forestale redatte dall'Ufficio Risorse Forestali del Servizio Parchi e Foreste della Regione Emilia Romagna (1995) e gestite secondo le disposizioni della Direttiva "Costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia, per la manutenzione del substrato dell'alveo e per il potenziamento dell'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali" dell'Autorità di Bacino del fiume Reno, adottata con delibera C.I. n° 1/5 del 17/04/2003.



Figura 4.3 - Ceduzione di una fascia di vegetazione boscata

### **Effetti**

L'effetto positivo immediato con la realizzazione di questi impianti è dovuto alla riduzione del carico di inquinanti che giunge ai corpi idrici permettendo di migliorare le condizioni degli habitat acquatici.

All'intervento sono associati numerosi altri benefici sia dal punto di vista ecologico (funzione di corridoio ecologico, introduzione di specie arboree autoctone, incremento delle biodiversità, creazione di habitat per insetti pronubi ed ausiliari e per la fauna selvatica, azione frangivento, ombreggiamento, assorbimento di anidride carbonica, ecc.) che estetico-ricreativo (abbellimento del paesaggio, creazione di occasioni di svago, possibilità di effettuare osservazioni naturalistiche, ecc.).

La realizzazione di impianti di fasce tampone permette inoltre di unire le esigenze ambientali con quelle economiche in quanto possono garantire redditi integrativi e contributi finanziari.

La piantumazione di vegetazione può essere incoraggiata mediante incentivi economici da disporre per gli agricoltori anche attraverso meccanismi di compenso per il servizio ambientale (depurazione) svolto.

Potrebbe inoltre essere avviato un meccanismo di filiera che possa ridurre notevolmente i costi di realizzazione/utilizzo degli impianti.

### **Vantaggi**

Oltre ai positivi vantaggi dal punto di vista ambientale, ecologico e di tutela del territorio dal dissesto legati alla realizzazione delle fasce tampone è da evidenziare come questi interventi possano tradursi in un diretto

vantaggio economico per l'agricoltore.

I redditi integrativi sono legati alla possibilità di utilizzare il materiale per la produzione di biomassa a fini energetici, per la produzione di legname pregiato da opera attraverso una gestione selettiva dei tagli e produzione di prodotti secondari derivanti dall'impiego di specie a frutti eduli e specie di interesse api-colturale.

I contributi finanziari sono legati agli obiettivi della riforma della Politica Agricola Comunitaria

(PAC) per quanto riguarda la tutela ambientale e la riduzione della superficie coltivata. I Piani di Sviluppo Rurale, che le Regioni hanno predisposto recependo i regolamenti comunitari sulla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2001-2006 (Reg. CE 1257/99), finanziano la realizzazione delle fasce tampone boscate fra le misure agroambientali e di forestazione delle aree rurali.

(Regione Emilia Romagna-Piano Regionale di Sviluppo Rurale; misura 2I "Altre misure forestali" e Azione 9 Misura 2f- Asse 2).

I documenti programmatici del programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (Reg CE n. 1698/2005) della Regione Emilia-Romagna prevedono nell'Asse 2, Azione 3 "Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario" la realizzazione delle fasce tampone: "...necessaria la realizzazione, attraverso investimenti non produttivi, di siepi anche alberate anche con finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti...." e un sostegno a questo tipo di azioni "...il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita ad elementi naturali e paesaggistici, comprese le relative fasce di rispetto....".

Ulteriori vantaggi all'azienda agricola possono derivare indirettamente dalle maggiori possibilità di sviluppo dell'attività agrituristica grazie alla creazione di un paesaggio agrario più ricco e meglio fruibile a fini ricreativi.

La realizzazione di questo tipo di interventi è individuato anche dalla delibera della Regione Emilia Romagna del 16 gennaio 2007, n. 96 "Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali-Allegato 4, Realizzazione e mantenimento di fasce tampone per la protezione dei corsi d'acqua".

#### 4.1.4 GESTIONE DI SPECIE VEGETALI INVASIVE GV4

##### **Descrizione dell'opera**

Le specie invasive sono quelle specie che entrano e si diffondono in un ambiente diverso da quello in cui si sono originate e dove possono naturalmente propagarsi e che in tempi più o meno lunghi rischiano di competere con le specie indigene con la possibilità di eliminarle.

Questo rappresenta una potenziale minaccia alla sopravvivenza delle specie autoctone e alla funzionalità degli ecosistemi per cui richiedono una gestione specifica finalizzata al loro contenimento o all'eradicazione.

In molti ecosistemi fluviali le specie vegetali invasive sono ormai diventate comuni soprattutto in quei tratti in cui i naturali processi dei corsi d'acqua e delle pianure fluviali sono stati interrotti o modificati.

Sono specie che si diffondono molto velocemente mediante il flusso idrico o la dispersione (da parte di animali o vento) di semi, radici e occupano in poco tempo vaste superfici.

Una corretta gestione delle specie invasive deve prevedere quindi una serie di valutazioni generali (CIRF;2006-La riqualificazione fluviale in Italia):

- Considerare il corridoio fluviale nella sua interezza dato che i semi e le parti riproduttive



delle piante vengono trasportati a valle da una popolazione sorgente ubicata a monte; si consiglia quindi di procedere ad una gestione da monte verso valle

- Ottimizzare il carico di lavoro di manutenzione sia a breve che a lungo termine, preservando gli habitat esistenti. L'attività di manutenzione è meno onerosa qualora si intervenga su piccole colonie di specie invasive, prima che esse alterino le funzioni ecosistemiche e degradino le comunità autoctone.
- Trattare più specie invasive contemporaneamente nell'attività di manutenzione di un particolare sito. La rimozione o il contenimento di una singola specie infatti spesso incentiva l'espansione di altre specie invasive ubicate nelle vicinanze.
- Utilizzare contemporaneamente diversi criteri di rimozione delle piante indesiderate valutando quello più opportuno in funzione della specie presente; il taglio delle estremità superiori di giovani individui, per esempio, può essere un metodo adatto per alcune specie ma può favorirne altre.
- Integrare metodi di controllo manuale, chimico e biologico per ridurre i costi, la manodopera e gli effetti deleteri sulla vegetazione autoctona esistente.
- Ripetere l'attività gestionale con una frequenza tale da prevenire la ri-propagazione di specie invasive a partire da rizomi e/o da semi; normalmente sono necessari dai 3 ai 4 trattamenti annuali durante i primi tre anni di gestione e un singolo intervento annuale o biennale nei periodi successivi.
- Tener conto della presenza della fauna e delle aree di nidificazione della fauna per arrecare meno disturbo possibile: effettuare quindi lo sfalcio alternato in senso spaziale (sponde alternate) e temporale (anni alterni) limitando degli interventi di manutenzione durante la stagione riproduttiva (marzo-luglio).
- Impiantare specie autoctone solo dopo l'eradicazione di specie invasive quando è terminato il periodo di applicazione di eventuali erbicidi o risultano ridotte le attività di contenimento manuale.

Le passate politiche di uso e pianificazione del territorio hanno profondamente trasformato gli spazi annessi ai corsi idrici ed è a causa degli elevati livelli di disturbo che la vegetazione infestante si è potuta insediare e sostituirsi al posto di quella tipica di ambienti ripari.

Il problema dell'alterazione dei naturali processi di colonizzazione della vegetazione si può però riscontrare in numerosi casi per cui i criteri sopra elencati sono validi in linea generale anche per il trattamento di vegetazione infestante non strettamente legata agli ambiti acquatici.

## 5 REALIZZAZIONE DI PASSAGGI FAUNISTICI COD. **SO**

### 5.1.1 REALIZZAZIONE DI SOTTOPASSI E SOVRAPPASSI

#### Descrizione dell'opera

I sottopassi e i sovrappassi faunistici sono strutture realizzate per favorire il passaggio della fauna tra due ambiti territoriali posti ai lati delle infrastrutture il cui attraversamento comporta l'aumento del rischio di collisione tra autoveicoli e fauna selvatica.

Le infrastrutture fungono da barriera al movimento degli animali limitando l'efficienza della connessione tra gli elementi naturali e territoriali contribuendo alla frammentazione degli habitat.

In linea generale i sottopassi sono passaggi faunistici che superano strade e ferrovie al di sotto del livello del traffico e sono destinati ad anfibi, rettili e mammiferi di piccola/media taglia e risultano attraenti per gli animali che abitualmente scavano tane nel suolo (Fig. 5-1).

Gli attraversamenti superiori permettono di attraversare le infrastrutture al di sopra del livello del traffico (Fig. 5-2).

Esistono diverse tipologie di sottopassi e di sovrappassi la cui realizzazione deve tenere in considerazione il paesaggio in cui si inseriscono, gli habitat interessati e le specie target.



Fig. 5-1 - Esempio di sottopasso faunistico (non completamente funzionale) per piccola media fauna - Infra Eco Network Europe



Fig. 5-2 - Esempio di sovrappasso su un'autostrada- Infra Eco Network Europe

Per i sottopassi il posizionamento dei punti di attraversamento rappresenta un momento cruciale della pianificazione di questo tipo di interventi poiché deve essere garantito il massimo utilizzo da parte della fauna; in particolare se l'infrastruttura è già esistente i sottopassi dovrebbero essere posizionati sui tratti stradali considerati più critici per gli attraversamenti, se l'infrastruttura deve ancora essere realizzata è utile prevedere il posizionamento dei sottopassi in modo da raccorderli alla rete ecologica locale e ai corridoi di spostamento faunistico.

Il dimensionamento dei passaggi faunistici va effettuato in relazione alle tipologie di specie di interesse e in particolare per i sottopassi sono preferibili strutture con base piana e il fondo ricoperto con terreno naturale.

Le diverse tipologie di sottopassi e sovrappassi sono descritti nelle schede seguenti:



- sottopassi per fauna di dimensioni piccole **SO1**
- sottopassi per fauna di dimensioni piccole/medie **SO2**
- sottopassi per fauna di dimensioni medie/grandi **SO3**
- sovrappassi faunistici **SO4**

Qualora siano già esistenti canali sotterranei per l'attraversamento di un torrente, di un fosso o di un canale, questi possono essere resi funzionali al passaggio della fauna attraverso la realizzazione di una serie di interventi descritti nella scheda **SO5**

Oltre alla realizzazione dell'attraversamento devono essere realizzate una serie di opere accessorie utili a garantire il funzionamento del passaggio faunistico e il suo utilizzo da parte della fauna descritte più dettagliatamente nella scheda **SO6**

In particolare si tratta di realizzare barriere e recinzioni da allestire sui due lati della strada che possano fungere da dispositivo anti-attraversamento e contemporaneamente indirizzino gli animali verso i punti di passaggio.

Devono essere inserite inoltre componenti arboreo-arbustive quali siepi, piccole macchie di appoggio, fasce di vegetazione che possano fungere sia da elementi di invito verso passaggi faunistici sia da elementi di mitigazione del disturbo provocato dall'utilizzo dell'infrastruttura (Fig. 5-3).

La sola realizzazione del sottopasso, infatti, non è sufficiente a favorire l'attraversamento dell'infrastruttura da parte della fauna. La presenza di aree invito e la realizzazione di elementi di recinzione sono pertanto necessari per massimizzare l'utilizzo del passaggio faunistico e favorire le connessioni tra aree adiacenti alle infrastrutture.

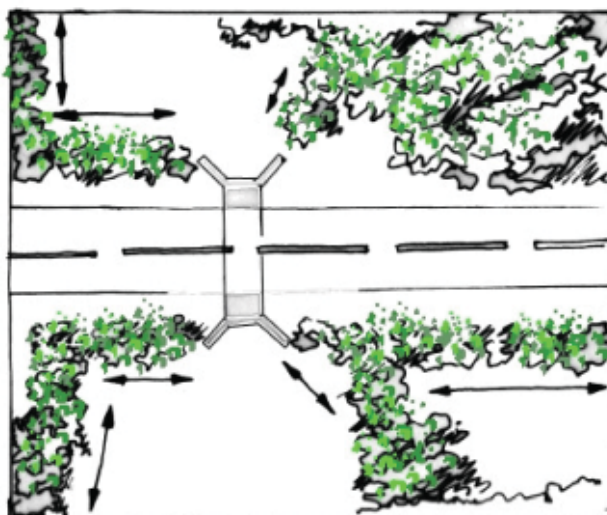


Fig. 5-3 - Impianti di alberi e arbusti utilizzati come guide che indirizzano gli animali al punto di attraversamento. E' necessaria una manutenzione a tempo indeterminato per assicurarne la funzionalità e, ad esempio nel caso dei sottopassi, devono essere tenuti liberi da terriccio, detriti o immondizia.

Nella realizzazione di un sottopasso devono essere considerate le quote di riferimento dell'infrastruttura da attraversare rispetto al territorio circostante.

In particolare ci possono essere condizioni in cui la strada e il territorio circostante sono alla stessa quota (Fig. 5-4) o situazioni in cui l'infrastruttura da attraversare è a ridosso di un versante ripido (Fig. 5-5).

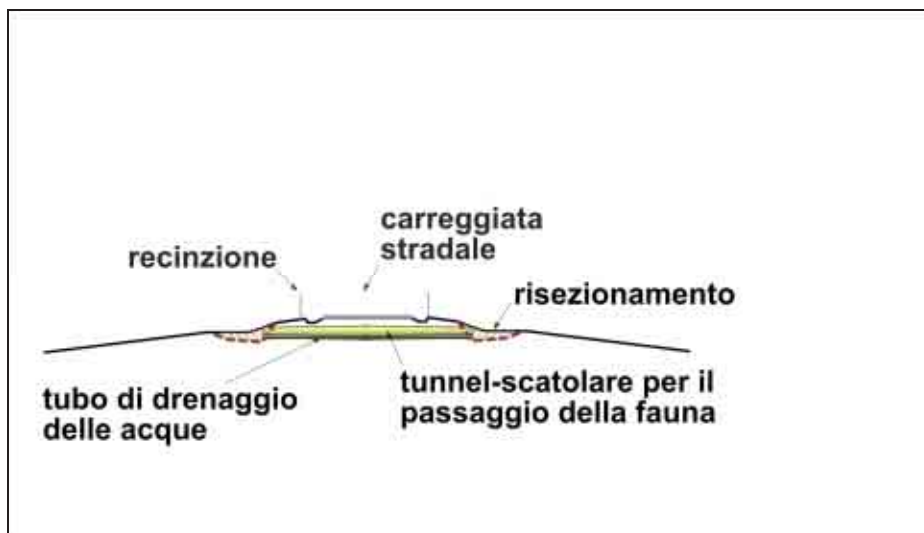


Fig. 5-4 - Esempio di realizzazione di sottopasso in cui il versante e la strada sono allo stesso livello

In queste condizioni è difficile operare con le consuete tecniche di connessione ecologica.

Di conseguenza occorre intervenire ridefinendo il profilo stradale per una lunghezza consona alle pendenze a norma del codice della strada. In questo modo come evidenziano gli schemi di seguito riportati, l'intervento può essere sviluppato attraverso le seguenti azioni:

- innalzamento del profilo stradale fino circa al livello della scarpata;
- posizionamento di tunnel/scatolari in relazione alle dimensioni della fauna interessata e al peso della connessione ecologica;
- realizzazione di opere di drenaggio in particolare intorno alle aree invito opportunamente coordinate con interventi di stabilizzazione del versante risezionato e impianti tampone ed attrattivi per la fauna ;
- risezionamento del versante per portare il profilo al livello inferiore del passaggio;
- opportuna guarnizione delle aree invito con vegetazione autoctona secondo i modelli indicati;
- posizionamento di rete lungo l'asse viario con una lunghezza in relazione alle caratteristiche dei luoghi.

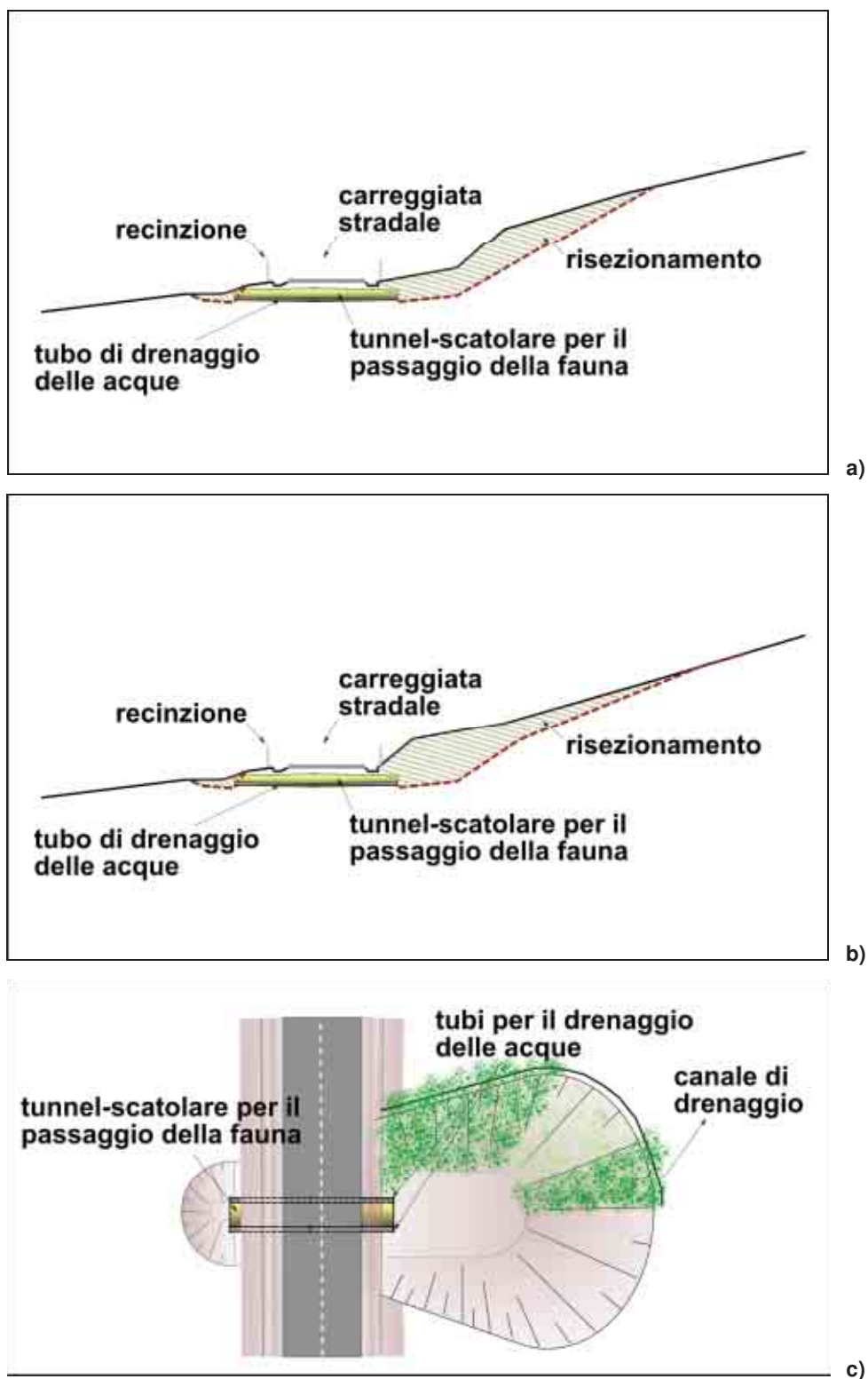


Fig. 5-5 - Esempio di realizzazione di sottopasso in cui è necessario il risezionamento del versante in sezione a) e b) e visto dall'alto con indicazione di recupero a verde di metà versante (speculare) c)

### 5.1.2 SOTTOPASSI PER FAUNA DI DIMENSIONI PICCOLE SO1

I sottopassi per fauna di dimensioni piccole sono generalmente realizzati attraverso l'inserimento di tubi a sezione circolare con diametro di circa 30-60 cm o rettangolare di circa 1 m di base e 60-80 cm di altezza da realizzare in cemento.

All'interno dei tubi, sul pavimento, va sparsa sabbia e terra per rendere più naturale il camminamento.

Devono essere realizzate anche strutture complementari per favorire l'utilizzo del sottopasso (recinzioni, vegetazione, ecc.) come indicato nella scheda SO6.



Fig. 5-6 - Esempi di sottopasso a sezione circolare- Infra Eco Network Europe



Fig. 5-7 - Esempio di sottopasso a sezione rettangolare- Infra Eco Network Europe

### 5.1.3 SOTTOPASSI PER FAUNA DI DIMENSIONI PICCOLE/MEDIE SO2

Questa tipologia di sottopassi è rivolta in particolare ai mammiferi di media taglia quali ricci, conigli selvatici, faine, volpi, tassi ecc.

I passaggi dovrebbero essere realizzati vicino agli habitat idonei alle specie che si desidera favorire alla distanza di circa 125-250 metri uno dall'altro.

Possono essere utilizzate strutture circolari anche se sono da preferire le sezioni

quadrate/rettangolari perchè offrono una maggiore superficie su cui spostarsi.

In particolare la sezione circolare dovrebbe avere un diametro di circa 1-2 m mentre la sezione quadrata larghezza e altezza di circa 2 metri.

Il materiale migliore per la realizzazione del passaggio è il calcestruzzo mentre dovrebbero essere evitati materiali quali il metallo corrugato che non è gradito dai conigli selvatici e da alcuni carnivori.

Il punto mediano del sottopasso dovrebbe essere più alto rispetto agli accessi per garantire il deflusso dell'acqua con pendenza massima di 30° ed evitare ristagni di umidità; potrebbe essere utile inoltre predisporre un drenaggio al centro e piccole fossette alle estremità per impedire infiltrazioni di acqua.

Sul pavimento è necessario spargere sabbia o terra.

Devono essere inseriti gruppi di arbusti di essenze idonee e una recinzione lungo i bordi come indicato nella scheda **SO6**.

È necessaria una manutenzione annuale per la ripulitura e la sistemazione interna con eventuale sfoltimento della vegetazione agli ingressi.



Fig. 5-8 - Esempio di sottopasso rettangolare in cui è necessario inserire fasce di vegetazione laterali che fungano da elementi di invito verso il passaggio- Infra Eco Network Europe



Fig. 5-9 - Esempio di sottopasso a sezione rettangolare; la pavimentazione in cemento rende il sottopasso meno gradevole alla fauna- Infra Eco Network Europe



#### 5.1.4 SOTTOPASSI PER FAUNA DI DIMENSIONI MEDIE/GRANDI SO3

Questa tipologia di attraversamento è necessaria per quei territori in cui ci sia una forte presenza di ungulati: cervi, caprioli, daini, cinghiali, ecc.

La distanza tra passaggi successivi può essere maggiore di 1000 m; quella ideale è di 1,5 km e in particolare arriva a 1,5-5 km per il capriolo e 3-15 km per il cervo (Dinetti M., Oltre le barriere; Acer n.4-2007).

La struttura da realizzare deve essere di calcestruzzo con larghezza di almeno 15 m e un'altezza minima di 3-4 metri.

Può essere utile predisporre lungo un lato una striscia di massi e pietre oppure erba in modo da favorire l'uso del sottopasso anche da parte delle specie di piccola taglia come micromammiferi.



Fig. 5-10 - Esempio di sottopasso per fauna di grandi dimensioni- Infra Eco Network Europe

#### 5.1.5 SOVRAPPASSI FAUNISTICI SO4

Questa categoria comprende tutti i passaggi faunistici che permettono di attraversare le infrastrutture viarie al di sopra del livello del traffico.

Il loro posizionamento deve essere fatto in corrispondenza dei più importanti corridoi ecologici esistenti nel territorio utilizzati dagli animali per i loro spostamenti.

A seconda delle dimensioni possono distinguersi in:

- Ecodotti
- Ponti faunistici

L'ecodotto è consigliato soprattutto per l'attraversamento di autostrade e ferrovie che

attraversano aree protette, aree di pregio naturalistico o comunque aree frequentate dagli animali durante i loro movimenti.

La forma deve essere a doppio imbuto: la larghezza standard nei punti di accesso è di circa 40-60 m.

Nel punto centrale la larghezza consigliata è di circa 15-30 m e la pendenza delle rampe di accesso può arrivare al 16% con un massimo del 25% in zone montane.

Sopra la base di calcestruzzo deve essere ripristinato un habitat simile a quello frammentato presente ai due lati dell'infrastruttura privilegiando elementi quali siepi, boschetti, macchie di arbusti, stagni, pietre, prati.

Per ottenere questo risultato è necessario uno strato di terreno con uno spessore minimo di circa 30 cm per le piante erbacee e fino a 1,5 m per la piantumazione di alberi.

Ai bordi dell'ecodotto è necessario allestire una schermatura che ripari gli animali dal disturbo provocato dal rumore e dalle luci dei veicoli; la protezione deve essere alta circa 2 metri e va realizzata con un tavolato di legno o con una siepe.

Il ponte faunistico si diversifica dall'ecodotto per le dimensioni più contenute con una larghezza tra i 4 e i 12 metri.



Fig. 5-11 - Esempio di ecodotto- Infra Eco Network Europe

#### 5.1.6 "ECO-CULVERT" - VALORIZZAZIONE DI PASSAGGI ESISTENTI SO5

Questo tipo di intervento consiste nell'adattamento, a scopo faunistico, di strutture a sezione rettangolare in calcestruzzo normalmente realizzate a scopo idraulico (permettono ad una infrastruttura di superare un torrente, un canale o un fosso).

L'elemento da inserire rispetto alla struttura già esistente sono due passaggi laterali asciutti in modo da permettere alla fauna terrestre di percorrere le sponde senza dover entrare pericolosamente in acqua.

Tali passaggi possono essere ricavati nello stampo della struttura o aggiunti sotto forma di passerella in legno larga 40-70 cm con altezza dal soffitto di circa 60 cm; i passaggi vanno inseriti al di sopra del livello massimo raggiunto dall'acqua.



Fig. 5-12 - Esempio di eco-culvert con passerelle laterali per fauna di piccole dimensioni- Infra Eco Network Europe

#### 5.1.7 STRUTTURE COMPLEMENTARI AI PASSAGGI FAUNISTICI **SO6**

Una volta realizzati, i passaggi faunistici devono essere corredati da barriere e recinzioni per impedire alla fauna l'attraversamento dell'infrastruttura a fianco del passaggio e da vegetazione arborea arbustiva che, posizionata ai lati dell'imbocco del tunnel e raccordata con quella già esistente, possa fungere da elemento di invito per gli animali verso il sottopasso o il sovrappasso.

Per quanto riguarda le recinzioni queste dovrebbero essere realizzate a maglia diversificata ed essere interrate alla base per circa 20 cm, per evitare che gli animali possano scavare al di sotto di esse (Fig. 5-13 e Fig. 5-14). Le recinzioni di invito possono essere costituite da materiali diversi in cemento o combinati con legno trattato e metallo.

Lungo la rete inoltre possono essere posizionati anche dei cancelletti a senso unico, tali da permettere la fuga dal lato della strada, senza consentire l'ingresso verso essa (Fig. 5-15).

Per la scelta delle specie vegetali occorre preferire quelle maggiormente invitanti per la fauna (ad esempio le specie che producono frutti eduli) e che sono in grado di produrre un maggiore mascheramento ed effetto barriera nei confronti dell'infrastruttura.



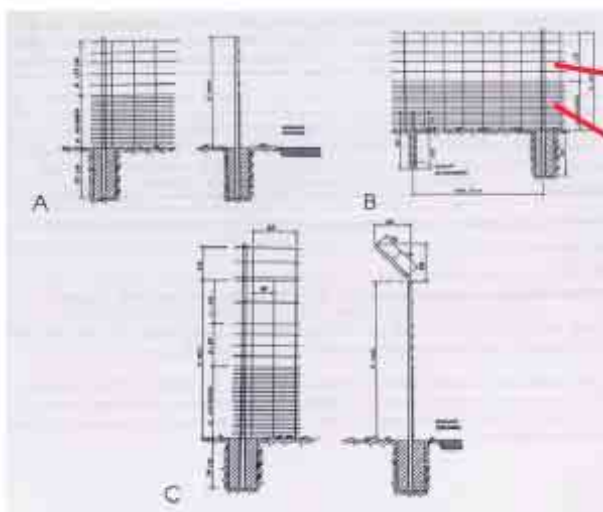


Fig. 5-13 - Sistemi di recinzioni particolari sono realizzati con reti a maglia decrescente, interrata alla base ed ancorate al suolo, dimensionate in rapporto alla fauna presente e meglio se combinate frontalmente con una siepe. Molte specie utilizzano gli appositi passaggi solo se è presente una recinzione ad impedire accesso alla strada. Per questo motivo è fondamentale combinare l'esistenza di un passaggio con la collocazione di recinzioni adeguate



Fig. 5-14 - Esempio di rete a maglia diversificata posta lungo una strada ad intenso traffico per evitare l'attraversamento



Fig. 5-15 - Esempio di cancelletto con apertura unidirezionale

### 5.1.8 PAVIMENTAZIONI ALVEOLARI SO7

#### **Descrizione dell'opera**

La costruzione di una strada per più o meno ampi tratti interrompe la continuità ecologica del sistema determinando variazioni nella normale distribuzione degli spostamenti ed il flusso genico all'interno della popolazione di animali soprattutto terricoli.

Poiché anche le strade in terra battuta costituiscono vere e proprie barriere per i micromammiferi, sono necessari interventi che aumentino la capacità di connessione del sistema attraverso l'invito all'utilizzo della strada. Per consentire un facile attraversamento si propone l'inserimento di una pavimentazione permeabile costituita da pannelli alveolari in polietilene ad elevata densità, che vengono poi riempiti di terreno di coltivo e seminati con miscuglio idoneo per tappeto erboso.

Per invitare gli animali a raggiungere gli attraversamenti così sistemati, questi devono essere posizionati in corrispondenza di siepi o macchie di vegetazione e l'intorno deve venire piantato con arbusti eduli appetiti dalla fauna.

#### **Materiali da costruzione**

Pavimentazione permeabile mediante pannelli alveolari in polietilene ad elevata densità, supporto carrabile, riempiti di terreno di coltivo e seminati con miscuglio idoneo per tappeto erboso.

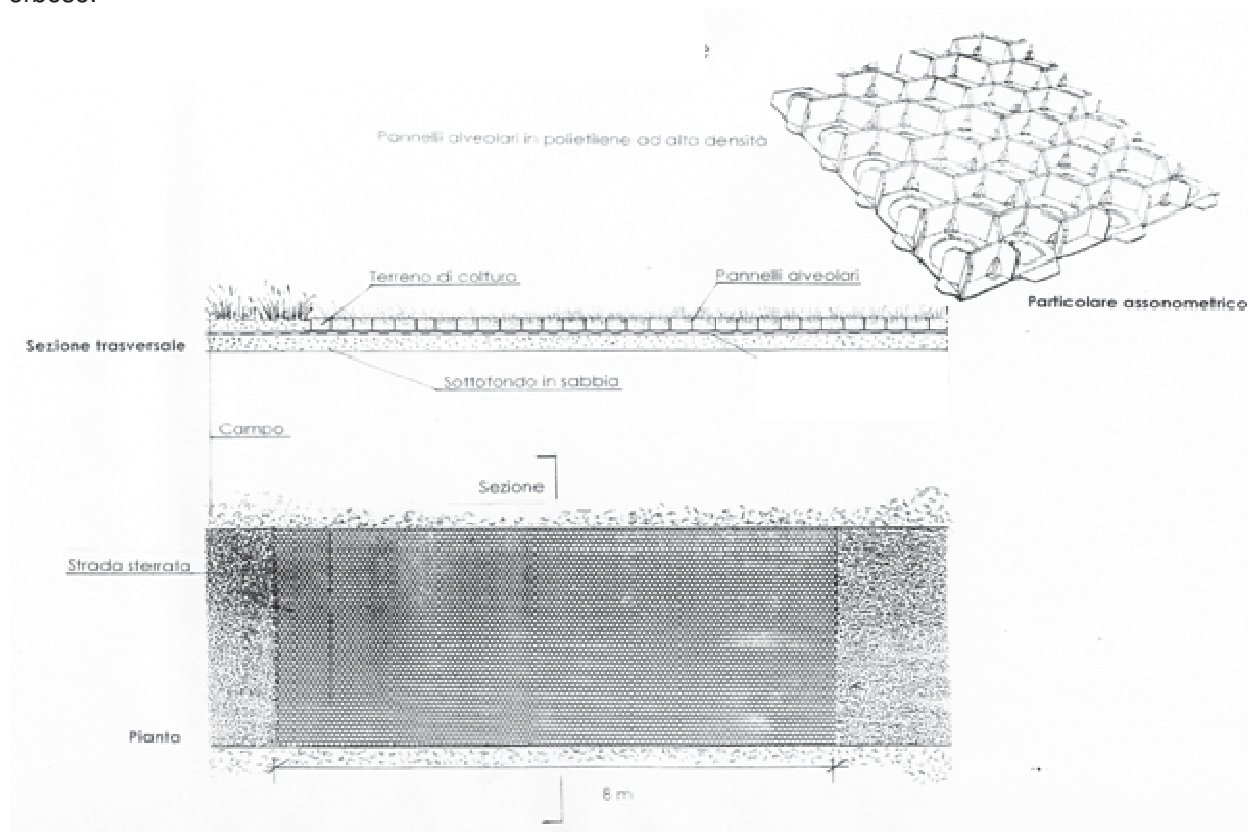


Fig. 5-16 - Esempio di attraversamento di una strada campestre con pavimentazione alveolare



*Fig. 5-17 - I fori tra cella e cella consentono all'erba una più libera e completa radicazione al terreno ed un ottimo drenaggio in caso di pioggia abbondante.*

### **Periodo di intervento**

Non ci sono limitazioni alla realizzazione dell'intervento. Saranno necessarie periodiche azioni di manutenzione e gestione della vegetazione in modo da mantenere funzionale ed efficace il passaggio.

### **Effetti**

L'intervento favorisce l'aumento della connettività e l'eliminazione dell'effetto barriera a livello faunistico causato dalla strada.

### **Vantaggi**

La realizzazione dell'intervento è semplice e relativamente poco costosa.

## **5.1.9 INSERIMENTO DI CATARIFRANGENTI CT**

### **Descrizione dell'opera**

La luce dei fari delle autovetture incide sui catarifrangenti antiselvaggina disposti su ambo i margini della strada. I catarifrangenti producono una luce rossa direzionata verso la campagna quindi non percepibile per il conducente. In questo modo costituiscono una barriera di protezione ottica, che induce la selvaggina ad arrestarsi per fiutare o a fuggire verso la campagna, nella direzione opposta alla strada. Non appena il veicolo è passato, i catarifrangenti si spengono e la selvaggina può attraversare la strada senza correre rischi. Vengono prodotti da SWAREFLEX<sup>®</sup> in due modelli: per terreno pianeggiante e pendente.

I catarifrangenti vanno montati in modo tale che le superfici rifrangenti siano dirette verso l'area da proteggere. A seconda della conformazione morfologica del territorio dovranno essere utilizzati riflettori per la deflessione orizzontale o obliqua.



Fig. 5-18 - Dissuasore riflettente per la fauna selvatica montato su paracarro lungo una strada provinciale.



Fig. 5-19 - Esempio di catarifrangente dal sito [www.swareflex.com](http://www.swareflex.com)

### **Materiali da costruzione**

I catadiotri vengono forniti corredati da viti speciali (32 x 4,9 mm) per fissaggio su delineatori o pali in legno.

I catadiotri possono fondamentalmente essere montati su tutti i tipi di delineatori esistenti. Nei rettilinei, la spaziatura non dovrebbe superare i 33 m. Per intervalli di posa dei delineatori maggiori si consiglia di installare un palo in legno intermedio. Nelle curve, la frequenza di posa aumenta in relazione al raggio di curvatura (5-10 m). I catadiotri sono facili da pulire, anche con apparecchi per la pulizia meccanica.

I catadiotri antiselvaggina SWAREFLEX sono dispositivi ottici; quindi, l'imbrattamento ne compromette l'efficacia. Le superfici lisce si puliscono facilmente con una spugna bagnata. La pulizia meccanica dei delineatori comporta automaticamente anche la pulizia dei catadiotri.

Misure 183x61x60h mm

Inserto rinfrangente 165x62 mm su ambo i lati

Colore inserto rinfrangente rosso

### **Periodo di intervento**

Non ci sono limitazioni per l'installazione

### **Effetti**

Dissuasione nell'attraversamento delle infrastrutture stradali quando sono presenti autovetture con conseguente diminuzione della mortalità (*road mortality*).

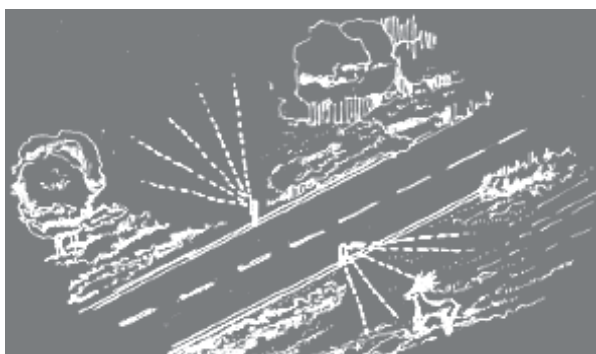


Fig 5-20- Catarifrangenti prima del passaggio dell'auto



Fig. 5-21 - Effetto visivo al passaggio dell'auto

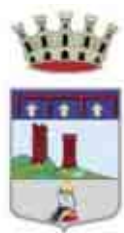
**Vantaggi**

Sistemi a basso costo relativo, semplici da installare.

**Svantaggi**

Nessuno in particolare.





COMUNE DI ZOLA PREDOSA

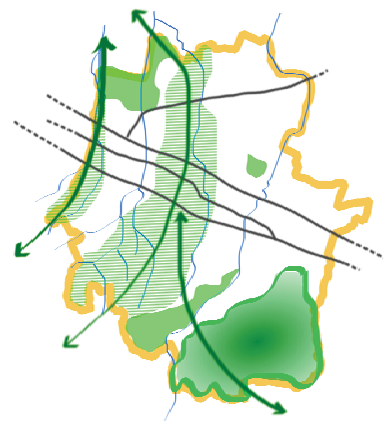


Provincia di Bologna



Piano Azione Ambientale 2004/2006  
Primo stralcio operativo - annualità 2004

# Progetto di Rete Ecologica Comunale



**C.R.E.N. soc. Coop. r.l. – Rimini**

Christian Morolli

Elisa Morri

Giovanni Pasini

Referente Scientifico

Prof. Riccardo Santolini

ALLEGATO C

**QUADERNO DELLE OPERE TIPO**

**Novembre 2007**





## QUADERNO DELLE OPERE TIPO

### 1 PREMESSA

Il presente documento è allegato alla "Relazione generale" del Progetto di rete Ecologica locale per il Comune di Zola Predosa; ad esso fanno specificatamente riferimento le schede tecniche di intervento descritte nel documento Allegato B - "Ambiti di intervento" della medesima relazione generale.

Per ciascuna tipologia descritta nel Quaderno delle opere tipo e individuata da un codice specifico (es. **CS1**), viene riportata:

- una descrizione generale;
- l'indicazione dei materiali necessari e del migliore periodo di intervento;
- l'individuazione degli effetti indotti;
- alcuni schemi, disegni ed immagini esemplificative a varia scala;
- la descrizione dei vantaggi e degli svantaggi;
- i costi suddivisi per voce di capitolato.

I prezzi e le voci cui si fa riferimento derivano dalle voci di capitolato dei seguenti documenti:

- "Elenco prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica-territori di collina" redatto dal Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia Romagna approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2892 del 17.12.2001
- "Elenco prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica-territori di pianura" redatto dal Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia Romagna approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2892 del 17.12.2001
- "Elenco regionale dei prezzi per lavori di difesa del suolo, di bonifica indagini geognostiche, rilievi e costi sicurezza" approvato con D.G.R. dell'Emilia Romagna nel 2003.
- "Manuale di Ingegneria Naturalistica-sistemazione dei versanti Volume 3", 2006 a cura di Regione Lazio e con il patrocinio di AIPIN
- Dinetti M.; Oltre le barriere-ACER n. 4/07
- ASSOVERDE-Associazione italiana costruttori del verde-listino prezzi 2007
- [www.gardenshop.it](http://www.gardenshop.it)

I prezzi indicati non comprendono le voci di costo relative ad eventuali approfondimenti tecnici che possono essere necessari ai fini della progettazione esecutiva quali:

- studi di tipo geologico, geomorfologico e idrogeologico;

- indagini specialistiche necessarie a definire le condizioni al contorno (rilievi topografici, indagini pedologiche, verifiche idrauliche, ecc.)
- le spese tecniche in generale
- costi per la gestione
- costi per la realizzazione di attività divulgative e di promozione delle iniziative legate alla riqualificazione dei parchi fluviali.

Restano escluse inoltre dalle singole voci di capitolato le spese per direzione lavori e sicurezza dei cantieri e, qualora gli interventi si sviluppino in terreni privati, le voci di costo relative all'acquisizione/permuta dei terreni.

## **2 CRITERI GENERALI DI GESTIONE ED INTERVENTO SULL'AGROECOSISTEMA FINALIZZATI AL MIGLIORAMENTO DELL'HABITAT E ALLA SALVAGUARDIA DELLE ATTIVITÀ AGRO-SILVO-PASTORALI**

Come indicato nella "Relazione generale" e osservabile nelle tavole (cfr. Carta del sistema Ambientale e Carta del Progetto di Rete ecologica Locale), gran parte del territorio su cui si sviluppa il progetto di Rete Ecologica locale del Comune di Zola Predosa è interessato dall'attività agricola. In particolare gli elementi della rete che formano il cosiddetto Connettivo ecologico diffuso (distinto in relazione alle funzioni in tipi "A", "B" e "C"), ma anche gran parte del principale corridoio ecologico denominato nel progetto di rete "Ghironda-Cavanella", sono caratterizzati da un uso del suolo prevalentemente agricolo, piuttosto omogeneo, tipico della pianura bolognese.

In linea generale l'ambiente agricolo può generare un interessante mosaico ambientale, determinato da una fitta intersecazione di ambienti diversi: i campi coltivati, i loro margini, le siepi, le siepi alberate, i filari di alberi, i campi arati, i pascoli ed i frutteti possono costituire una sorta di modello a macchie caratterizzato da piccoli frammenti di habitat naturale preesistenti abitati da una fauna caratteristica.

Un ambiente agricolo differenziato e gestito in maniera naturale può diventare un ecosistema con una elevata ricchezza ed alta diversità di specie che risultano di volta in volta influenzate e condizionate dalla quantità di tipologie ambientali per unità di superficie.

Proprio per favorire il recupero di naturalità finalizzato al progetto di Rete Ecologica locale del Comune di Zola Predosa si ritiene opportuno intervenire su una vasta tipologia di situazioni all'interno del comparto agricolo (o agroecosistema) in modo che il biotopo possa ripresentare una significativa biodiversità funzionale ad un miglioramento generale dello stato del territorio.

Nel seguito di questo paragrafo vengono riportati alcuni criteri di base, corredati di schemi tipologici esemplificativi, relativi ad interventi e modelli gestionali finalizzati all'incremento della funzionalità a scopo faunistico nell'agroecosistema quali:

- realizzazione e manutenzione di siepi e siepi alberate;
- gestione delle colture e spaziatura tra i campi;
- metodi di lavorazione del terreno.

A tali criteri fanno riferimento gran parte delle proposte specifiche di intervento già illustrate nell'"Allegato B -Ambiti di intervento" per il progetto di Rete Ecologica del comune di Zola Predosa e alcune delle tipologie descritte, in seguito, nel presente Quaderno delle opere tipo.

Gli stessi criteri rappresentano un utile strumento di base per la definizione di ulteriori progetti di valorizzazione del tessuto agricolo del territorio di Zola Predosa.

## **2.1 Realizzazione e manutenzione di siepi e siepi alberate**

Le siepi possono essere considerate delle fasce di specie vegetali estese linearmente di larghezza variabile formate da densa vegetazione di cespugli bassi ed alti, eventualmente accompagnati da singoli alberi e da uno strato erbaceo ai suoi lati.

La distribuzione, la qualità e la quantità delle siepi presenti in ambiente agricolo, può essere considerato uno dei più rilevanti fattori per l'incremento delle specie che si riproducono in ambiente agricolo e viene fatta oggetto di una serie di considerazioni che possono avere estrema rilevanza sia nelle fasi preparatorie che in quelle di attuazione del progetto.

Tra i fattori che influenzano in maniera sensibile la riproduzione, notevole importanza viene rivestita dalla composizione floristica della siepe stessa, ma nella struttura di una siepe, almeno cinque sono le variabili che risultano particolarmente rilevanti:

1. numero di alberi per unità di lunghezza;
2. specie arboree che integrano la siepe;
3. specie arbustive che costituiscono la siepe;
4. densità ed estensione dei boschi in un raggio di 2 km<sup>2</sup>;
5. distanza della siepe dal bosco più vicino.

Le siepi, che si potranno impiantare anche a ridosso degli specchi d'acqua, dovranno avere possibilmente le seguenti caratteristiche:

- a) larghezza alla base di almeno 2,5- 3,5 metri;
- b) impianto plurifilare con disposizione a quinconce o disordinata;
- c) essere alberate.

Gli arbusti e gli alberi da utilizzare saranno scelti per le seguenti caratteristiche:

- portamento alto-arbustivo;
- densità del fogliame medio-elevato;
- produzione di frutti;
- autoctonia delle specie al fine di integrare l'impianto con le tipologia vegetali esistenti.

Il corpo della siepe può essere arricchito in sede di impianto da specie a basso portamento anche se si ritiene questo intervento superfluo poichè si può ragionevolmente pensare ad una naturale integrazione per disseminazione. E' evidente che le singole specie arbustive dovranno essere utilizzate in base alle caratteristiche pedologiche e climatiche delle singole stazioni di impianto.

Per quanto attiene le specie arboree, si consiglia un impianto in filare doppio a quinconce con le singole piante distanziate di circa 3-5 metri. Una cura culturale rigorosa esigerà l'obbligo di lasciare il posto ai singoli alberi morti di diametro superiore ai 10 cm.

## 2.2 Gestione delle colture e spaziatura dei campi

Un concetto di notevole importanza nella gestione faunistica è quello relativo alla monotonia ambientale dei campi coltivati. Un ambiente agricolo omogeneo, senza siepi, alberi, pozze ecc., diventa estremamente poco produttivo in termini ecologici, in particolare se riferito alla ricchezza di specie.

Ad esempio, una buona presenza faunistica si ha quando l'ambiente presenta una bassa spaziatura del campo coltivato e quando si mantiene una buona eterogeneità ambientale. Di conseguenza, tutte quelle operazioni agricole che tendono ad eliminare il mosaico di strutture naturali, riducono anche la ricchezza faunistica dell'ecosistema. Incrementando le dimensioni medie del campo coltivato si tende quindi a ridurre la produttività biologica dell'ambiente e, in termini faunistici, sia il numero delle specie che la quantità di individui presenti per unità di superficie.

In media quindi, in paesaggi agricoli aperti, tendenti a forme monoculturali, la ricchezza specifica diminuisce, anche se lentamente, a confronto con paesaggi a mosaico e questo perchè, a fronte di una progressiva perdita delle specie tipiche della siepe, si ha un guadagno, se pur modesto, in specie caratteristiche dei campi.

D'altra parte, sembra che la bassa densità di specie in questi ambienti, anche in presenza di potenziali habitat di nidificazione, sia dovuta essenzialmente ad una bassa tolleranza delle specie nei confronti del disturbo antropico in quanto sono assenti sia copertura che ricoveri adeguati. In ambiente aperto infatti, la fauna presenta una distanza di fuga maggiore che non in ambiente schermato e quindi tende ad evitare le immediate vicinanze di strade, sentieri, ecc., il che restringe lo spazio disponibile per la riproduzione.

Un modesto effetto positivo è dato dai bordi delle strade, anche in ambiente aperto, quando questi sono coperti di alte erbe e possono costituire un sito adatto, ad esempio, alla riproduzione di specie come l'Allodola. In questi luoghi infatti, è assente il disturbo delle lavorazioni agricole e spesso nel momento della scelta del sito di riproduzione questi ambienti possono essere i soli luoghi con presenza di vegetazione, se le strade ovviamente non presentano una elevata intensità di traffico.



*Figura 2.1 - Esempio di spaziatura tra campi*

Comunque l'elemento da tenere maggiormente in considerazione è la riacquisizione della siepe interpodereale che può essere progettata anche in modo irregolare in funzione sia delle necessità agricole che di connettività con elementi del tessuto vegetale preesistenti.

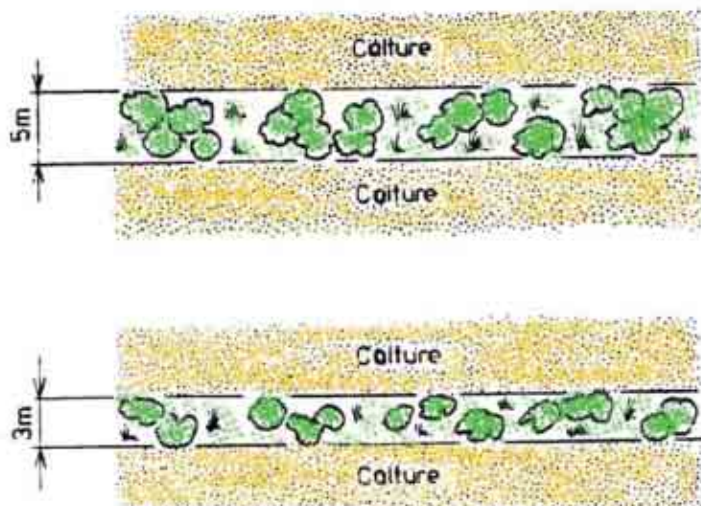


Figura 2.2 - Esempio di inserimento di siepi tra colture

A tal proposito è possibile progettare, in ambienti in cui si voglia sperimentare una nuova impostazione dell'uso agrofaunistico del territorio, un'unità biotica polifunzionale ideale per la piccola selvaggina stanziale. L'elaborazione di tale modello finalizzato al Fagiano e, con alcune modifiche alla Starna. Soluzione alternativa e/o complementare alla siepe naturale è la fascia di colture a perdere sviluppate in lunghezza come fasce di separazione di grandi appezzamenti oppure poste ai margini di questi.

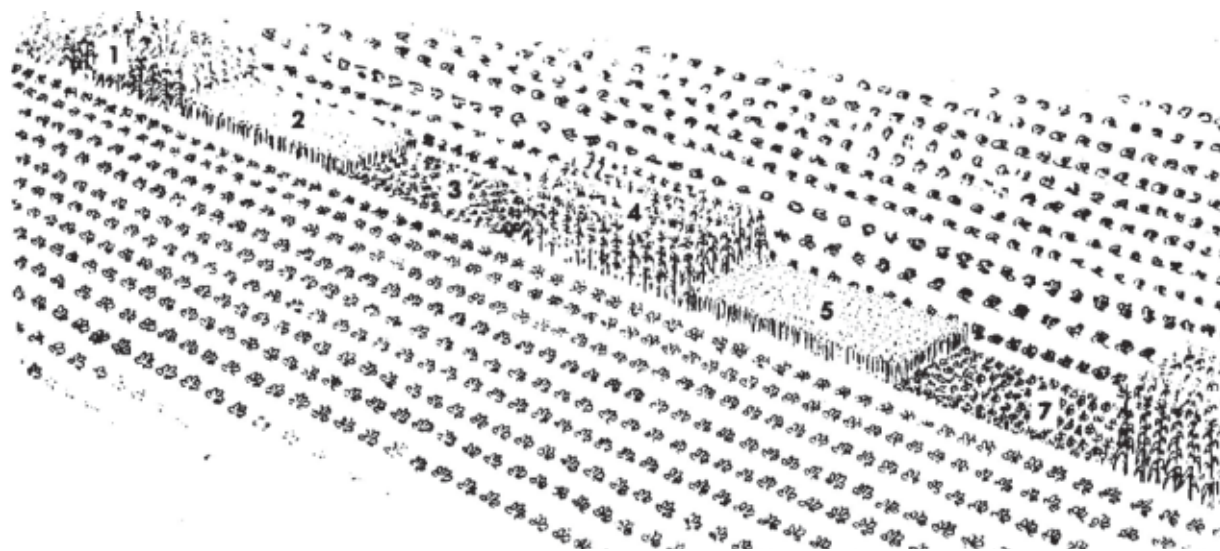


Figura 2.2: : Fascia di colture a perdere sviluppate in lunghezza come fasce di separazione dei grandi appezzamenti o ai margini di questi. Mais (1, 4), frumento (2, 5) trifogli (3, 7) (da Birkan e Jacob 1988, modificato)

Ai margini degli appezzamenti è poi possibile evitare il trattamento con sostanze chimiche in modo da salvaguardare sia la qualità dell'acqua delle canali di scolo, sia della fauna che si rifugia e si alimenta in questi ambienti.

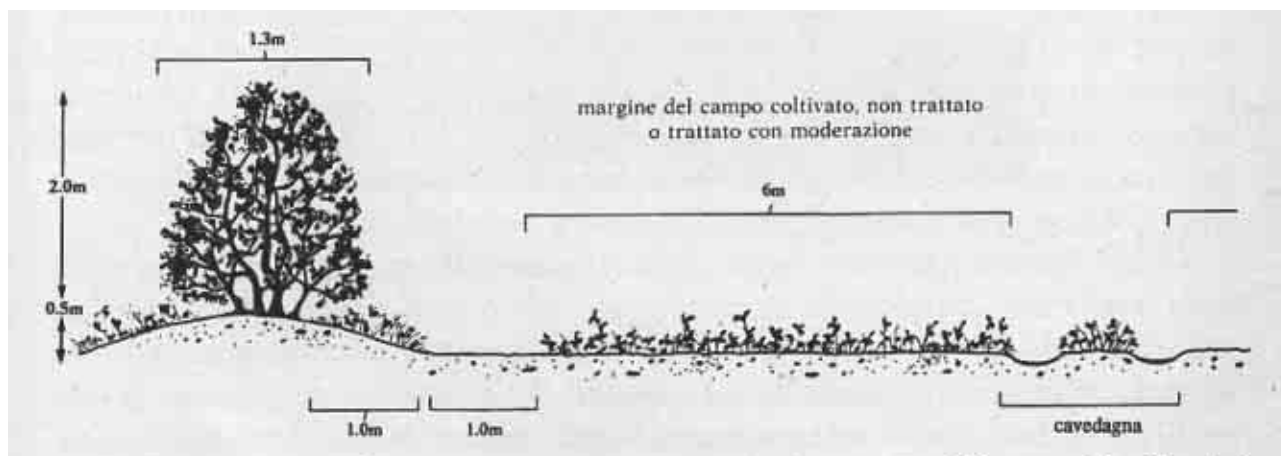


Figura 2.3: sezione di campo coltivato gestito con criteri per la salvaguardia della fauna

Le fasce possono poi trasformarsi anche in isole con siepi arboreo-arbustive di vegetazione naturale localizzate ai bordi dell'isola con la possibilità di essere anche in collegamento e quindi alternate, con "fasce a perdere" e/o con siepi naturali.



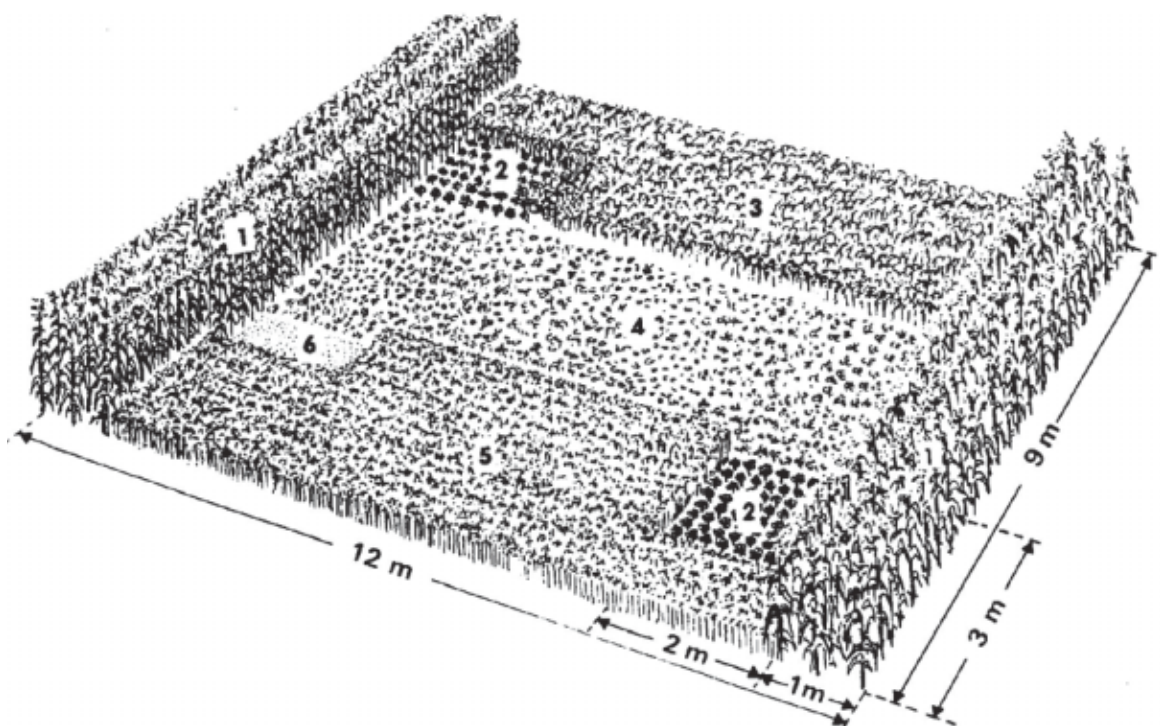


Figura 2.3: Isola di riproduzione con coltura a perdere: mais (1), cavoli da foraggio (2), avena (3), erba medica (4), favetta (5), terreno nudo con sabbia (6) (da Birkan e Jacob 1988, modificato)

Da tenere presente infine, che le specie che si riproducono all'interno di un campo coltivato, soprattutto a cereali, vengono disturbate dai lavori agricoli, subendo anche pesanti perdite a cui si può ovviare con strumenti e con azioni ormai diffusamente applicate.

### **2.3 Metodi di lavorazione conservativi del terreno**

I lavori di preparazione del terreno trasformano l'ambiente eliminando gran parte delle risorse alimentari e di rifugio in esso presenti. Per questi motivi che occorre specificare l'esistenza di metodi che riducono fortemente l'impatto di queste pratiche:

- a) Non lavorazione. Il terreno dopo la raccolta non viene lavorato e la semina della coltura successiva avviene direttamente sui residui vegetali di quella precedente.
- b) Lavorazione minima. Il terreno dopo la raccolta viene lavorato o smosso solo per uno strato superficiale (20-30 cm), senza interrare i residui della coltivazione precedente.
- c) Lavorazione per fasce. E' un sistema intermedio rispetto a quelli precedenti. Il terreno viene lavorato superficialmente solo per fasce (4-6 metri) lasciando fasce non lavorate più o meno della stessa ampiezza.
- d) Semina sul "sodo". tale tecnica interessa soprattutto i prati, intendendo per "sodo" il prato inerbito. La semina della coltura successiva viene fatta, attraverso seminatrici speciali direttamente sul terreno inerbito.

e) Lavorazione su prode (ridge tillage). Il terreno viene sistemato a prode e la semina della coltura viene fatta sulla proda. Dopo la raccolta la rimozione del terreno interessa solo la parte alta della proda, il resto del terreno non viene lavorato.

Tali modalità di lavorazione del terreno introdotte già da diversi anni a livello internazionale ma non ancora molto diffuse in Italia, consentono di migliorare notevolmente le condizioni ambientali e faunistiche dell'agroecosistema e dove possibile, di ridurre i costi anche per i produttori agricoli.

In sostanza, la ricostruzione di un ambiente più vivibile, il ripristino del tessuto biocenotico del paesaggio degli agroecosistemi, deve essere obiettivo strategico del mondo agricolo per un miglioramento della qualità ambientale finalizzata anche ad un incremento della capacità ricettiva dell'ambiente verso alcune specie meritevoli di attenzione.

#### **2.4 Opportunità di finanziamento per la realizzazione degli interventi nell'agroecosistema: la L.R. n. 8 del 15/02/1994**

Come si può osservare dalla , il Comune di Zola Predosa è completamente occupato da istituti venatori (Ambiti Territoriali di Caccia -ATC, Zone Ripopolamento e Cattura - ZRC, Aziende Faunistico Venatorie - AFV).

Ne deriva che il territorio comunale è soggetto ai dettami della LEGGE REGIONALE 15 FEBBRAIO 1994, N. 8 relativa alle *Disposizioni per la Protezione della Fauna Selvatica e per l'Esercizio dell'Attività Venatoria*. Il Capo II è caratterizzato dai temi del *Miglioramento degli Habitat Naturali e Salvaguardia delle Attività Agro-Silvo-Pastorali* di cui, di seguito, vengono riportati alcuni articoli, in modo da rendersi conto come la pianificazione territoriale può trarre vantaggio, nella realizzazione delle azioni pianificate, dalla sinergia di diversi settori di governo.

##### ***Art. 11 - Ripristino e creazione dei biotopi***

*1. La Regione e le Province, attraverso gli strumenti di programmazione di cui all'art. 3, in armonia con la normativa comunitaria in materia agricola e ambientale, promuovono il ripristino o la creazione dei biotopi al fine di realizzare ambienti idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie tutelate ai sensi del comma 1 dell'art. 2 della legge statale, nonché delle specie incluse nell'Allegato I della Direttiva 79/ 409/CEE, sulla conservazione degli uccelli selvatici, e successive modifiche. Tali interventi di ripristino e creazione dei biotopi riguardano, in particolare, le zone umide ed i boschi di pianura.*

*2. Gli enti che operano nel settore ambientale ed agricolo, nel predisporre gli strumenti di pianificazione o gestione del territorio di propria competenza, tengono conto dell'esigenza di provvedere al ripristino o alla creazione di biotopi, in particolare nelle pertinenze idrauliche dei fiumi e dei canali.*

**Art. 12 Valorizzazione ambientale e faunistica dei fondi rustici**

1. La Provincia, in funzione degli obiettivi del piano faunistico-venatorio e nel quadro degli orientamenti della politica agricola comunitaria(PAC) con particolare riferimento ai programmi zionali agro-ambientali ed ai programmi forestali previsti rispettivamente al Reg. CEE 2078/92 e al Reg. CEE 2080/92, promuove l'impegno dei proprietari e dei conduttori dei fondi rustici alla creazione e gestione degli habitat, alla tutela e ripristino degli habitat naturali, alla salvaguardia e incremento della fauna selvatica.

2. La Provincia, sulla base del piano finanziario regionale e dei programmi annuali di intervento, concorre a finanziare, in particolare a norma del comma 4 dell'art. 23 e del comma 1 dell'art. 15 della legge statale:

- a) salvaguardia e recupero gli ambienti idonei al rifugio della fauna selvatica (mantenimento delle aree boscate; creazione e mantenimento di siepi ed alberatura; restauro e mantenimento dei maceri, dei laghetti collinari e delle fonti di abbeveramento della fauna);
- b) coltivazioni a perdere per l'alimentazione delle specie selvatiche di interesse gestionale; esecuzione delle operazioni di sfalcio dei foraggi e di controllo della vegetazione erbacea spontanea con tempi e modalità che consentano la riproduzione della fauna;
- c) collaborazioni operative: tabellamenti, difesa preventiva e cattura di selvaggina negli ambiti protetti, salvaguardia dei nidi e dei nuovi nati, protezione dei riproduttori nel periodo invernale;
- d) impianto e manutenzione degli apprestamenti di ambientamento della fauna selvatica;
- e) adozione di metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione ambientale e con la salvaguardia dell'ambiente naturale;
- f) progetti specifici per la reintroduzione di specie di avifauna particolarmente protetta e di specie estinte, come la cicogna e l'oca selvatica.

3. La Provincia può definire intese con le organizzazioni professionali agricole e con gli ambiti territoriali di caccia (ATC) per riconoscere ai proprietari o conduttori dei fondi rustici, compresi nelle zone di protezione destinate all'incremento di specie di interesse naturalistico o venatorio, che collaborano alla gestione della fauna, compensi forfettari per i capi catturati o censiti.

**Art. 13 Utilizzazione dei fondi rustici ai fini della gestione programmata della caccia**

1. La Giunta regionale determina i criteri per la concessione dei contributi previsti dal comma 1 dell'art. 15 della legge statale con riferimento prioritario agli interventi di valorizzazione ambientale di

*cui all'art. 12 e di conservazione delle specie di fauna selvatica ed avendo riguardo all'estensione dei fondi rustici ed agli indirizzi colturali ivi praticati.*

*2. La Giunta regionale determina annualmente la quota parte degli introiti risultanti dalle tasse di concessione regionale per l'abilitazione all'esercizio venatorio destinati a finanziare gli interventi previsti dal comma 1 dell'art. 15 della legge statale e provvede a ripartirli tra le Province.*

*3. Le Province possono erogare direttamente i contributi agli aventi diritto, oppure possono istituire appositi fondi provinciali la cui gestione è affidata, tramite convenzione, alle organizzazioni professionali agricole riconosciute e presenti sul territorio.*

*4. Il proprietario o conduttore di fondo rustico che intenda finalizzare il proprio contributo alla valorizzazione ambientale di cui al comma 1 demanda, tramite delega, all'organo di gestione del fondo di cui al comma 3 la realizzazione di appositi progetti di carattere agro-faunistico-ambientale.*

**CONSOLIDAMENTO DI SPONDA CON COPERTURA VEGETAZIONALE**

Cod. **CS**

**COPERTURA DIFFUSA **CS1****

**Descrizione dell'opera:**

Al fine di consolidare le sponde dei corsi idrici, anche in seguito ad interventi di riprofilatura dell'alveo, si procede al rivestimento delle sponde stesse, nei tratti privi di vegetazione, con ramaglia viva con capacità di propagazione vegetativa e di sviluppo delle radici dalla corteccia.

È importante togliere tutta la vegetazione rimasta dall'area di applicazione, anche il terreno pervaso dalle radici (per evitare la concorrenza radicale e il pedinamento).

Piantare iniziando circa 50 cm dal piede della sponda almeno due file parallele di paletti di castagno, disposti nel senso della corrente, infissi nel suolo per almeno 60 cm e sporgenti per 20 cm, distanti 1 m l'uno dall'altro. L'interasse perpendicolare alla corrente varia da 1 a 2 m a seconda della pressione idraulica.

Disporre 20-50 rami o verghe per metro, di lunghezza minima 150 cm, perpendicolarmente alla corrente per raggiungere una copertura di almeno 80%. La parte inferiore dei rami (la fine più spessa) dovrà essere a valle della sponda e infilata nel terreno. Nel caso in cui siano usati più strati per coprire la sponda, (sponda più alta di alta di 150 cm), lo strato inferiore dovrà coprire lo strato superiore con una sovrapposizione di almeno 30 cm.

La ramaglia verrà fissata ai paletti tramite un filo di ferro zincato e ricoperto da un sottile strato di terreno vegetale in modo che il 50% della superficie degli astoni emerga dal terreno, per permettere la crescita della nuova gemma. Gli astoni non devono essere sotterrati. Il piede della sponda deve essere protetto da un presidio al piede (Fig. 2.6). Se non è disponibile abbastanza ramaglia viva, può essere utilizzata anche ramaglia morta. In questo caso il materiale vivo e morto deve essere applicato ben mescolato.

**Materiali impiegati**

|  |  |
|--|--|
| Rami o verghe di diverse specie autoctone con la capacità di propagazione vegetativa e di sviluppo delle radici dalla corteccia (prevalente arbustivi; per esempio salix eleagnos, salix purpurea) | $l \geq 150$ cm,<br>20-30 rami o verghe per metro<br>(copertura di almeno 80%) |
| Paleria di castagno  | $l \geq 80$ cm; $\varnothing = 8-12$ cm  |
| Ramaglia morta<br>(se non è disponibile abbastanza materiale vivo)   | $l \geq 150$ cm  |

**Periodo di intervento:**

Esclusivamente durante il periodo di riposo vegetativo (da tardo autunno a fine inverno) e nel periodo con la probabilità di piene minore

### **Effetti:**

E' immediata la protezione dello strato di ramaglia sul suolo della sponda, dall'erosione causata dalla pioggia, dal vento e dalla corrente d'acqua del fiume.

### **Vantaggi:**

- materiale semplice e disponibile in loco;
- protezione immediata, germogliazione e radicamento fitto;
- formazione di un zona di arbusti elastici, che rappresenta uno stato iniziale (vegetazione pioniera) per lo sviluppo di un nuovo bosco ripario.

### **Svantaggi:**

- elevate quantità di materiale;
- molto lavoro manuale;
- manutenzione necessaria (taglio della vegetazione per ringiovanire la vegetazione e per aumentare la densità della rete dei radici);
- vincolo stagionale per l'effettuazione dell'opera;
- tendenza ad avere una monocoltura di salici.

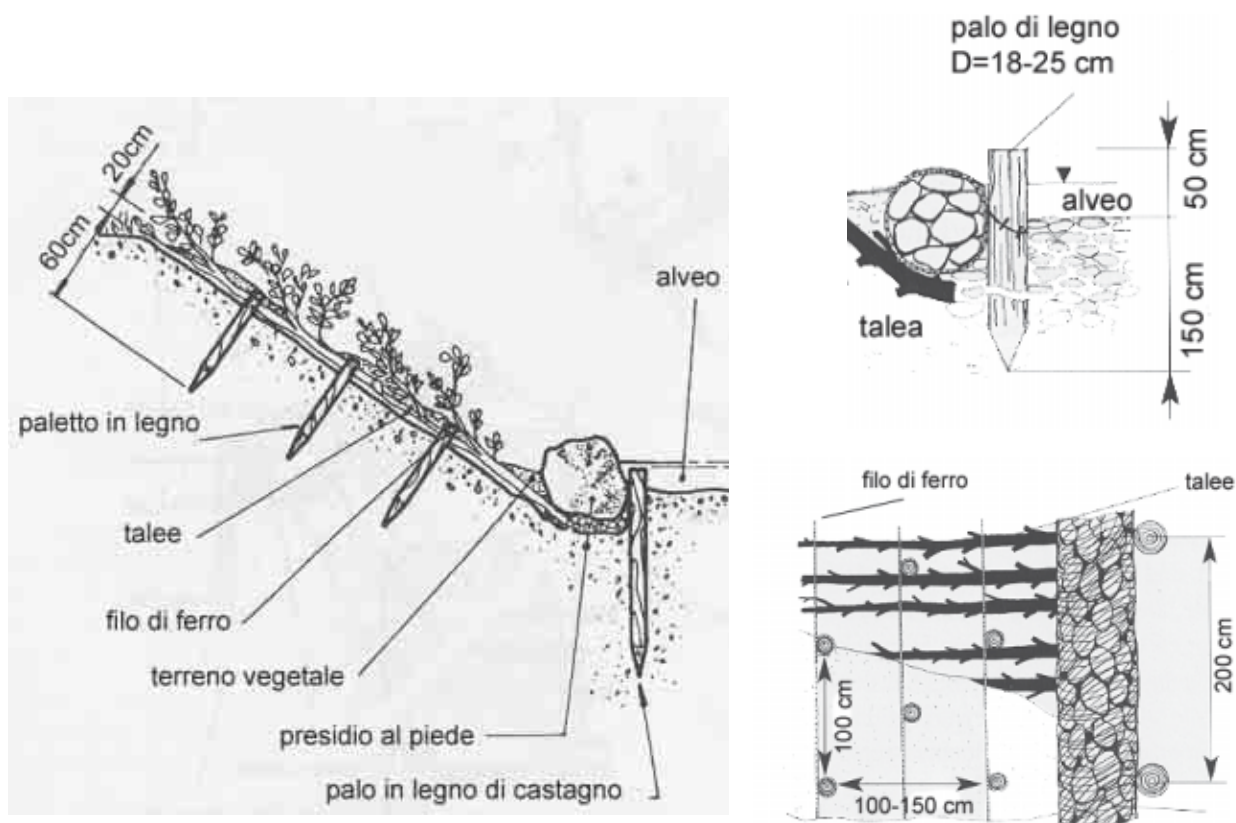


Figura 2.4 - Copertura diffusa (da Provincia di Terni, 2003-mod.); Dettaglio del presidio al piede (da Florineth, 2004-mod.)



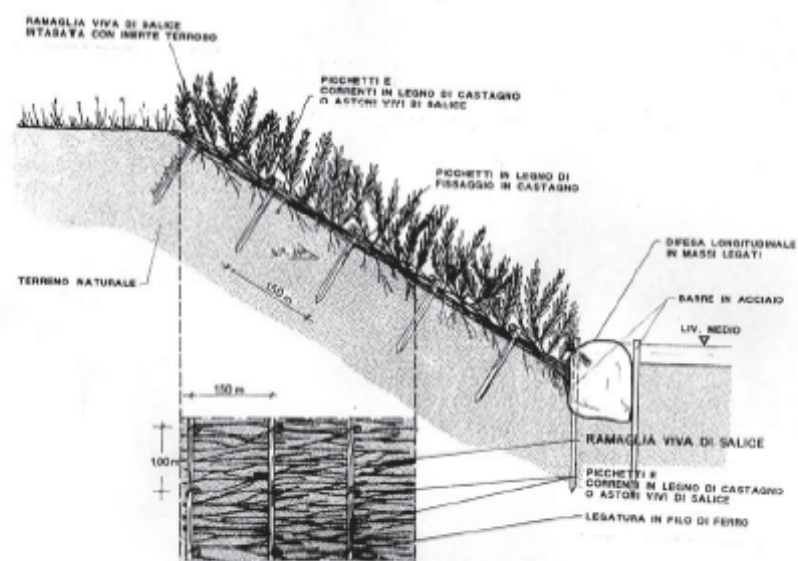


Figura 2.5 - Sezione tipo di copertura diffusa con ramaglia viva

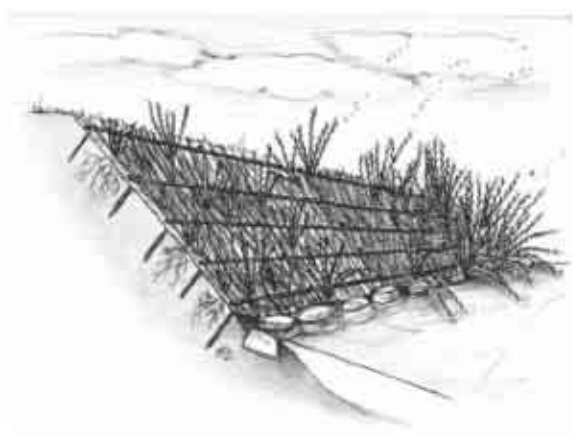


Figura 2.6 - Vista prospettica di copertura diffusa con ramaglia viva





Figura 2.7 - Esempio di copertura diffusa con ramaglia viva applicata lungo le sponde della parte terminale del Fiume Uso (RN)

### Costi

| Tipologia di intervento   | Unità di misura | Costo unitario (€) |
|---|-----------------|--------------------|
| Copertura diffusa* (cod.185) con astoni di salice su sponda di livello fino a 4 metri di altezza, modellamento della sponda tramite escavatore, scavo di fosso alla base, posa di tre file di paletti di legname idoneo (diam. cm 5, lung. cm 80) infissi per cm 60 e distanti 1 metro per la fila inferiore metri 2 per quella intermedia, metri 3 per la fila superiore: strato continuo di astoni di salice in senso trasversale alla corrente con base nel fosso ai piedi della scarpata, ivi ancorati ai paletti con filo (spessore 3 mm), posa ciottoli alla base talee e difesa in pietrame per protezione piede della scarpata, ricopertura degli astoni con terreno vegetale (spessore < 3 cm), compreso ogni onere (analisi per 10) | m               | 81,77              |

\* da "Elenco prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica-territori di pianura" redatto dal Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia Romagna, approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 2892 del 17.12.2001

## GESTIONE DELLA VEGETAZIONE

Cod. **GV**

### REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI VEGETAZIONE **GV1**

#### Descrizione dell'opera

La realizzazione di impianti di vegetazione arboreo-arbustivi da realizzare negli ambiti agricoli e lungo la rete idrografica sono elementi utili a migliorare la qualità degli agroecosistemi arricchendo la loro componente ecologica e in generale a ripristinare condizioni di naturalità in tutte quelle aree frammentate e degradate da interventi di tipo antropico.

Obiettivo del ripristino di macchie e filari di vegetazione è quello di favorire al meglio la connessione tra i diversi ambiti naturali individuati dal progetto di Rete Ecologica locale.

Per quanto riguarda la creazione di impianti di vegetazione arboreo-arbustiva di specie ripariali si fa riferimento alle indicazioni riportate nella delibera della Regione Emilia Romagna del 16 gennaio 2007, n. 96 " Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali-Allegato 4, Realizzazione e mantenimento di fasce tampone per la protezione dei corsi d'acqua".

I prezzi indicati per tipologia di impianto derivano da:

- "Elenco prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica-territori di collina e pianura" redatto dal Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia Romagna" approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 2892 del 17.12.2001. Il codice che fa riferimento a questo prezzario è di 2 cifre.
- "Allegato A-Elenco regionale dei prezzi per lavori di difesa del suolo, di bonifica indagini geognostiche, rilievi e costi sicurezza" approvato con D.G.R. dell'Emilia Romagna nel 2003. Il codice che fa riferimento a questo prezzario è di 6 cifre.

I prezzi delle singole piante utilizzate per ricavare il prezzo finale di ogni tipologia di impianto progettata sono stati presi dai prezzari del vivaio Ansaloni e dei vivai Guano su suggerimento del servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia Romagna.

Per l'acquisto delle piante è applicata l'IVA al 10% mentre per le altre voci in cui il prezzo della pianta è compreso nella messa a dimora e nella successiva manutenzione applicata l'IVA al 20%.

In linea generale il prezzo finale delle diverse tipologie di impianto di seguito descritte non contiene le voci relative alla preparazione del terreno che potrà essere sottoposto ad azioni quali la ripuntatura profonda, la fertilizzazione con letame e concimi minerali, l'aratura superficiale, la finitura del terreno mediante erpicatura o fresatura ed eventualmente la stesura meccanica del film plastico pacciamante. In linea generale le siepi che si potranno impiantare nell'area anche a ridosso degli specchi d'acqua dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- larghezza alla base di almeno 2,5- 3,5 metri;
- impianto plurifilare con disposizione a quinconce o disordinata;
- essere alberate.

Gli arbusti e gli alberi che devono essere utilizzati potranno essere scelti per le seguenti caratteristiche: portamento alto-arbustivo, densità del fogliame medio-elevato, produzione di frutti, autoctonia delle specie al fine di integrare l'impianto con le tipologie vegetali esistenti. Il corpo della siepe può essere arricchito in sede di impianto da specie a basso portamento anche se si ritiene questo intervento superfluo poiché si può ragionevolmente pensare ad una naturale integrazione per disseminazione.

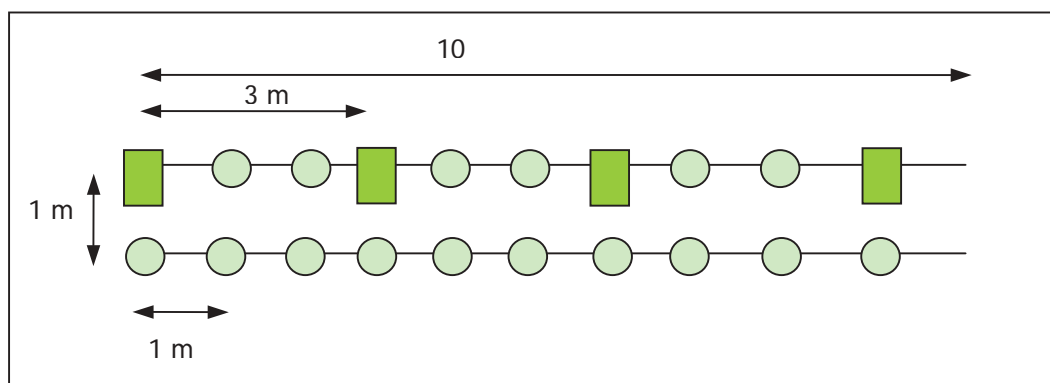
E' evidente che le singole specie arbustive dovranno essere utilizzate in base alle caratteristiche pedologiche e climatiche delle singole stazioni di impianto.

Per quanto attiene le specie arboree, si consiglia un impianto in filare doppio a quinconce con le singole piante distanziate di circa 3-5 metri. Una cura colturale rigorosa esigerà l'obbligo di lasciare il posto ai singoli alberi morti di diametro superiore ai 10 cm.

Gli interventi tramite impianto di vegetazione che si rendono necessari, dovrebbero essere caratterizzati da sistemi di lavorazione a basso impatto ambientale e quindi sono senz'altro da preferire interventi condotti manualmente e di ridotte dimensioni.

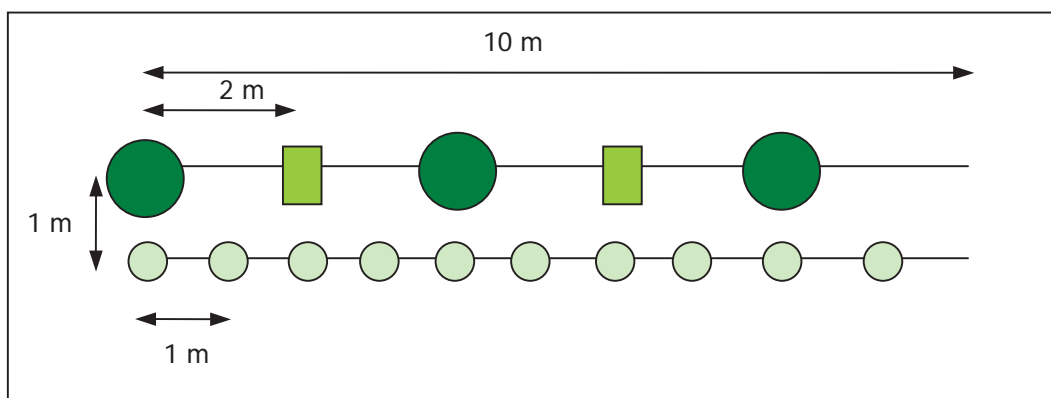
### **Tipologie di impianto**




| <b>TIPOLOGIA A: CREAZIONE DI SIEPE ARBOREO-ARBUSTIVA A 2 FILARI CON SPECIE A FRUTTI EDULI (modulo da 10 metri lineari)</b> |   |                 |          |                     |               |
|--|---|-----------------|----------|---------------------|---------------|
| codice prezzi  |   | Unità di misura | Quantità | Prezzo unitario (€) | Totale (€)    |
| <b>27</b>  | Posa a dimora di piante di medio sviluppo (altezza m 1,50-2,00) comprensivo di acquisto di pianta in zolla o vaso e collocamento a dimora in idonea buca su terreno precedentemente lavorato ed affinato, compresi il palo tutore, legatura, la protezione antioditori, l'innaffiatura all'impianto e 10 innaffiature minime successive. specie arboree primo filare: <i>Acer campestre</i> (50%), <i>Ulmus minor</i> (50%) | cad.            | 4        | 27,20               | 108,80        |
| <b>14</b>  | Apertura di buca con trivella meccanica (diametro cm 40 e altezza cm 40)  | cad.            | 4        | 1,40                | 5,60          |
| <b>51.20.05</b>  | Piantagione di piantine di specie arbustive o arboree a radice nuda, compresi apertura di buche di 40x40x40 cm, ricolmatura con compressione del terreno adiacente alle radici, eventuale innaffiatura e quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte. Specie arbustive 1° e 2° filare: <i>Cornus mas</i> (25%), <i>Rosa canina</i> (25%), <i>Prunus spinosa</i> (25%), <i>Cornus sanguinea</i> (25%),     | cad.            | 16       | 3,30                | 52,80         |
| <b>IVA 20% sull'importo delle opere per la ricostituzione della vegetazione</b>  |   |                 |          |                     | <b>200,64</b> |
|  | <b>costo delle singole piante a radice nuda</b>   |                 |          |                     |               |
| <b>vivaio Ansaloni</b>   | <i>Cornus sanguinea</i> (cm 60-80)  | cad.            | 4        | 0,65                | 2,60          |
| <b>vivaio Ansaloni</b>   | <i>Rosa canina</i> (cm 30-50)   | cad.            | 4        | 0,35                | 1,40          |
| <b>vivaio Ansaloni</b>   | <i>Prunus spinosa</i> (cm 50-70)  | cad.            | 4        | 0,65                | 2,60          |
| <b>vivai Guagno</b>  | <i>Cornus mas</i> (cm 50-70)  | cad.            | 4        | 0,60                | 2,40          |
|  | totale  |                 |          |                     | 9,00          |
| <b>IVA 10% sull'acquisto delle singole piante</b>  |   |                 |          |                     | <b>9,90</b>   |
| <b>TOTALE OPERE PER LA VEGETAZIONE</b>   |   |                 |          |                     | <b>210,54</b> |



■ *Acer campestre* (50%), *Ulmus minor* (50%)    ● *Cornus mas* (25%), *Cornus sanguinea* (25%), *Prunus*

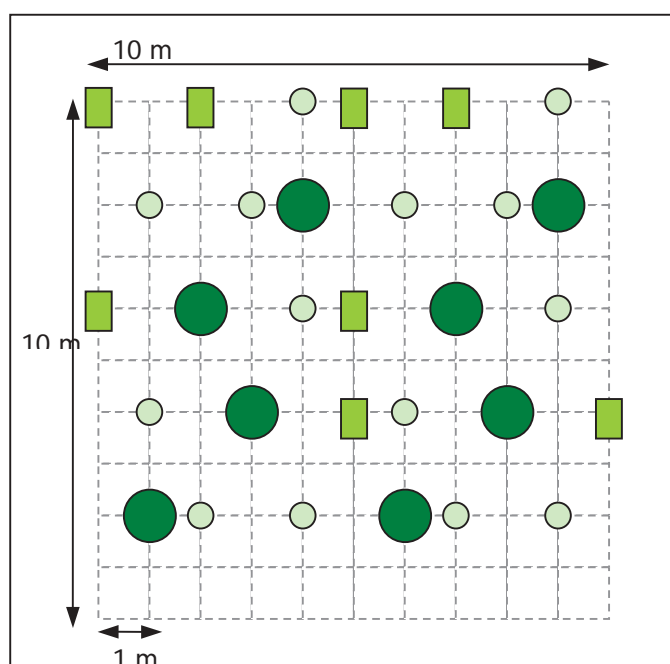
| <b>TIPOLOGIA B: CREAZIONE DI ALBERATURA A 2 FILARI LUNGO UN RIO (modulo da 10 metri lineari)</b> |  |                 |          |                        |               |
|--|--|-----------------|----------|------------------------|---------------|
| codice prezzi  |  | Unità di misura | Quantità | Prezzo unitario (Euro) | Totale (Euro) |
| <b>27</b>  | Posa a dimora di piante di medio sviluppo (altezza m 1,50-2,00) comprensivo di acquisto di pianta in zolla o vaso e collocamento a dimora in idonea buca su terreno precedentemente lavorato ed affinato, compresi il palo tutore, legatura, la protezione antiroditori, l'innaffiatura all'impianto e 10 innaffiature minime successive. specie arboree primo filare: <i>Populus nigra</i> (50%), <i>Acer campestre</i> (50%) | cad.            | 5        | 27,20                  | 136,00        |
| <b>14</b>  | Apertura di buca con trivella meccanica (diametro cm 40 e altezza cm 40)   | cad.            | 5        | 1,40                   | 7,00          |
| <b>51.20.05</b>  | Piantagione di piantine di specie arbustive a radice nuda, compresi apertura di buche di 40x40x40 cm, ricolmatura con compressione del terreno adiacente alle radici, eventuale innaffiatura e quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte: Specie arbustive 1° e 2° filare: <i>Corylus avellana</i> (25%), <i>Salix</i> spp. (25%), <i>Prunus spinosa</i> (25%), <i>Cornus sanguinea</i> (25%),             | cad.            | 10       | 3,30                   | 33,00         |
| <b>IVA 20% sull'importo delle opere per la ricostituzione della vegetazione</b>                  |  |                 |          |                        | <b>211,20</b> |
|  | <b>costo delle singole piante a radice nuda</b>  |                 |          |                        |               |
| <b>vivaio Ansaloni</b>   | <i>Cornus sanguinea</i> (h. cm 60-80)  | cad.            | 3        | 0,65                   | 1,95          |
| <b>vivai Guagno</b>  | <i>Corylus avellana</i> (h.cm 60)  | cad.            | 2        | 0,76                   | 1,52          |
| <b>vivaio Ansaloni</b>   | <i>Prunus spinosa</i> (h.cm 50-70)   | cad.            | 3        | 0,65                   | 1,95          |
| <b>vivaio Ansaloni</b>   | <i>Salix</i> spp. (h cm 150)   | cad.            | 2        | 0,65                   | 1,30          |
|  | totale   |                 |          |                        | 6,72          |
| <b>IVA 10% sull'acquisto delle singole piante</b>  |  |                 |          |                        | <b>7,40</b>   |
| <b>TOTALE OPERE PER LA VEGETAZIONE</b>   |  |                 |          |                        | <b>218,6</b>  |






 *Populus nigra*    
  *Acer campestre*    
  *Cornus sanguinea* (25%), *Corylus avellana* (25%)  
*Prunus spinosa* (25%), *Salix* sp.. arbustivi (25%)

Nota: il filare arbustivo è rivolto verso il corso d'acqua

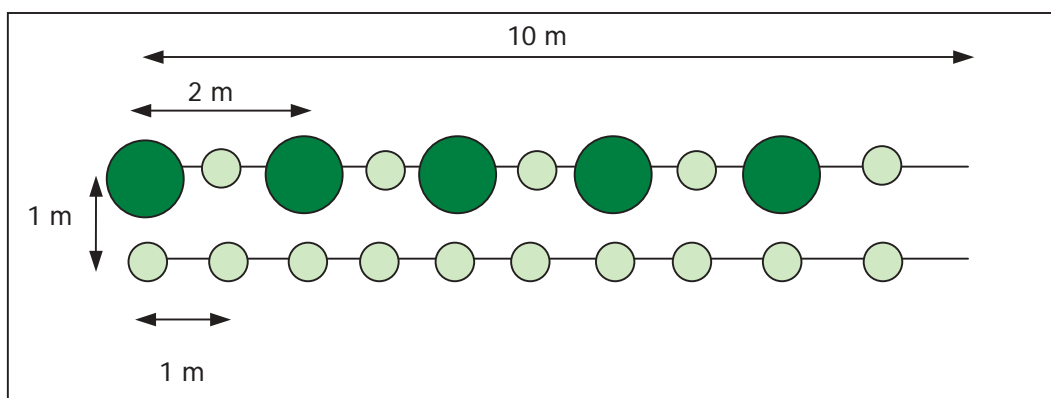
| TIPOLOGIA C: CREAZIONE MACCHIA ARBOREO-ARBUSTIVA (modulo da 100 mq)             |   |                 |          |                        |               |
|---|---|-----------------|----------|------------------------|---------------|
| codice prezzi   |   | Unità di misura | Quantità | Prezzo unitario (Euro) | Totale (Euro) |
| 27  | Posa a dimora di piante di medio sviluppo (altezza m 1,50-2,00) comprensivo di acquisto di pianta in zolla o vaso e collocamento a dimora in idonea buca su terreno precedentemente lavorato ed affinato, compresi il palo tutore, legatura, la protezione antioditori, l'innaffiatura all'impianto e 10 innaffiature minime successive. Specie arboree I° ordine: <i>Quercus pubescens</i> (50%), <i>Prunus avium</i> (50%); specie arboree di II° ordine: <i>Acer campestre</i> (50%), <i>Ulmus minor</i> (50%) | cad.            | 16       | 27,20                  | 435,20        |
| 14  | Apertura di buca con trivella meccanica (diametro cm 40 e altezza cm 40)  | cad.            | 16       | 1,40                   | 22,40         |
| 51.20.05  | Piantagione di piantine di specie arbustive a radice nuda, compresi apertura di buche di 40x40x40 cm, ricolmatura con compressione del terreno adiacente alle radici, eventuale innaffiatura e quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte: Specie arbustive 1° e 2° filare: <i>Cornus mas</i> (33%), <i>Rosa canina</i> (33%), <i>Prunus spinosa</i> (33%)   | cad.            | 14       | 3,30                   | 46,20         |
| <b>IVA 20% sull'importo delle opere per la ricostituzione della vegetazione</b> |   |                 |          |                        | <b>604,56</b> |
| <b>costo delle singole piante a radice nuda</b>                                 |   |                 |          |                        |               |
| vivai Guagno  | <i>Cornus mas</i> (cm 50-70)  | cad.            | 5        | 0,60                   | 3,00          |
| vivaio Ansaloni   | <i>Rosa canina</i> (cm 30-50)   | cad.            | 4        | 0,35                   | 1,40          |
| vivaio Ansaloni   | <i>Prunus spinosa</i> (cm 50-70)  | cad.            | 5        | 0,65                   | 3,25          |
| totale  |   |                 |          |                        | 7,65          |
| <b>IVA 10% sull'acquisto delle singole piante</b>                               |   |                 |          |                        | <b>8,41</b>   |
| <b>TOTALE OPERE PER LA VEGETAZIONE</b>  |   |                 |          |                        | <b>612,97</b> |



-  *Quercus pubescens* (50%), *Prunus avium* (50%)
-  *Acer campestre* (50%), *Ulmus minor* (50%)
-  *Cornus mas* (33%), *Prunus spinosa* (33%) *Rosa canina* (33%)

**TIPOLOGIA D: CREAZIONE DI FASCIA ARBOREO-ARBUSTIVA A 2 FILARI INTORNO A UNO SPECCHIO D'ACQUA (modulo da 10 metri lineari)**

| codice prezzi   |   | Unità di misura | Quantità | Prezzo unitario (Euro) | Totale (Euro) |
|---|---|-----------------|----------|------------------------|---------------|
| <b>27</b>   | Posa a dimora di piante di medio sviluppo (altezza m 1,50-2,00) comprensivo di acquisto di pianta in zolla o vaso e collocamento a dimora in idonea buca su terreno precedentemente lavorato ed affinato, compresi il palo tutore, legatura, la protezione antiroditori, l'innaffiatura all'impianto e 10 innaffiature minime successive. Specie arboree 1° filare: <i>Populus nigra</i> (60%), <i>Salix alba</i> (40%) | cad.            | 5        | 27,20                  | 136,00        |
| <b>14</b>   | Apertura di buca con trivella meccanica (diametro cm 40 e altezza cm 40)  | cad.            | 5        | 1,40                   | 7,00          |
| <b>51.20.05</b>   | Piantagione di piantine di specie arbustive a radice nuda, compresi apertura di buche di 40x40x40 cm, ricolmatura con compressione del terreno adiacente alle radici, eventuale innaffiatura e quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte: Specie arbustive 1° e 2° filare: <i>Cornus sanguinea</i> (50%), <i>Salix</i> spp. (50%)   | cad.            | 15       | 3,30                   | 49,50         |
| <b>IVA 20% sull'importo delle opere per la ricostituzione della vegetazione</b> |   |                 |          |                        | <b>231,00</b> |
| <b>costo delle singole piante a radice nuda</b>                                 |   |                 |          |                        |               |
| <b>vivaio Ansaloni</b>  | <i>Cornus sanguinea</i> (h.cm 60-80)  | cad.            | 7        | 0,65                   | 4,55          |
| <b>vivaio Ansaloni</b>  | <i>Salix</i> spp. (h cm 150)  | cad.            | 8        | 0,65                   | 5,20          |
|   | totale  |                 |          |                        | 9,75          |
| <b>IVA 10% sull'acquisto delle singole piante</b>                               |   |                 |          |                        | <b>10,70</b>  |
| <b>TOTALE OPERE PER LA VEGETAZIONE</b>  |   |                 |          |                        | <b>241,70</b> |



*Populus nigra* (60%) e *Salix alba* (40%)

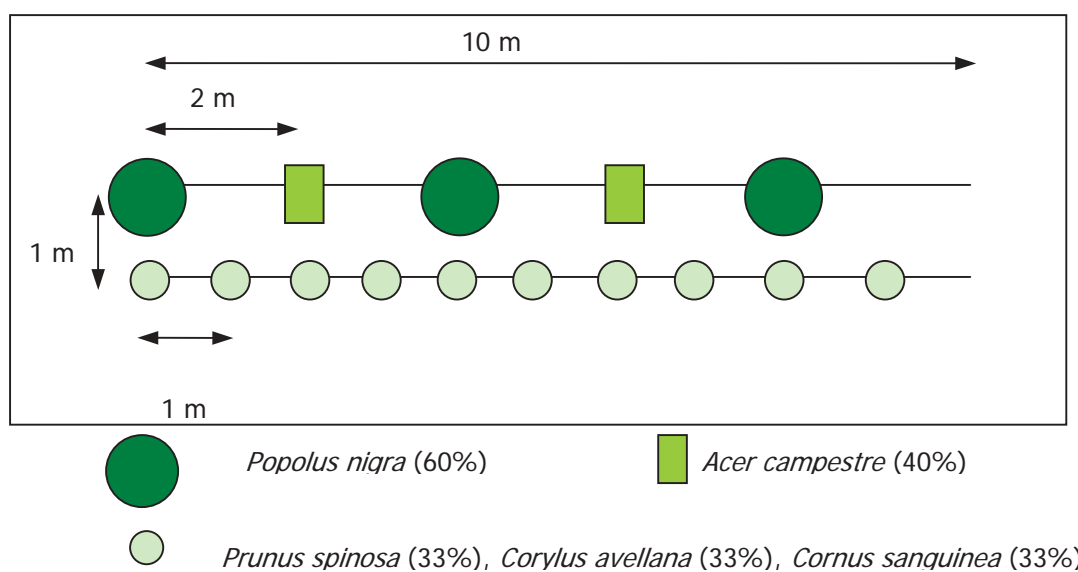


*Cornus sanguinea* (50%) e *Salix* sp. arbustivi (50%)

Nota: il filare arbustivo è rivolto verso lo specchio d'acqua

| <b>TIPOLOGIA E: CREAZIONE DI FASCIA ARBOREO-ARBUSTIVA PERIFLUVIALE A 2 FILARI (modulo da 10 metri lineari)</b> |   |                 |          |                        |               |
|--|---|-----------------|----------|------------------------|---------------|
| codice prezzi  |   | Unità di misura | Quantità | Prezzo unitario (Euro) | Totale (Euro) |
| <b>27</b>  | Posa a dimora di piante di medio sviluppo (altezza m 1,50-2,00) comprensivo di acquisto di pianta in zolla o vaso e collocamento a dimora in idonea buca su terreno precedentemente lavorato ed affinato, compresi il palo tutore, legatura, la protezione antiroditori, l'innaffiatura all'impianto e 10 innaffiature minime successive. Specie arboree di I° ordine I° filare: <i>Populus nigra</i> (60%), Specie arboree di II° ordine I° filare <i>Acer campestre</i> (40%) | cad.            | 5        | 27,20                  | 136,00        |
| <b>14</b>  | Apertura di buca con trivella meccanica (diametro cm 40 e altezza cm 40)  | cad.            | 5        | 1,40                   | 7,00          |
| <b>51.20.05</b>  | Piantagione di piantine di specie arbustive a radice nuda, compresi apertura di buche di 40x40x40 cm, ricolmatura con compressione del terreno adiacente alle radici, eventuale innaffiatura e quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte: Specie arbustive 1° e 2° filare: <i>Cornus sanguinea</i> (33%), <i>Prunus spinosa</i> (33%), <i>Corylus avellana</i> (33%)  | cad.            | 10       | 3,30                   | 33,00         |
| <b>Totale comprensivo di IVA 20% sull'importo delle opere per la ricostituzione della vegetazione</b>          |   |                 |          |                        | <b>211,20</b> |
|  | <b>costo delle singole piante a radice nuda</b>   |                 |          |                        |               |
| <b>vivaio Ansaloni</b>   | <i>Cornus sanguinea</i> (h.cm 60-80)  | cad.            | 4        | 0,65                   | 2,60          |
| <b>vivaio Ansaloni</b>   | <i>Prunus spinosa</i> (cm 50-70)  | cad.            | 3        | 0,65                   | 1,95          |
| <b>vivai Guagno</b>  | <i>Corylus avellana</i> (h.cm 60)   | cad.            | 3        | 0,76                   | 2,28          |
|  | totale  |                 |          |                        | 6,83          |
| <b>Totale comprensivo di IVA 10% sull'acquisto delle singole piante</b>  |   |                 |          |                        | <b>7,50</b>   |
| <b>TOTALE OPERE PER LA VEGETAZIONE</b>   |   |                 |          |                        | <b>218,70</b> |





Nota: il filare arboreo è rivolto verso il corso d'acqua

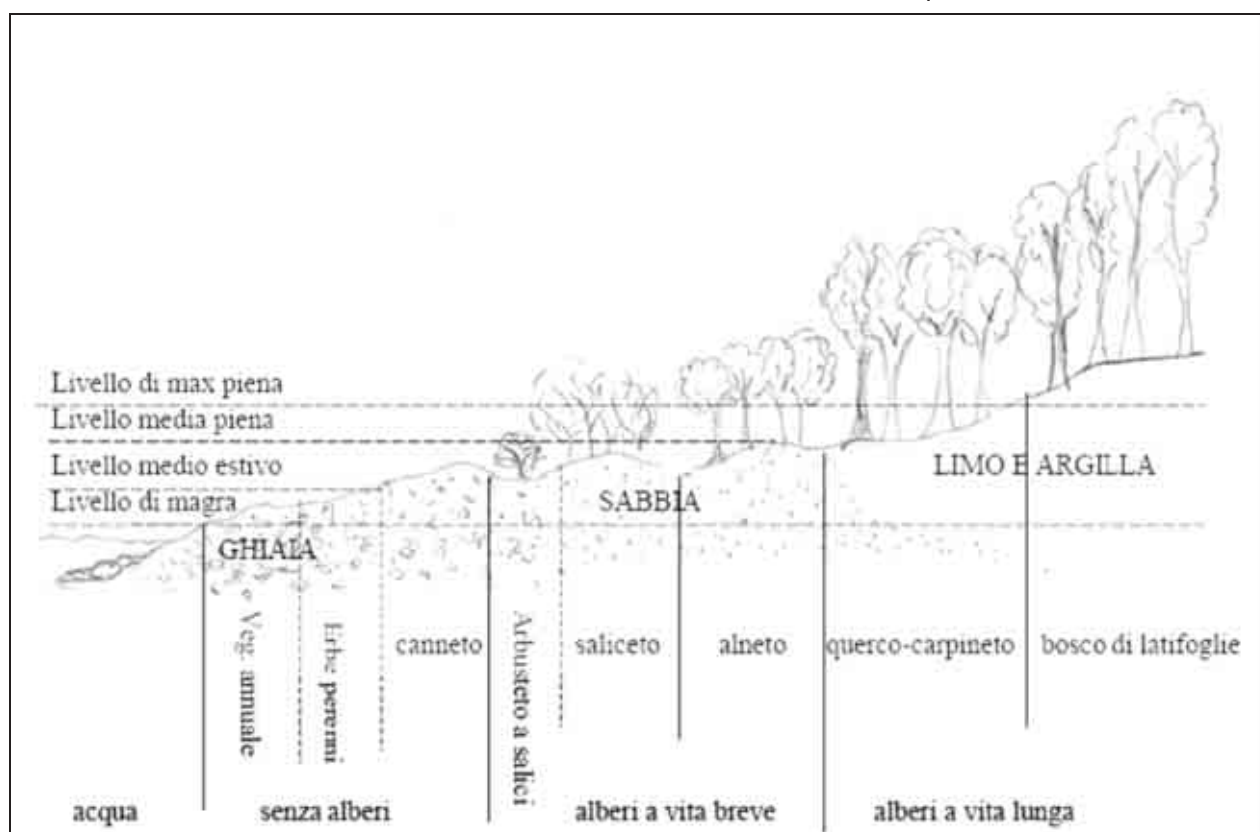
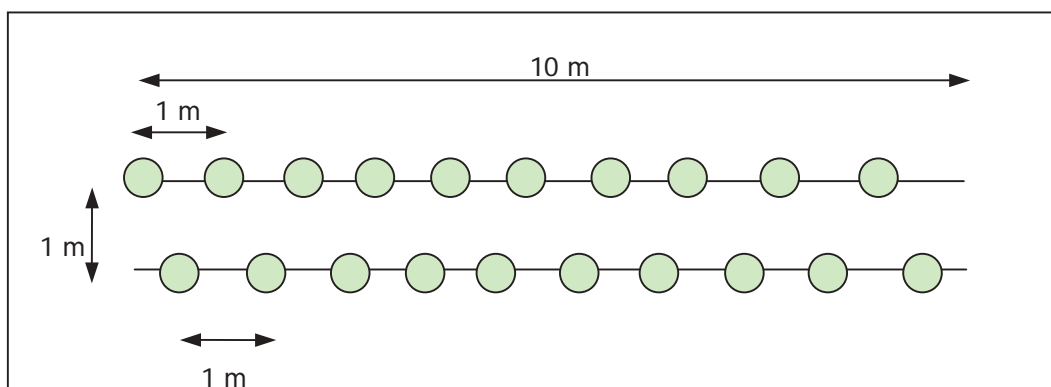


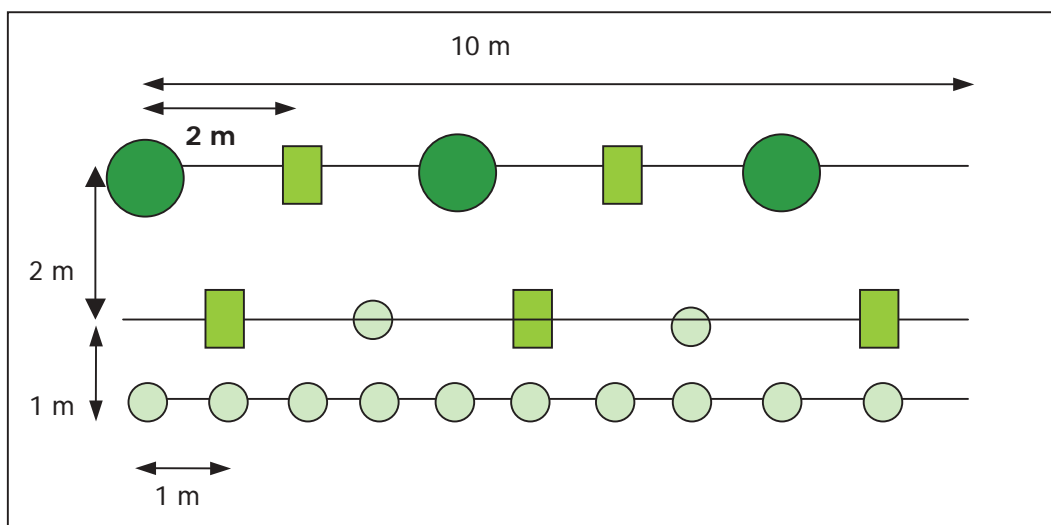
Figura 2.8 - Esempio di successione spaziale delle formazioni vegetali in un ecotono ripario (da Gumiero e Boz, 2004)

| <b>TIPOLOGIA F: CREAZIONE DI FASCIA ARBUSTIVA A 2 FILARI CON SPECIE A FRUTTI EDULI (modulo da 10 metri lineari)</b> |  |                 |          |                        |               |
|---|--|-----------------|----------|------------------------|---------------|
| codice prezzi   |  | Unità di misura | Quantità | Prezzo unitario (Euro) | Totale (Euro) |
| <b>51.20.05</b>   | Piantagione di piantine di specie arbustive a radice nuda, compresi apertura di buche di 40x40x40 cm, ricolmatura con compressione del terreno adiacente alle radici, eventuale innaffiatura e quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte: Specie arbustive 1° e 2° filare: <i>Crataegus monogyna</i> (20%), <i>Prunus spinosa</i> (20%), <i>Rosa canina</i> (20%), <i>Ligustrum vulgare</i> (20%), <i>Paliurus spina-christi</i> (20%) | cad.            | 20       | 3,30                   | 66,00         |
| <b>Totale comprensivo di IVA 20% sull'importo delle opere per la ricostituzione della vegetazione</b>               |  |                 |          |                        | <b>79,2</b>   |
|   | <b>costo delle singole piante a radice nuda</b>  |                 |          |                        |               |
| <b>vivai Guagno</b>   | <i>Sambucus nigra</i> (cm 40-60)   | cad.            | 4        | 0,38                   | 1,52          |
| <b>vivaio Ansaloni</b>  | <i>Prunus spinosa</i> (cm 50-70)   | cad.            | 4        | 0,65                   | 2,6           |
| <b>vivaio Ansaloni</b>  | <i>Rosa canina</i> (cm 30-50)  | cad.            | 4        | 0,35                   | 1,4           |
| <b>vivaio Ansaloni</b>  | <i>Ligustrum vulgare</i> (cm 40-60)  | cad.            | 4        | 0,55                   | 2,2           |
| <b>vivai Guagno</b>   | <i>Paliurus spina-christi</i> (cm 40-60)   | cad.            | 4        | 0,65                   | 2,6           |
|   | totale   |                 |          |                        | 10,32         |
| <b>Totale comprensivo di IVA 10% sull'acquisto delle singole piante</b>   |  |                 |          |                        | <b>11,35</b>  |
| <b>TOTALE OPERE PER LA VEGETAZIONE</b>  |  |                 |          |                        | <b>90,5</b>   |



● *Sambucus nigra* (20%), *Prunus spinosa* (20%), *Rosa canina* (20%), *Ligustrum vulgare* (20%), *Paliurus spina-christi* (20%)

| <b>TIPOLOGIA G: SIEPE ARBOREO-ARBUSTIVA A 3 FILARI (modulo da 10 metri lineari)</b>                   |   |                 |          |                        |               |
|---|---|-----------------|----------|------------------------|---------------|
| codice prezzi   |   | Unità di misura | Quantità | Prezzo unitario (Euro) | Totale (Euro) |
| <b>27</b>   | Posa a dimora di piante di medio sviluppo (altezza m 1,50-2,00) comprensivo di acquisto di pianta in zolla o vaso e collocamento a dimora in idonea buca su terreno precedentemente lavorato ed affinato, compresi il palo tutore, legatura, la protezione antiroditori, l'innaffiatura all'impianto e 10 innaffiature minime successive. Specie arboree di 1° ordine 1° filare: <i>Quercus pubescens</i> (33%), <i>Prunus avium</i> (33%), <i>Fraxinus ornus</i> (33%); Specie arboree di II° ordine 1° filare <i>Ulmus minor</i> (50%), <i>Acer campestre</i> (50%) | cad.            | 8        | 27,20                  | 217,6         |
| <b>14</b>   | Apertura di buca con trivella meccanica (diametro cm 40 e altezza cm 40)  | cad.            | 8        | 1,40                   | 11,2          |
| <b>51.20.05</b>   | Piantagione di piantine di specie arbustive a radice nuda, compresi apertura di buche di 40x40x40 cm, ricolmatura con compressione del terreno adiacente alle radici, eventuale innaffiatura e quant'altro occorra per dare il lavoro finito a regola d'arte: Specie arbustive 1° e 2° filare: <i>Sambucus nigra</i> (20%), <i>Prunus spinosa</i> (20%), <i>Ligustrum vulgare</i> (20%), <i>Cornus mas</i> (20%), <i>Corylus avellana</i> (20%)   | cad.            | 12       | 3,30                   | 39,6          |
| <b>Totale comprensivo di IVA 20% sull'importo delle opere per la ricostituzione della vegetazione</b> |   |                 |          |                        | <b>322,08</b> |
|   | <b>costo delle singole piante a radice nuda</b>   |                 |          |                        |               |
| <b>vivai Guagno</b>   | <i>Sambucus nigra</i> (cm 40-60)  | cad.            | 4        | 0,38                   | 1,52          |
| <b>vivaio Ansaloni</b>  | <i>Prunus spinosa</i> (cm 50-70)  | cad.            | 2        | 0,65                   | 1,3           |
| <b>vivaio Ansaloni</b>  | <i>Ligustrum vulgare</i> (cm 40-60)   | cad.            | 2        | 0,55                   | 1,1           |
| <b>vivai Guagno</b>   | <i>Cornus mas</i> (cm 50-70)  | cad.            | 2        | 0,60                   | 1,2           |
| <b>vivai Guagno</b>   | <i>Corylus avellana</i> (cm 60)   | cad.            | 2        | 0,76                   | 1,52          |
|   | totale  |                 |          |                        | 6,64          |
| <b>Totale comprensivo di IVA 10% sull'acquisto delle singole piante</b>                               |   |                 |          |                        | <b>7,3</b>    |
| <b>TOTALE OPERE PER LA VEGETAZIONE</b>  |   |                 |          |                        | <b>329,38</b> |



*Quercus pubescens* (33%), *Prunus avium* (33%), *Fraxinus ornus* (33%)



*Ulmus minor* (50%), *Acer campestre* (50%)



*Sambucus nigra* (20%), *Prunus spinosa* (20%), *Ligustrum vulgare* (20%), *Cornus mas* (20%), *Corylus avellana* (20%)

## GESTIONE DELLA VEGETAZIONE ERBACEA LUNGO I TORRENTI **GV2**

### Descrizione dell'opera

Sia nei corsi d'acqua naturali che nei canali di bonifica soggetti a periodici interventi di manutenzione della vegetazione è possibile preservare una buona naturalità del corso d'acqua adottando tecniche di manutenzione

idonee a preservare il più possibile la vegetazione spondale ed acquatica, il cui ruolo, diretto ed indiretto, in termini di azione tampone risulta determinante.

L'intervento permette anche di ottenere una diversificazione della velocità di corrente, ed un assetto generale del canale molto più simile a quello di un corso d'acqua in condizioni naturali.

È necessario mantenere la vegetazione al piede di sponda (creando ad esempio un canale di corrente sinuoso). Si procede effettuando un taglio parziale della vegetazione in alveo (1/3 o 2/3 del totale) procedendo con un andamento sinuoso a mezzelune sfalsate tra le due sponde. È importante lasciare una fascia anche ridotta di vegetazione lungo tutto il piede di sponda per evitare fenomeni erosivi che si possono manifestare con maggiore incidenza in presenza di sinuosità e in uscita di curva.

E' possibile asportare solo parzialmente la vegetazione erbacea in alveo senza che questo porti a peggioramenti eccessivi della funzionalità idraulica. Nella gestione della vegetazione devono essere inoltre limitati gli abbattimenti ad esemplari ad alto fusto morti, pericolanti, debolmente radicati, che potrebbero costituire un potenziale pericolo in quanto facilmente scalzabili ed asportabili in caso di piena.



*Figura 2.9 - Esempio di manutenzione effettuata preservando una serie di ontani presenti sulla sponda.*

### Periodo di intervento

Gli interventi e soprattutto i tagli di vegetazione in alveo devono essere effettuati preferibilmente nel periodo tardo-autunnale ed invernale, escludendo tassativamente il periodo marzo-giugno in cui è massimo il danno all'avifauna nidificante.

### Effetti

L'intervento permetta di dare al corso d'acqua una maggior naturalità permettendo il ripristino di condizioni che favoriscono i processi di autodepurazione del torrente e della diversità di fauna macrobentonica.

### **Vantaggi**

L'intervento permette di creare una maggior sinuosità del corso d'acqua con creazione di habitat per la fauna acquatica, non incide sui costi di manutenzione e permette il normale deflusso dell'acqua; il mantenimento della vegetazione arbustiva ed arborea, qualora sia presente, favorisce inoltre la funzione tampone poichè intercetta una frazione, talvolta consistente, dei nutrienti normalmente dilavati e dispersi nei corsi d'acqua.



*Figura 2.10 - Creazione di canale di corrente sinuoso con l'asportazione parziale della vegetazione erbacea (da PTA Provincia Bologna)*

### **Svantaggi**

La realizzazione di tale intervento necessita una maggiore attenzione e quindi maggiori tempi di intervento nella fase di sfalcio meccanizzato della vegetazione erbacea in alveo.

## REALIZZAZIONE DI FASCE TAMPONE LUNGO I CORSI D'ACQUA **GV3**

### Descrizione dell'opera

Le Fasce Tampone sono "fasce di vegetazione erbacea, arborea ed arbustiva, generalmente, ma non necessariamente poste lungo i corsi d'acqua del reticolo idrografico minore e a margine degli appezzamenti coltivati, in grado di agire come filtri per la riduzione dei diversi inquinanti presenti nelle acque di ruscellamento (solidi sospesi, fosfati, ecc.) e che contemporaneamente possono contribuire ad aumentare la scabrosità della superficie del suolo rallentando i flussi superficiali, favorendo l'infiltrazione e la permanenza dell'acqua nel terreno.

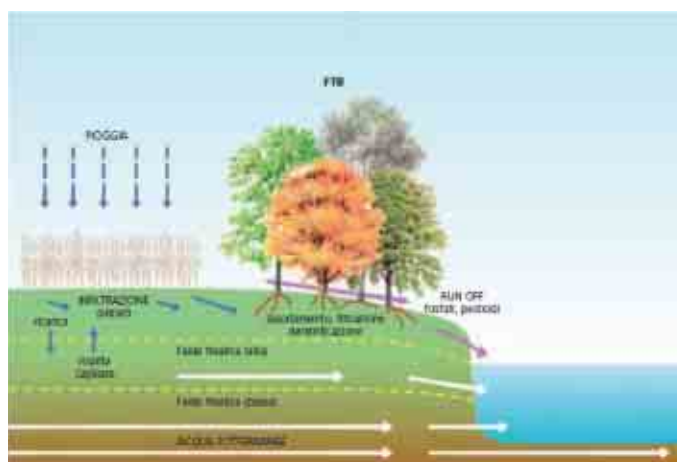


Figura 2.11 - Schema di trasporto degli inquinanti in un corso d'acqua, azione filtro e processi di abbattimento dei nutrienti da parte della vegetazione riparia (da PTA Provincia Bologna)

Queste fasce consentono una riduzione del carico di nitrati delle acque sub-superficiali sia attraverso l'assorbimento da parte della vegetazione sia attraverso il processo di denitrificazione.

Affinché la funzione tampone di una fascia di vegetazione sia efficace ci deve essere interazione con il sistema idrico, pertanto nella progettazione delle fasce tampone deve essere prevista l'acquisizione di informazioni preliminari relative a:

- caratteristiche climatiche e pedologiche dell'area: l'analisi è funzionale principalmente alla scelta delle specie impiegabili. Per quanto riguarda i parametri climatici non si richiedono misurazioni strumentali, quanto piuttosto la conoscenza delle caratteristiche generali che determinano le specie che è possibile mettere a dimora. Un esame della vegetazione naturalmente o tradizionalmente presente in prossimità del sito dove si intende realizzare la fascia tampone, è generalmente sufficiente per caratterizzare l'area da questo punto di vista. Del terreno è invece importante conoscere la reazione (acida, subacida o neutra) e la tessitura (terreni argillosi o "franchi").
- situazione idrologica del sito: devono essere eseguite alcune indagini relativamente alla situazione specifica del sito. Al fine di garantire l'avviamento ed il mantenimento di una ricca flora batterica denitrificante è necessario verificare l'alternanza aerobiosi/anaerobiosi in prossimità della fascia tampone. Tale alternanza deve essere assicurata dalla naturale situazione idraulica o dalla possibilità di intervenire artificialmente sulla profondità della falda.



Le fasce tampone sono strumenti che possono essere realmente efficaci solo se diffusi in modo capillare ed esteso nel territorio agricolo e se adeguatamente progettate:

- la loro resa depurativa aumenta in genere con le concentrazioni dei carichi che le attraversano;
- non sono universalmente efficaci per tutti gli inquinanti diffusi ma possono aumentare notevolmente la loro resa se progettate con opportuni accorgimenti; risulta quindi necessario diversificare la progettazione a seconda che l'obiettivo depurativo principale sia l'Azoto, il Fosforo, i fitofarmaci ecc.
- l'efficacia nella rimozione dell'Azoto è in genere molto elevata (70 - 90% di quello che defluisce attraverso il sistema tampone).

Per quanto riguarda la scelta della tipologia di fascia di vegetazione da impiantare si deve considerare che le tipologie strutturali fondamentali sono tre, diversificate in base all'altezza delle specie arboree a maturità e tutte possono essere utilizzate in impianti mono o pluri filari in funzione degli obiettivi da raggiungere.

La realizzazione di fasce tampone può comportare anche dei vantaggi economici in funzione della produzione di materiale legnoso da utilizzare per scopi diversi: paleria, legna da ardere ecc.

| Tipologia di fascia tampone | Composizione                                       | Altezza e maturità in metri |
|-----------------------------|--|-----------------------------|
| Bassa                       | Solo arbusti                                       | 3-5                         |
| Media                       | Alberi governati a ceppaia e arbusti               | 6-10                        |
| Alta                        | Alberi governati ad alto fusto, ceppaie ed arbusti | >10                         |



Figura 2.12 - Attraverso la diversificazione della progettazione (solo fasce tampone arboree o in abbinamento con fasce erbacee e scoline di carico) è possibile massimizzare la resa depurativa per diversi tipi di inquinanti. (da PTA Provincia Bologna)

Le tipologie "basse" costituite esclusivamente da arbusti, sono soprattutto adatte per la creazione di habitat per la fauna selvatica, per la produzione di piccoli frutti, diminuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie delle rive ma limitata produzione di biomassa a fini energetici.

Le tipologie "medie" possono essere costituite da specie arbustive alternate a ceppaie, oppure da sole ceppaie. Sono le fasce più adatte alla produzione di legna da ardere e/o paleria con turni piuttosto brevi (4-6 anni).

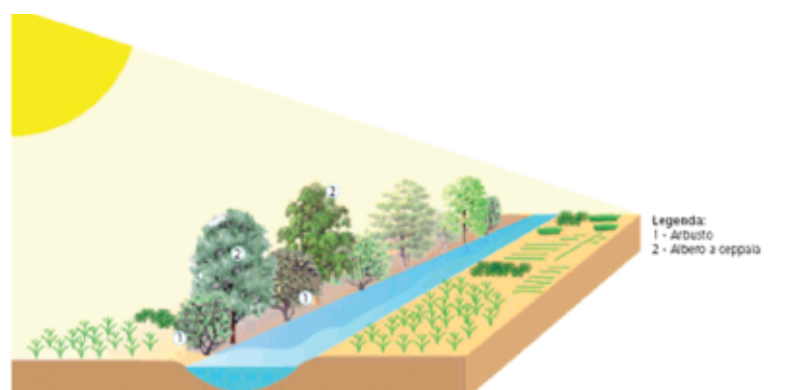


Figura 2.13 - Esempio di fascia tampone boscata di tipologia media lungo un corso d'acqua (da PTA Provincia Bologna)

Le fasce tampone alte sono costituite dalla regolare alternanza di arbusti, ceppaie e alberi ad alto fusto. Sono le formazioni più complesse e di maggior sviluppo, in grado di svolgere un insieme di funzioni utili all'agricoltura ed all'ambiente, contemporaneamente alla produzione di diversi assortimenti legnosi.

La struttura comporta una gestione differenziata delle diverse specie (potature sugli alberi d'alto fusto, ceduzione degli alberi governati a ceppaia).

La Figura 2.14 confronta l'efficienza dei tre tipi di vegetazione nel conseguire alcune specifiche funzioni fornite da una fascia tampone riparia in aree agricole.

| Beneficio  | Tipo di vegetazione |           |         |
|--|---------------------|-----------|---------|
|  | Erbacea             | Arbustiva | Arborea |
| Stabilizzazione delle sponde erose               | bassa               | alta      | alta    |
| Filtrazione dei sedimenti                        | alta                | bassa     | bassa   |
| Filtraz. di nutrienti, pesticidi, microrganismi: |                     |           |         |
| legati ai sedimenti                              | alta                | bassa     | bassa   |
| in soluzione                                     | media               | bassa     | media   |
| Habitat acquatici                                | bassa               | media     | alta    |
| Habitat per la fauna selvatica:                  |                     |           |         |
| fauna di aree aperte/pascolo/prateria            | alta                | media     | bassa   |
| fauna forestale                                  | bassa               | media     | alta    |
| Prodotti di valore economico                     | media               | bassa     | media   |
| Diversità paesaggistica                          | bassa               | media     | alta    |
| Protezione dalle piene                           | bassa               | media     | alta    |

Figura 2.14 - Efficacia relativa di differenti tipi di vegetazione in relazione a specifici vantaggi (da Biol. Amb., 16 n. 1, 2002)

L'ampiezza delle fasce tampone può assumere dimensioni molto variabili (dai 10 ai 100 m) a seconda delle condizioni specifiche dell'area di intervento.

I principali criteri per la definizione della larghezza opportuna sono:

- il tipo di inquinante da rimuovere
- l'intensità d'uso del territorio circostante
- le condizioni idrologiche
- le caratteristiche del terreno

Le dimensioni sono determinate dal sesto d'impianto scelto mono o pluri filare e dallo spazio occupato dalle piante a maturità in funzione della scelta dell'ampiezza minima accettabile che è quella che garantisce livelli accettabili di tutti i benefici richiesti.

La Figura 2.15 mostra un confronto generale tra le diverse ampiezze della fascia tampone per ottenere un buon livello di ciascun beneficio ricercato.

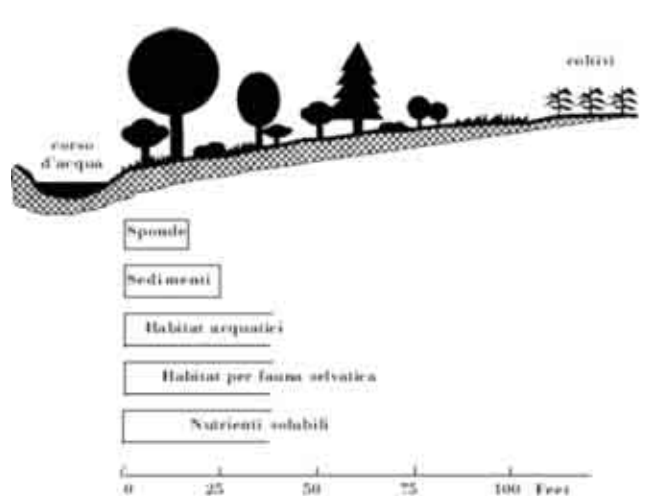


Figura 2.15 - Stime della larghezza della fascia tampone necessaria a soddisfare un buon livello di ciascun tipo di beneficio (da Biol. Amb., 16 n. 1, 2002)

Per quanto riguarda la scelta delle specie, dove possibile, è opportuno privilegiare le specie autoctone e quelle che tradizionalmente sono utilizzate per la costituzione delle siepi e delle formazioni ripariali. Di seguito si riportano le principali specie arboree e arbustive da utilizzare in una fascia tampone alta (da Provincia di Cremona-Comprensorio argine maestro inferiore cremonese al fiume Po; Studio dimostrativo sulle fasce tampone boscate). Un elenco di specie da impiantare a seconda degli ambiti territoriali di riferimento per la realizzazione di fasce tampone di ambienti ripari si ritrova nella delibera della Regione Emilia Romagna "Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali (proposta della Giunta regionale in data 21 novembre 2006, n. 1608)-Allegato 4, Realizzazione e mantenimento di fasce tampone per la protezione dei corsi d'acqua".

| TERRENI FRESCHI             |                  | TERRENI ASCIUTTI            |                   |
|-----------------------------|------------------|-----------------------------|-------------------|
| Nome latino                 | Nome comune      | Nome latino                 | Nome comune       |
| <b>Alberi ad alto fusto</b> |                  |                             |                   |
| <i>Quercus robur</i>        | Farnia           | <i>Fraxinus excelsior</i>   | Frassino maggiore |
| <i>Populus nigra</i>        | Pioppo nero      | <i>Ulmus minor</i>          | Olmo campestre    |
| <i>Populus alba</i>         | Pioppo bianco    |                             |                   |
| <b>Alberi a ceppaia</b>     |                  |                             |                   |
| <i>Platanus acerifolia</i>  | Platano          | <i>Robinia pseudoacacia</i> | Robinia           |
| <i>Ulmus minor</i>          | Olmo campestre   | <i>Celtis australis</i>     | Bagolaro          |
| <i>Alnus glutinosa</i>      | Ontano nero      | <i>Carpinus betulus</i>     | Carpino bianco    |
| <i>Acer campestre</i>       | Acero campestre  |                             |                   |
| <b>Arbusti</b>              |                  |                             |                   |
| <i>Rhamnus frangula</i>     | Frangola         | <i>Ligustrum vulgare</i>    | Ligustrello       |
| <i>Sambucus nigra</i>       | Sambuco nero     | <i>Prunus spinosa</i>       | Prugnolo          |
| <i>Viburnum opulus</i>      | Pallon di maggio | <i>Rhamnus cathartica</i>   | Spincervino       |
| <i>Salix cinerea</i>        | Salice cinerino  | <i>Viburnum lantana</i>     | Lantana           |
| <i>Salix purpurea</i>       | Salice rosso     | <i>Crataegus monogyna</i>   | Biancospino       |
| <i>Salix eleagnos</i>       | Salice ripaiolo  | <i>Euonymus europaeus</i>   | Fusaggine         |

Figura 2.16 - Specie costituenti le Fasce Tampone alte divise secondo la tipologia di terreno. Ciascun modulo prevede l'alternanza di almeno un albero governato a ceppaia con un arbusto.

### **Materiali impiegati**

La tecnica d'impianto adottata deve essere economica e garantire un rapido sviluppo delle piantine. Un metodo efficace è l'utilizzo di piantine con pane di terra (specialmente con l'ausilio del "bastone trapiantatore") su banda pacciamante di film plastico. La tecnica è rapida, di facile esecuzione anche da parte di personale non esperto e consente un rapido sviluppo delle piantine poiché il loro apparato radicale non subisce stress da trapianto. In alternativa possono anche essere impiegate piantine a radice nuda. La pacciamatura consente il mantenimento di opportune condizioni di umidità e temperatura del terreno tali da favorire la mineralizzazione della sostanza organica, il rapido sviluppo degli apparati radicali e riduce in modo significativo gli oneri di coltivazione nel corso dei primi anni di impianto.

Il terreno deve essere preventivamente preparato attraverso varie azioni tra le quali la ripuntatura profonda, una adeguata fertilizzazione con letame e concimi minerali, una aratura superficiale e la finitura del terreno mediante erpicatura o fresatura.

### **Periodo di intervento**

L'utilizzo di piantine con pane di terra permette di piantare anche quando sono in attività vegetativa e hanno una ottima percentuale di attecchimento (fino al 100% in condizioni normali).

Durante i primi anni è necessario provvedere ad interventi specifici per salvaguardare le fasce tampone durante la fase di crescita. Le cure colturali riguardano principalmente la sostituzione delle fallanze, il controllo delle infestanti, la potatura mediante interventi diversificati a seconda delle funzioni "accessorie" attribuite alla fascia tampone. Già dopo due o tre anni dall'impianto le formazioni arboree possono iniziare ad erogare in modo significativo alcuni importanti servizi ecologici: controllo diffuso dei nutrienti, habitat per la fauna selvatica, diversificazione del paesaggio, ecc.

Poiché le fasce tampone possono garantire un certo grado di redditività sono da considerarsi come impianti di arboricoltura da legno e quindi sottoposte a turnazione ai sensi dell'art. 73 delle Norme di Polizia Forestale redatte dall'Ufficio Risorse Forestali del Servizio Parchi e Foreste della Regione Emilia Romagna (1995) e gestite secondo le disposizioni della Direttiva "*Costituzione, mantenimento e manutenzione della fascia di vegetazione riparia, per la manutenzione del substrato dell'alveo e per il potenziamento dell'autodepurazione dei canali di sgrondo e dei fossi stradali*" dell'Autorità di Bacino del fiume Reno, adottata con delibera C.I. n° 1/5 del 17/04/2003.



Figura 2.17 - Ceduzione di una fascia di vegetazione boscata

### **Effetti**

L'effetto positivo immediato con la realizzazione di questi impianti è dovuto alla riduzione del carico di inquinanti che giunge ai corpi idrici permettendo di migliorare le condizioni degli habitat acquatici.

All'intervento sono associati numerosi altri benefici sia dal punto di vista ecologico (funzione di corridoio ecologico, introduzione di specie arboree autoctone, incremento delle biodiversità, creazione di habitat per insetti pronubi ed ausiliari e per la fauna selvatica, azione frangivento, ombreggiamento, assorbimento di anidride carbonica, ecc.) che estetico-ricreativo (abbellimento del paesaggio, creazione di occasioni di svago, possibilità di effettuare osservazioni naturalistiche, ecc.).

La realizzazione di impianti di fasce tampone permette inoltre di unire le esigenze ambientali con quelle economiche in quanto possono garantire redditi integrativi e contributi finanziari.

La piantumazione di vegetazione può essere incoraggiata mediante incentivi economici da disporre per gli agricoltori anche attraverso meccanismi di compenso per il servizio ambientale (depurazione) svolto.

Potrebbe inoltre essere avviato un meccanismo di filiera che possa ridurre notevolmente i costi di realizzazione/utilizzo degli impianti.

### **Vantaggi**

Oltre ai positivi vantaggi dal punto di vista ambientale, ecologico e di tutela del territorio dal dissesto legati alla realizzazione delle fasce tampone è da evidenziare come questi interventi possano tradursi in un diretto vantaggio economico per l'agricoltore.

I redditi integrativi sono legati alla possibilità di utilizzare il materiale per la produzione di biomassa a fini energetici, per la produzione di legname pregiato da opera attraverso una gestione selettiva dei tagli e produzione di prodotti secondari derivanti dall'impiego di specie a frutti eduli e specie di interesse apicoltura.

I contributi finanziari sono legati agli obiettivi della riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) per quanto riguarda la tutela ambientale e la riduzione della superficie coltivata. I Piani di Sviluppo Rurale, che le Regioni hanno predisposto recependo i regolamenti comunitari sulla programmazione dei fondi strutturali per

il periodo 2001-2006 (Reg. CE 1257/99), finanziano la realizzazione delle fasce tampone boscate fra le misure agroambientali e di forestazione delle aree rurali.

(Regione Emilia Romagna-Piano Regionale di Sviluppo Rurale; misura 2I "Altre misure forestali" e Azione 9 Misura 2f- Asse 2).

I documenti programmatici del programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (Reg CE n. 1698/2005) della Regione Emilia-Romagna prevedono nell'Asse 2, Azione 3 *"Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario"* la realizzazione delle fasce tampone: *"...necessaria la realizzazione, attraverso investimenti non produttivi, di siepi anche alberate anche con finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti...."* e un sostegno a questo tipo di azioni *"...il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita ad elementi naturali e paesaggistici, comprese le relative fasce di rispetto...."*.

Ulteriori vantaggi all'azienda agricola possono derivare indirettamente dalle maggiori possibilità di sviluppo dell'attività agrituristica grazie alla creazione di un paesaggio agrario più ricco e meglio fruibile a fini ricreativi.

La realizzazione di questo tipo di interventi è individuato anche dalla delibera della Regione Emilia Romagna del 16 gennaio 2007, n. 96 " Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola – Criteri e norme tecniche generali-Allegato 4, Realizzazione e mantenimento di fasce tampone per la protezione dei corsi d'acqua".

### **Costi**

I costi sono relativi alla necessità di acquisire informazioni preliminari di carattere idrologico e pedoclimatico dell'area e in relazione alle caratteristiche della tipologia di impianto da realizzare (lunghezza, larghezza, quantità, tipo di specie, ecc.).

I costi di realizzazione degli impianti devono prevedere anche voci relative alle cure colturali che riguardano principalmente il controllo delle infestanti e la potatura.

Qualora gli interventi siano da realizzare in terreni privati possono essere previsti incentivi agli agricoltori per la realizzazione e gestione delle fasce tampone o devono essere previste voci di costo relative all'acquisizione/permuta del terreno.